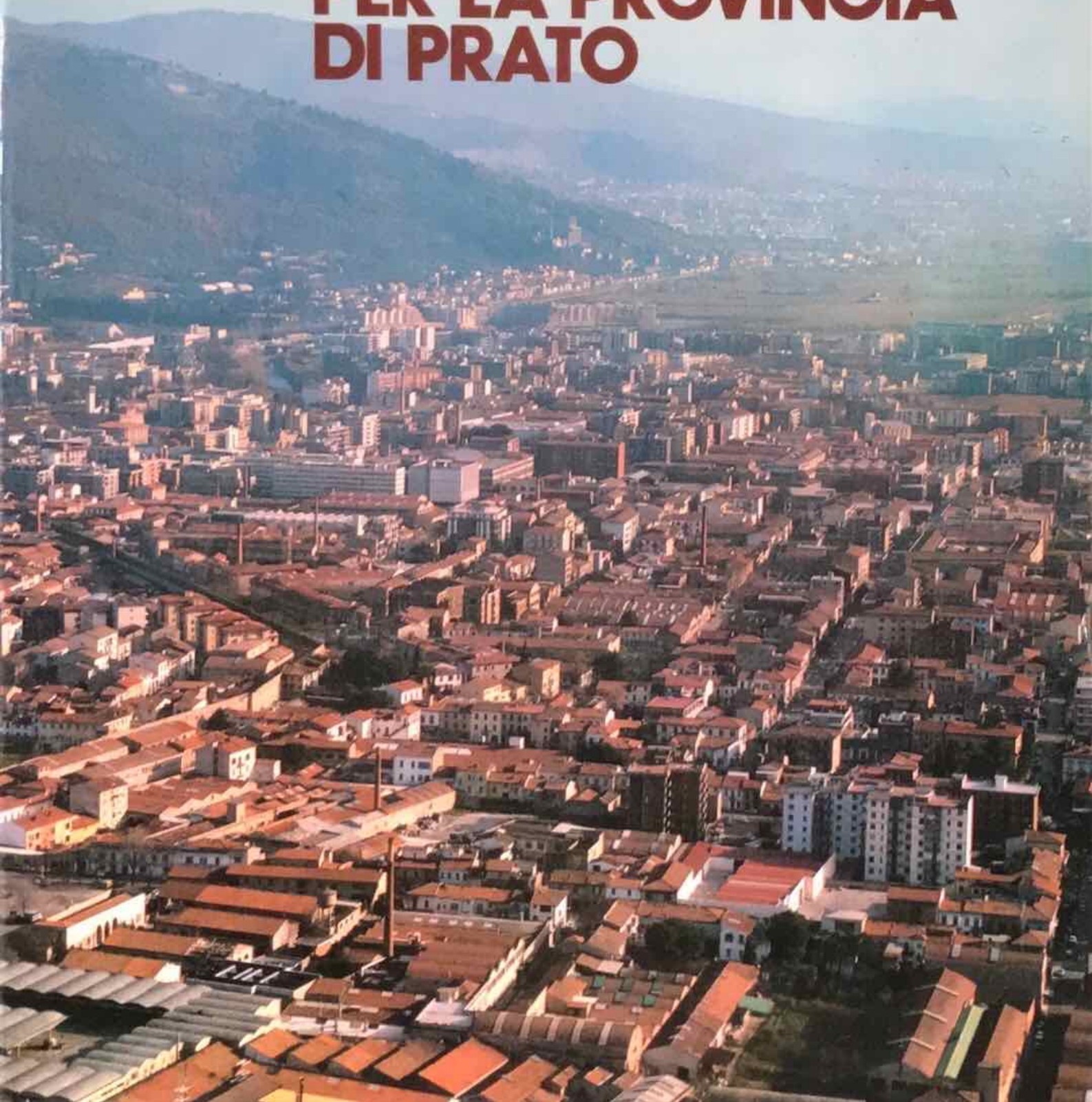


Publicazione a cura del Comitato per la Provincia di Prato. (Febbraio 1983).

PROGETTO DI LEGGE PER LA PROVINCIA DI PRATO



**PROGETTO
DI LEGGE
PER LA PROVINCIA
DI PRATO**

PRESENTAZIONE

Per Prato la «questione Provincia» è un capitolo aperto da oltre sessant'anni. Ma è soprattutto a partire dall'estate 1981 che il dibattito è ripreso con particolare vigore e tante speranze, per tre principali motivi:

- 1) dopo un lungo periodo di incertezza sul loro destino, le «province» sono tornate ad essere d'attualità, non più come enti da eliminare bensì da aggiornare nelle loro funzioni. La discussione che le riguarda, s'inserisce nel più vasto tema relativo alla riforma delle autonomie locali che rappresenta uno dei punti programmatici del Governo e del Parlamento.
- 2) ancora una volta tutte le forze politiche locali hanno assunto ufficialmente nei confronti del problema un atteggiamento unitario che ha portato prima alla costituzione di un apposito Comitato, facente capo al Sindaco di Prato, e poi alla stesura della relazione illustrativa del disegno di legge per la istituzione della Provincia;

- 3) le esigenze di crescita economica e civile della comunità pratese hanno allargato a tal punto il consenso dell'opinione pubblica locale e fatto maturare la sensibilità dei cittadini dell'area, che

nel rispondere ad una indagine campionaria condotta dal Censis nell'ottobre 1981, considerano la Provincia una delle condizioni di fondo per lo sviluppo e l'espansione in molte direzioni della comunità locale.

Il Gruppo di Lavoro che ha curato questa pubblicazione, sulla base della ricerca condotta per specifici temi dalla Commissione di esperti nominata dal Consiglio Comunale di Prato al fine di predisporre il disegno di legge e una appropriata presentazione di esso, è lieto di offrire, a sostegno della tesi «Provincia di Prato» una più ampia documentazione a quanti, uomini di Governo, Parlamentari, rappresentanti politici, sindacali e delle categorie economiche, amministratori pubblici, stampa, opinione pubblica, vorranno attingere a questo documento per saperne di più sulla questione e, augurabilmente, diventarne, anch'essi, convinti sostenitori.

IL GRUPPO DI LAVORO

Rolando Cacioli
Roberto Giovannini
Amerigo Giuseppucci
Florenzo Narducci
Realmo Razzi

LE DICHIARAZIONI DEI SINDACI



GOFFREDO LOHENGRIN LANDINI,
Sindaco di Prato

Dopo un lungo lavoro preparatorio, politico ma anche tecnico, pare che la questione relativa alla istituzione della Provincia di Prato stia andando in porto. In questi ultimi tempi nella nostra Città è stato riaperto il dibattito sulla necessità di «Prato Provincia». Una necessità che non è sorta oggi, ma che già negli anni '50 si affacciò nel dibattito politico cittadino e vide anche degli atti concreti.

Più recentemente, per l'accresciuto peso economico che la nostra area esercita nell'economia nazionale, la istituzione della Provincia di Prato è divenuta una necessità impellente, una realtà di fronte alla quale nessuno può più permettersi di chiudere gli occhi.

È vero che negli ultimi anni non tutte le forze politiche si erano trovate d'accordo, non tanto sulla questione di Prato provincia, quanto sull'importanza della presenza di questa istituzione nell'articolazione dello Stato. Da molte parti si è sostenuto che questo strumento aveva fatto il suo tempo e che quindi si doveva procedere al suo superamento con quell'«ente intermedio», che non è stato ancora possibile definire in modo univoco. Si è poi parlato all'interno della battaglia della riforma globale dello Stato, che lo strumento provincia deve essere anch'esso riformato e reso più attinente alle esigenze moderne, ma

che non può essere sostituito.

Ritengo quindi che sulla base di questa impostazione la nostra area sia legittimata a porre la richiesta agli Organi competenti, come previsto dalla Costituzione Italiana. Non voglio stare qui a citare le cifre e i motivi che rendono legittima l'aspirazione della nostra popolazione, per limiti di spazio e soprattutto perché ciò viene fatto compiutamente in questa pubblicazione, ma un dato mi preme sottolineare: il livello di sviluppo quantitativo e qualitativo dell'economia pratese richiede una serie di servizi e punti di riferimento che potranno venire soltanto con la istituzione della Provincia. Mi preme inoltre ricordare che in questi anni l'Amministrazione Comunale di Prato, nell'apprestare i propri servizi, ha sempre dovuto pensare in termini demografici maggiori rispetto a quelli dei residenti effettivi, poiché il flusso giornaliero di «pendolari» è molto alto per una forte presenza industriale.

Il Comitato Promotore formato da tutte le forze politiche, sociali, culturali e sindacali presenti nel nostro territorio, assieme al Comitato per la costituenda Provincia di Prato, che da sempre si è battuto anche in tempi molto difficili, e il Comitato ristretto di tecnici che hanno elaborato praticamente la nostra proposta di legge e tutta una serie di ricerche sulle caratteristiche dell'area pratese, hanno svolto un lavoro serio, approfondito e responsabile, a cui va tutta la mia stima personale e il riconoscimento di tutta la popolazione del Comprensorio.

Un lavoro che ci ha portati a presentare presso il nostro Comune la proposta di legge per la istituzione della Provincia di Prato ai Parlamentari toscani, presente il Ministro della Difesa Lagorio, che hanno sottoscritto questa proposta e si sono impegnati a sostenerla in sede parlamentare. Dopo il parere favorevole del Presidente della Giunta Regionale Toscana e del Presidente del Consiglio stesso, si è giunti a due importanti appuntamenti: la mozione del Consiglio Regionale e il pronunciamento del Consiglio Provinciale di Firenze, entrambi favorevoli, ai quali ha fatto seguito la presentazione formale del progetto di legge ai due rami del Parlamento.

Non si può ancora «cantare vittoria», ma è certo che i passi più importanti sono stati fatti, per quanto sia intervenuta l'anticipata conclusione della Legislatura. L'impegno ed il lavoro che ha coinvolto attivamente tutte le forze rappresentative dell'area hanno dato i primi frutti ed è rimanendo tutti uniti che potremo raggiungere l'ambito obiettivo della Provincia di Prato.

**PROGETTO
DI LEGGE
PER LA PROVINCIA
DI PRATO**



GIUSEPPE GOVERNALI,
Sindaco di Cantagallo



ANTONIO CIRRI,
Sindaco di Carmignano



PAOLO PIERACCINI,
Sindaco di Montemurlo

Colgo l'occasione per ribadire quanto ho dichiarato nella seduta del Consiglio Comunale del 30/11/81, che aveva per oggetto l'istituzione della provincia di Prato, e cioè che le motivazioni che stanno alla base della richiesta sono principalmente le seguenti:

- l'omogeneità territoriale, economica e sociale esistente fra i sette Comuni che costituiscono l'area pratese;
- la necessità che alla risonanza perfino internazionale del «fenomeno Prato» corrisponda un adeguato livello istituzionale;
- l'esigenza della popolazione del comprensorio pratese di potersi distinguere dall'area gravitante intorno a Firenze, non per futili motivi di campanile, ma per propri caratteri del tutto particolari;
- il bisogno di uffici periferici, fondamentali per la vita economica e sociale della città quali, per esempio, la Intendenza di Finanza, la Direzione Provinciale del Tesoro, l'Ispettorato Provinciale del Lavoro, la Sezione dell'ANAS, il Provveditorato agli Studi, l'Ufficio IVA, l'Ufficio del Catasto, la Banca d'Italia, la Previdenza Sociale.

La formulazione dell'assenso alla richiesta della costituzione della Provincia di Prato da parte della maggioranza consiliare del Comune di Carmignano è stata quella che più ha fatto parlare gli osservatori politici e l'opinione pubblica del Comprensorio. I tempi, i modi, il fatto stesso che della decisione se ne sia voluto discutere anziché dare un «si» telegrafico, hanno fatto sollevare osservazioni. Siamo consapevoli che c'è un rapporto oggettivo, oggi almeno predominante su ogni altro, fra Carmignano ed il Comprensorio pratese: quello dei legami economico-sociali. Ci premeva anche dire con quali sottolineature politico-istituzionali dicevamo di sì alla richiesta della nuova Provincia, volendo affermare con chiarezza che all'area pratese non basta solo l'arrivo di strutture periferiche dell'Amministrazione centrale dello Stato. Questo a nostro avviso è condizione necessaria ma non sufficiente per un autonomo ed organico, ed in ultima analisi fortemente costruttivo, governo comprensoriale della società e del territorio: solo una riforma del ruolo istituzionale della Provincia garantisce la possibilità concreta di quel conseguimento. Per tali motivi, per tali pensieri Carmignano ha votato più tardi ed in modo diverso la sua delibera. Ai fatti affidiamo il dimostrare se siamo interessati quanto le altre realtà politiche e politico-amministrative all'integrazione ed alla crescita economica e culturale dell'area pratese.

A distanza di diversi anni dalle prime sollecitazioni a riguardo, rafforziamo oggi la richiesta di istituzione della Provincia di Prato.

Sostenere il diritto di tale aspirazione non significa puntare semplicemente agli importanti benefici che il nuovo Ente porterà all'area pratese; con l'occasione vogliamo anche ribadire la rivendicazione, più volte manifestata dalle popolazioni dell'area, tesa al conseguimento di una maggiore autonomia amministrativa che consideriamo irrinunciabile.

Attendiamo da lunghi anni la riforma delle Autonomie Locali e con questa una migliore definizione del ruolo della Provincia; riteniamo giusto, quindi, insistere su questo punto di fondamentale importanza per la nostra comunità.

Il Consiglio Comunale di Montemurlo ha riconfermato con voto unanime, la richiesta della istituzione della Provincia di Prato, consapevole che per una realtà economicamente sviluppata come Montemurlo, poter usufruire di tutti i servizi erogati dalla Sede Provinciale faciliterà economicamente il consolidamento di tale realtà.

Ed è con questo auspicio che riconfermiamo l'impegno per sostenere con forza le giuste aspirazioni delle nostre popolazioni in questo nuovo tentativo a cui auguro in tempi brevi una felice e positiva conclusione.



ON. SERGIO PEZZATI,
Sindaco di Poggio a Caiano

Prato attende ormai da molti anni l'istituzione della Provincia e, pur essendo partita per prima nel formulare la richiesta, si è vista oggi sorpassare da altri centri nella presentazione della relativa proposta di legge in Parlamento.

È passato troppo tempo in discussioni e dibattiti sulla nuova figura dell'Ente intermedio fra Comune e Regione.

Finalmente sembra ormai superata questa fase e la permanenza dell'Ente Provincia è un fatto ora acquisito e sostenuto dalla quasi totalità delle forze politiche. Resta certamente aperto il problema del ruolo che la Provincia deve assumere nel nuovo assetto istituzionale.

Ma questo non può più far ritardare iniziative tendenti alla costituzione di nuove province e tanto meno condizionare il consenso alla nuova Provincia di Prato alla definizione del nuovo ruolo della Provincia e quindi alla riforma delle autonomie locali.

Il Consiglio Comunale di Poggio a Caiano, nell'esprimere il proprio consenso all'istituzione della Provincia di Prato, ha riconfermato anche la propria posizione favorevole ad una sollecita approvazione della riforma delle autonomie locali.

Questo, però, non deve intralciare, né impedire le procedure per chiedere ed ottenere la Provincia di Prato.

Prato-Provincia significa riconoscere alla città ed al suo circondario, una realtà autonoma, economicamente e socialmente omogenea inserita come tale nel più ampio territorio fiorentino e pistoiese.



ALESSANDRO GRAMIGNI,
Sindaco di Vaiano

Anche a nome della Giunta e del Consiglio Comunale, riconfermo la mia adesione alla proposta di istituzione della Provincia di Prato.

Il mio convincimento è soprattutto legato ai problemi e alle esigenze dell'area nel suo complesso e si sostanzia nelle valutazioni che al riguardo sono state espresse dalla generalità dei soggetti istituzionali, delle forze politiche ed economiche, delle articolazioni democratiche.

In primo luogo mi convince l'omogeneità dell'area, non solo economica, ma anche storica, sociale e culturale. Vorrei aggiungere però che il fatto dell'omogeneità non sarebbe sufficiente se non si considerasse a pieno che poi tale netta caratterizzazione tende a distinguere l'area in modo abbastanza profondo da quella fiorentina e da Firenze in particolare.

Tutt'altro che secondaria è poi la valutazione dell'imponente sviluppo demografico e produttivo che l'area ha avuto e che ne fa oggi, in special modo sul piano economico, una realtà di prima grandezza. Qui ci si può limitare a sottolineare la preoccupazione, ci pare, ampiamente giustificata, che una insufficienza dei livelli istituzionali e dei servizi di supporto possa, come l'ha ostacolato nel passato, frenare tale sviluppo e soprattutto impedire un pieno, organico dispiegamento in direzione di una maggiore stabilità della vita economica e di un innalzamento generale delle condizioni delle nostre popolazioni.



GIOVANNI PINI,
Sindaco di Vernio

Nel riaffermare le considerazioni positive espresse anche nel dibattito consiliare del 21 Dicembre 1981 da parte di tutte le componenti politiche, in merito alla proposta di legge per la istituzione della Provincia di Prato, desidero cogliere questa opportunità per esprimere alcune brevi considerazioni.

La crescita del bacino dell'area tessile pratese in questi ultimi anni ha raggiunto dimensioni tali, non solo dal punto di vista demografico e produttivo, ma in special modo dal punto di vista economico, da esigere tutta una gamma di infrastrutture e servizi che soltanto con la istituzione della Provincia potranno essere garantiti.

Si è molto insistito soprattutto in questi ultimi tempi nel dibattito politico-parlamentare sull'opportunità di procedere all'aumento del numero delle Province; per quanto riguarda il «caso Prato» concorre tutto un insieme di circostanze che sono da considerare ottimali per decidere in senso favorevole: omogeneità produttiva, identità storico-culturali, vocazioni economiche, sviluppo demografico, che rendono ampiamente giustificata la richiesta.

Per la nostra Comunità, che ha sempre trovato nella città di Prato un punto di riferimento quasi esclusivo, l'istituzione della Provincia potrebbe rappresentare un'occasione importante per una più vigorosa ripresa della sua economia.

COMITATO PER LA ISTITUZIONE
DELLA PROVINCIA DI PRATO

Membri

Goffredo Lohengrin Landini, *Sindaco di Prato* (P.C.I.) - Alberto Magnolfi, *Vice Sindaco di Prato* (P.S.I.) - Luigi Nidito, *Assessore al Comune di Prato* (P.S.D.I.) - Roberto Giovannini, *già Sindaco di Prato e Deputato al Parlamento* (P.C.I.) - Giuseppe Governali, *Sindaco di Cantagallo* (P.S.I.) - Antonio Cirri, *Sindaco di Carmignano* (P.C.I.) - Sergio Pezzati, *Sindaco di Poggio a Caiano e Deputato al Parlamento* (D.C.) - Paolo Pieraccini, *Sindaco di Montemurlo* (P.C.I.) - Alessandro Gramigni, *Sindaco di Vaiano* (P.C.I.) - Giovanni Pini, *Sindaco di Vernio* (P.C.I.) - Saverio Risaliti, *Presidente Associazione Intercomunale* (P.S.I.) - Otello Rondelli (P.S.I.) - Claudio Martini (P.C.I.) - Lamberto Gestri (D.C.) - Giovanni Luchetti (P.L.I.) - Massimo Macherelli (P.R.I.) - Patrizio Giugni (M.S.I.) - Rolando Cacioli, *Presidente Comitato Costituenda Provincia* - Firenze Narducci, *Segretario Generale del Comune di Prato*.

COMMISSIONI DI LAVORO NOMINATE
DAL CONSIGLIO COMUNALE DI PRATO
IL 7-12-1981.

Economia, produzione, commercio, relazioni con i paesi esteri, demografia e popolazione, occupazione:

Ezio Avigdor - Claudio Caponi - Piero Ganugi - Aldo Gioli - Amerigo Giuseppucci - Lorenzo Lapi - Renzo Marchi - Franco Martini - Bruno Niccoli - Antonio Peduzzi - Realmo Razzi - Otello Rondelli.

Territorio:

Silvestro Bardazzi - Luciano Biagiotti - Leonardo Lombardi - Paolo Paoletti.

Storia e tradizioni

Rolando Cacioli - Roberto Giovannini - Giuseppe Nuti - Carlo Paoletti - Aldo Petri - Pietro Vestri.

Proposta di legge:

Rolando Cacioli - Luigi Caiazza - Mauro Giovannelli - Roberto Giovannini - Amerigo Giuseppucci - Massimo Macherelli - Giuseppe Morbidelli - Firenze Narducci - Mario Santi.

Servizi in atto e altri servizi occorrenti:

Giancarlo Bettazzi - Laura Gacci - Aldo Gioli - Alfredo Gracili - Danilo Michelacci - Firenze Narducci.

SOMMARIO

Presentazione	2
Dichiarazioni dei Sindaci dei sette Comuni interessati al «progetto»	3
— <i>Un impegno che viene da lontano</i>	9
— <i>Il territorio...</i>	11
— <i>... e le sue caratteristiche</i>	12
— <i>La popolazione</i>	24
— <i>Il modello produttivo</i>	26
— <i>Il potenziale economico</i>	28
— <i>Uffici e servizi pubblici</i>	31
— <i>Articolato del disegno di legge</i>	38
Documentazione di supporto alla richiesta	
— <i>Il commercio internazionale</i>	39
— <i>Il tribunale</i>	42
— <i>Il servizio telefonico</i>	46
— <i>Le infrastrutture energetiche</i>	48
— <i>Il livello di vita</i>	50
— <i>Uffici di viaggio e turismo</i>	50
— <i>Credito e Assicurazioni</i>	51
— <i>Il traffico internazionale delle merci</i>	52
— <i>L'artigianato</i>	53
— <i>Storia, cultura, arte; un millennio di identità</i>	54
Iniziative assunte in passato per la istituzione della Provincia di Prato, da parte di:	
— <i>Parlamentari</i>	75
— <i>Regione Toscana</i>	76
— <i>Comune di Prato</i>	92
— <i>Comuni</i>	95
— <i>Varie</i>	96
— <i>Varie</i>	99
Iniziative per l'istituzione della CCIA di Prato	101
Ritagli stampa	111
La delibera dei Comuni, dal 1981 al 1983	123
Mozione della Regione Toscana del 15 Marzo 1983	124
Proscioglimento del Consiglio Provinciale di Firenze del 14 Aprile 1983	125
Relazione al Progetto di Legge presentato il 21 Aprile 1983 alla Camera e al Senato	126

STUDIO INTRODUTTIVO AL PROGETTO DI LEGGE*

La prima richiesta della comunità pratese di essere eretta in provincia risale al 1919. Essa venne ripetuta nella seconda metà degli anni venti e, più volte, nel secondo dopoguerra.

Nelle trascorse legislature furono presentate, senza successo, quattro proposte di legge d'iniziativa parlamentare, tre disegni di legge, una proposta di legge d'iniziativa dei Comuni interessati, un disegno di legge della Regione Toscana per l'istituzione di organi e servizi dello Stato nel Circondario di Prato.

Analoghe sorte hanno subito due disegni di legge per la istituzione di una Camera di Commercio di Prato.

Tutte le proposte presentate hanno avuto l'identico risultato di decadere, per fine legislatura, senza mai arrivare neppure alla discussione, in aula o in commissione.

Di particolare interesse (in quanto rappresenta il tentativo di sbloccare la situazione operata dalla comunità locale) è l'iniziativa del Comune di Prato, associato ad altri Comuni, presentata direttamente alla Camera il 12 novembre 1964, ai sensi dell'art. 133 della Costituzione.

La proposta non venne presa in considerazione, non essendo ancora state istituite le regioni a statuto ordinario.

Il numero massimo dei comuni indicati nelle varie proposte di istituzione della provincia di Prato è stato di tredici, fra di essi erano compresi i sette che formano il nucleo centrale dell'area pratese e che costituiscono l'oggetto di quest'ultima richiesta.

Le relazioni che hanno fin qui accompagnato i disegni di legge per la istituzione della Provincia di Prato, hanno tutte illustrato il particolare vigore dell'economia pratese, fra le motivazioni adottate talune hanno posto l'accento sulla necessità di autogoverno della comunità pratese, per cui l'attuale distacco di uffici, sezioni, ispettorati non poteva essere considerato soddisfacente, altre hanno perseguito l'obiettivo di rispondere alle esigenze di vita e di sviluppo economico, civile e democratico della città e del suo comprensorio, in quanto il decentramento politico-amministrativo la vedrebbe impegnata direttamente a livello di gestione dei propri interessi e delle proprie aspirazioni con strumenti idonei, fatti di istituti, organi e servizi, la cui mancanza è causa di inconvenienti che

si riflettono negativamente nella vita economica della comunità locale.

L'atteggiamento assunto dalla Regione Toscana nei confronti delle rivendicazioni pratesi, ha portato prima alla istituzione del circondario (1972) il cui beneficio è rimasto peraltro limitato alla istituzione di una sezione speciale decentrata del Comitato Regionale di controllo sugli atti degli enti locali, poi alla proposta di istituzione del Comprensorio di Prato (1977) con finalità di programmazione e coordinamento e infine all'istituzione dell'Associazione Intercomunale Pratese (1979).

In ciascuno dei tre menzionati enti figurano i sette comuni che aspirano a divenire beneficiari della presente legge.

Nel novembre 1972 la regione toscana, facendo propria una proposta di legge (Rogar), presentata alla Presidenza del Consiglio regionale e poi trasformata in proposta di legge al Parlamento, aveva compiuto, senza esito, il tentativo di risolvere i problemi operativi più immediati dell'area attraverso la istituzione di uffici ed organi circondariali delle amministrazioni dello Stato e di enti parastatali nel circondario di Prato.

A prescindere dalle conclusioni cui perverrà l'attuale dibattito politico e culturale sulla riforma delle autonomie locali, unanimemente riconosciuta come una delle esigenze degli Enti locali e proprio per questo motivo compresa fra i temi istituzionali che il Governo si propone di risolvere, vale riaffermare che la provincia è istituzione amministrativa profondamente radicata nella realtà italiana.

Se ne potrà esaltare o, all'opposto, deprimere il ruolo politico nel contesto del decentramento: resta tuttavia il fatto insopprimibile che il livello di autonomia rappresentativa e decisionale di una comunità è strettamente legato alla presenza di tale istituto, come ad esso restano direttamente connessi la grande maggioranza dei servizi civili.

Per l'area pratese, tuttavia, l'elevazione a provincia rappresenta prevalentemente un'esigenza di carattere amministrativo per supportare le attività produttive dell'area di quella dotazione di servizi che nell'attuale organizzazione dello stato italiano solo la provincia riesce ad assicurare.

UN IMPEGNO CHE VIENE DA LONTANO

Ancora una volta i Comuni dell'area pratese, Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano e Vernio, consapevoli della identità socio-economica, storica e culturale del loro territorio, bisognosi di disporre di organi e servizi dello Stato adeguati ad una moderna e realistica concezione della dinamica evolutiva dei bisogni della comunità locale, convinti che il principale attributo dell'autonomia politica e amministrativa che essi rivendicano consista nel riconoscimento della loro potestà statutaria anche a livello di ente intermedio fra Regione e Comune, chiedono al Governo e al Parlamento della Repubblica l'istituzione della Provincia di Prato.

La consapevolezza che l'area pratese ha della propria identità socio economica, storica e culturale, le tradizioni democratiche che portano a ricercare ad ogni livello organismi fondati sul consenso, la consapevolezza del ruolo che occupa nel Paese, sono alla base del tenace spirito di autonomia dell'area stessa nell'azione intesa ad ottenere, in questo secolo, uno «status» amministrativo commisurato ad una precisa realtà sociale e territoriale. Già nel 1919 una Associazione Pro-Città di Prato avanzava formalmente richiesta per la istituzione del Circondario di Prato, ottenuta poi nel 1926 con i Comuni del Mandamento di Prato più Tizzana (ora denominata Quarrata, in provincia di Pistoia). Ma nel 1927 tutti i circondari venivano soppressi con Regio Decreto n. 1 del 2 Gennaio che istituiva nuove provincie fra cui quella di Pistoia. A quel Decreto, non più allineato ai principi della carta costituzionale, si è ispirato più tardi il legislatore per la ricostituzione della Provincia di Caserta e, recentemente, per la istituzione delle nuove provincie di Pordenone, Isernia ed Oristano. Nell'area Pratese invece, quale vivido esempio del rispetto della volontà democratica delle popolazioni interessate, il Comune di Prato concedeva nel 1949, ad una propria frazione, Vaiano, di erigersi in Comune autonomo così come farà più tardi, sempre nell'area pratese, il Comune di Carmignano con la frazione di Poggio a Caiano. Un Comitato d'iniziativa per la

costituzione della Provincia di Prato, fondato nel 1955 e tuttora attivo, confortato da un «referendum» popolare, coagulava le forze politiche e sociali fino al punto che il Comune di Prato e gli altri Comuni dell'area potevano assumere l'iniziativa prevista dall'art. 133 della Carta Costituzionale per l'istituzione della Provincia. Nel 1957 veniva presentata al Parlamento una prima proposta di legge di iniziativa parlamentare per la istituzione della Provincia di Prato come sarà fatto poi ad ogni successiva legislatura. Nel 1958 una indagine disposta dal Ministero dell'Interno in Prato, accertava la autosufficienza finanziaria della futura Provincia. Nonostante questo precedente favorevole, sempre nel 1958, il Senato bloccava ogni aspirazione pratese. Tuttavia la volontà pratese permase e il 23/12/1959 il Consiglio Comunale di Prato, con voto unanime, ribadiva «... la indefettibile decisione di separarsi amministrativamente da Firenze con la quale Prato ha interessi economici nettamente diversi». Il 25 Maggio 1959 la città di Prato raggiungeva il centomillesimo abitante e in quella occasione l'allora Vice Presidente della Camera dei Deputati, chiedeva al Governo una legge speciale che consentisse la istituzione «in loco» di uffici e servizi di livello provinciale. La risposta del Governo fu negativa: il capoluoghiismo imperava ed impera tuttora. Così in questa logica, veniva soppressa in Prato come in altre città non

capoluogo di Provincia, la Banca d'Italia.

Nel 1964 il Comune di Prato, affiancato dagli altri Comuni, con originale iniziativa presentava, alla Camera dei Deputati, la richiesta di una Provincia di Prato a norma dell'art. 133 della Costituzione. La risposta fu che la domanda era improponibile non essendo funzionante il titolo V della Carta Costituzionale che prevedeva costituzione delle Regioni a statuto ordinario, per le quali bisognerà attendere gli anni 70. Vi fu quindi un periodo in cui l'istituto della Provincia fu al centro di un dibattito molto ampio, ma occorreva attendere almeno il varo delle Regioni. Dopo l'esperienza non soddisfacente dei comprensori, la necessità di un Ente Intermedio fra Regione e Comuni si delineava sempre più nettamente fino ad arrivare a far concludere che questo Ente potesse essere ancora la Provincia, nell'auspicio che questa venisse riformata sia nei suoi poteri che nei contenuti.

Alcune Regioni come la Lombardia e l'Emilia-Romagna hanno chiuso l'esperienza comprensoriale ed avviato proprie iniziative per sanare certe situazioni insostenibili come quelle di Lecco, Lodi e Rimini. Così l'area Pratese che non ha rivendicazioni territoriali o di prestigio da porre ma problemi reali da risolvere, ricorda le proprie necessità ed il proprio diritto ad ottenere soluzioni adeguate alle aspettative.

* La relazione al progetto di legge per la istituzione della Provincia di Prato è stata desunta dallo studio e dalla documentazione predisposti dalle Commissioni di lavoro nominate dal Consiglio Comunale di Prato il 7/12/1981.

IL TERRITORIO

Il territorio della nuova provincia di Prato verrebbe ad essere costituito da 342,37 Kmq, quale risultante della superficie dei sette comuni attualmente in Provincia di Firenze che ne farebbero parte:

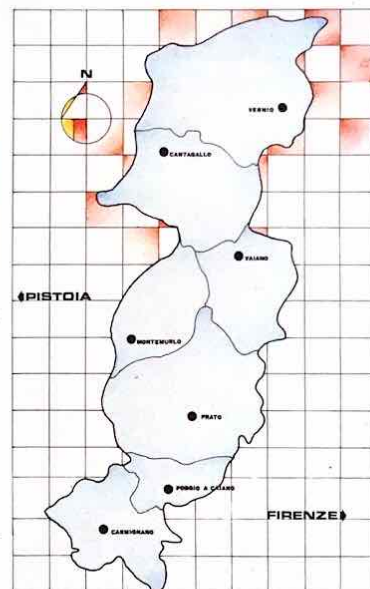
— Cantagallo	Kmq.	82,68
— Carmignano	"	38,59
— Montemurlo	"	30,66
— Poggio a Caiano	"	5,97
— Prato	"	97,59
— Vaiano	"	33,34
— Vernio	"	53,54
	Kmq.	342,37

È in corso di perfezionamento, ad iniziativa della Comunità Montana della Val di Bisenzio, d'intesa con la Regione Toscana, una revisione dei confini del Comune di Barberino di Mugello dal quale verrà scorporata una superficie di 23,91 Kmq, che sarà aggregata ai Comuni di Cantagallo. (Kmq. 12,89), Vaiano (Kmq. 0,82) e Vernio (Kmq. 10,20) per cui la superficie della nuova provincia salirà da 342,37 a 366,28 Kmq.

Si tratta senza dubbio di un territorio di limitata estensione, tale da avvicinare sotto questo aspetto quella di Prato alle più piccole province italiane. Il fattore territorio, peraltro, costituisce un parametro che non deve essere letto isolatamente, giacché è il suo rapporto con la popolazione residente che può fornire una più corretta interpretazione.

L'area pratese occupa una posizione strategica nel territorio della regione toscana, alla confluenza con l'Autosole e la Firenze Mare, con la Direttissima Milano-Firenze-Roma, per citare solo le direttrici principali. La breve distanza chilometrica che la separa da Firenze, (appena 20,2 Km. fra Prato e Firenze), deve essere vista non solo in relazione allo spazio che divide i due centri, ma al tempo necessario a percorrerlo che oggi è mediamente di un'ora per i mezzi privati e che tende a crescere con l'aumento della congestione urbana del capoluogo di regione.

Si deve inoltre tener conto dell'elevatissimo numero di spostamenti necessari a raggiungere il capoluogo per motivi strettamente connessi alla ubicazione in esso dei servizi dello Stato, della Regione, della Provincia. Del resto casi analoghi di brevi distanze fra Capoluoghi di Province ne esistono diversi, come per esempio Lucca-Pisa-Livorno, Chieti-Pescara.



La nuova Provincia di Prato comprenderebbe, secondo il progetto di legge che è stato presentato, i Comuni di Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio.

... E LE SUE CARATTERISTICHE

Il territorio pratese è attualmente caratterizzato da due dinamiche, una interna ed una esterna. *Quella interna* è strettamente legata ai processi di trasformazione che interessano i territori limitrofi. Tali processi sono direttamente influenzati dalla crescita di Prato e dalla intera organizzazione territoriale dell'area compresa tra Firenze e Pistoia. A tale proposito le principali linee evolutive fanno rilevare che:

- c'è stata una sostenuta crescita del tessuto insediativo nell'intera area ed una propazione di «effetto urbano» che ha innescato e consolidato una complessa rete di interdipendenze tra i diversi centri. Questo fenomeno è avvenuto senza la saldatura dei vari centri ma si è realizzato in una struttura insediativa policentrica, che non ha cancellato le singole caratteristiche delle varie località

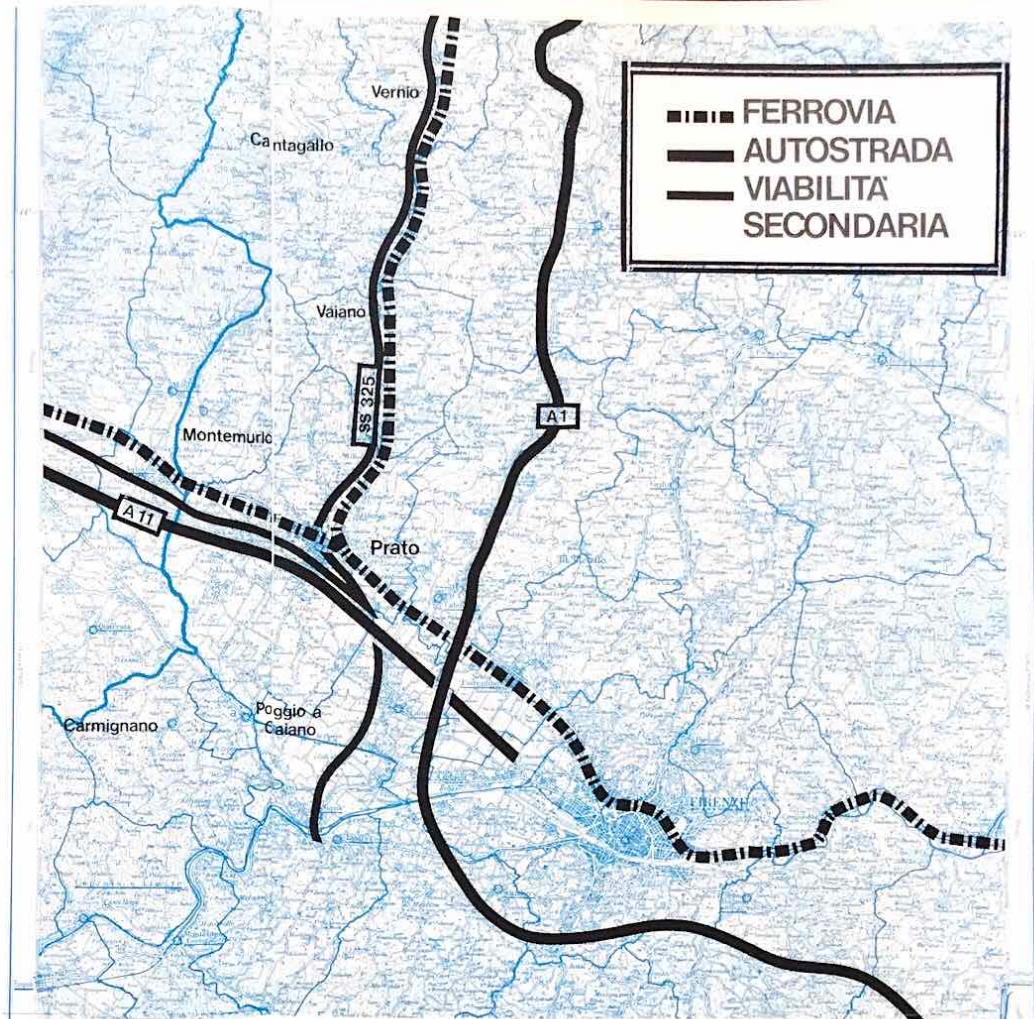
- le trasformazioni intervenute hanno agito nella direzione di creare all'interno di questo sistema alcune specifiche realtà urbano-territoriali con proprie dinamiche espansive e con determinate caratteristiche strutturali

- lo sviluppo di queste singole realtà ha determinato un'organizzazione territoriale che non è orientata lungo l'asse Firenze-Pistoia ma in senso trasversale ad esso.

La dinamica esterna, fa invece riferimento ad una più vasta area territoriale e presenta una articolazione per sub-sistemi, trasversali alla pianura Firenze-Pistoia, che includono quattro poli, uno fiorentino, uno rappresentato dalla zona di Calenzano, quello pratese e quello pistoiense, ciascuno con una propria peculiarità territoriale e funzionale.

Siamo inoltre in presenza di un sistema di collegamenti ferroviari e stradali di rilevanza nazionale che accentuano il ruolo strategico dell'area pratese lungo le principali direttrici di traffico delle persone e delle merci.

Viene inoltre ad evidenziarsi la tendenza al passaggio da una concezione fisica e «possessiva» del territorio ad una concezione funzionale e tendenzialmente «a-spaziale» di esso, come dimostra (ad esempio) il progetto di interporto, già recepito nel P.R.G. del Comune di Prato, finalizzato a soddisfare la richiesta di un'utenza estesa ad un bacino di traffico di dimensioni ultraregionali.





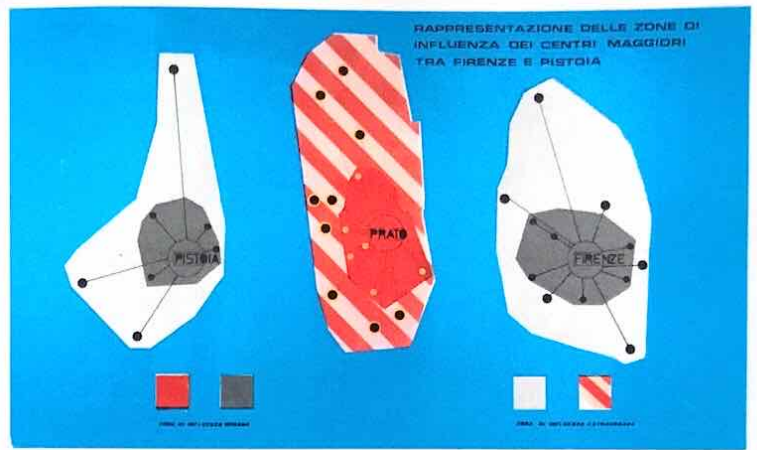
L'AREA VISTA DA UN SATELLITE

Le immagini utilizzate sono state acquisite dal Satellite LANDSAT 2, in due successivi passaggi, del 24 ottobre 1977 (in alto) e del 23 maggio 1979 (in basso), effettuati alle ore 11 antimeridiane.

Il diverso periodo cui si riferiscono le immagini determi-



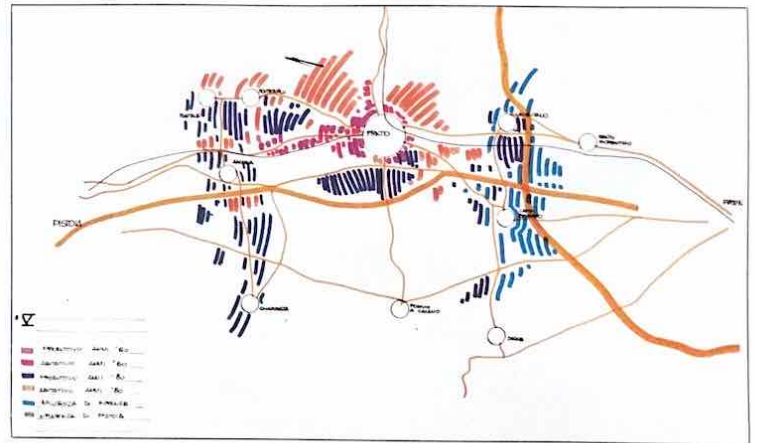
na, a causa della differente altezza del sole sull'orizzonte, un diverso effetto plastico, specie nelle zone montuose dell'Appennino. Sono ben visibili i centri di Pistoia, Prato e Firenze e sono sufficientemente evidenti le principali direttrici di traffico, come pure è evidenziata la dislocazione dei fiumi Arno e Bisenzio.



DINAMICHE INTERNE ED ESTERNE

Le due cartine evidenziano le principali dinamiche interne ed esterne che caratterizzano il territorio pratese. Quella in alto mette in evidenza l'articolazione per sottosistemi, trasversali alla pianura Pistoia-Firenze, che includono i poli pistoiense, pratese e fiorentino, ciascuno

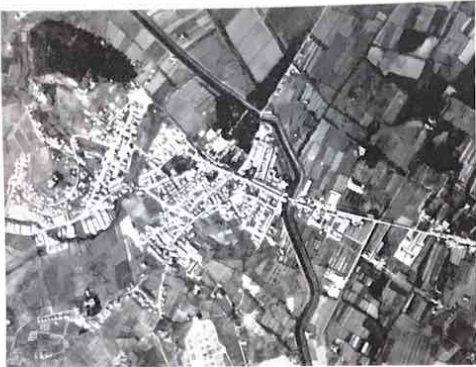
con una propria peculiarità territoriale e funzionale. In basso è visibile la propagazione dell'effetto urbano di Prato che ha innescato e consolidato la complessa rete di interdipendenze fra i vari centri, ciascuno dei quali ha conservato le sue caratteristiche più peculiari.



PRATO
ATTUALE DESTINAZIONE D'USO
DEI SINGOLI EDIFICI

- Insempiamenti residenziali
- Insempiamenti industriali
- Insempiamenti produttivi a carattere artigianale
- Insempiamenti a carattere commerciale e creditizio
- Attrezzature di servizio pubbliche
- Insempiamenti scolastici e per lo sport





Poggio a Caiano
 A sud di Prato, il Comune di Poggio a Caiano, attraversato dalla SS. 66 e dal fiume Ombrone.
 Nella parte alta della foto è visibile la Villa Medicea con parte del parco.

Carmignano
 A sud-ovest di Prato c'è il Comune di Carmignano. La foto riproduce alcune frazioni, fra le quali Seano (Foto a destra).



La Briglia
 Frazione la Briglia, in Comune di Vaiano.

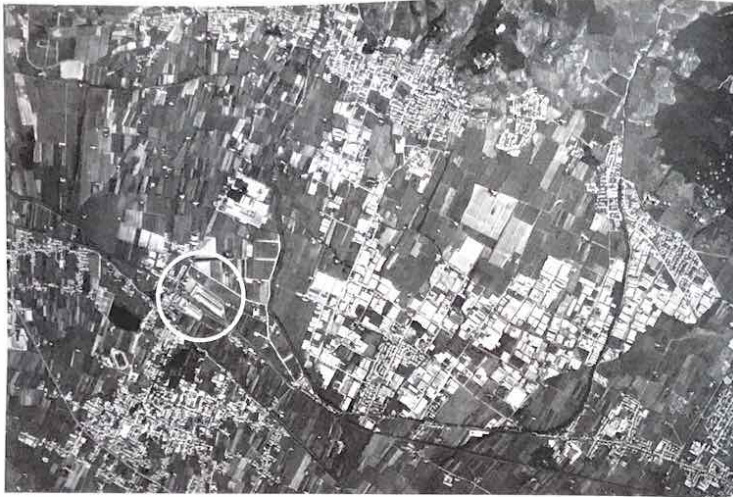


Cantagallo e Vernio
 A nord-ovest del Comune di Prato troviamo il Comune di Cantagallo (Foto scita a sinistra) e a nord quello di Vernio, (Foto a sinistra) entrambi nella Valle del Bisenzio.
 Nelle foto sono visibili alcune frazioni.



Vaiano
 A nord, in apertura della Valle del Bisenzio, c'è Vaiano, con le frazioni di Schignano, a sinistra, (in basso) e Migliana (sempre a sinistra, in alto).

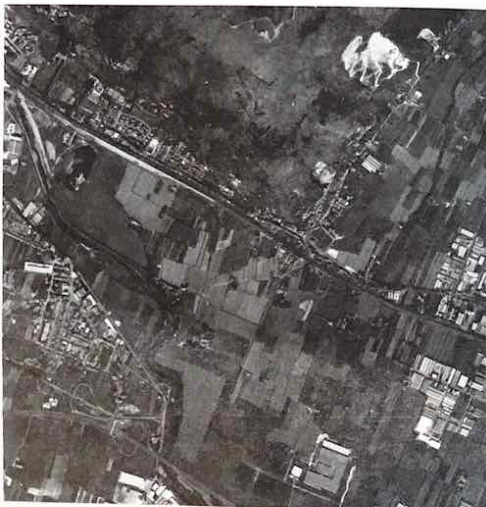




Montemurlo

Ad ovest del Comune di Prato, c'è quello di Montemurlo. In alto a sinistra, è visibile l'antico centro abitato, in basso, sulla destra, si sviluppa la parte nuova degli insediamenti in gran parte destinati ad uso industriale.

Nella zona messa in evidenza dal cerchietto è ubicata la stazione FF.SS. a Montale (sulla Firenze-Viareggio) e accanto ad essa, la Dogana omonima con il centro Terminal di Montale. Nella parte più bassa della foto, a sinistra, si stende il Comune di Agliana in provincia di Pistoia.



La Querce

Particolare del confine est del Comune di Prato (frazioni di Pizzidimonte, La Querce e Mezzana).

PRATO: IN TRENT'ANNI LA POPOLAZIONE È PIÙ CHE RADDOPPIATA

La tabella che segue indica le variazioni intercensuali della popolazione residente nelle 49 città di Italia al di sopra dei 100.000 abitanti al censimento 1981. Prato occupa la 23ª posizione, è l'unica città che in

trent'anni ha più che raddoppiato la sua popolazione (+ 107%), con un incremento assoluto (+ 82.615 abitanti) che la colloca al 9° posto tra tutte le altre città.

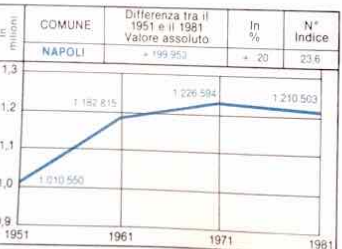
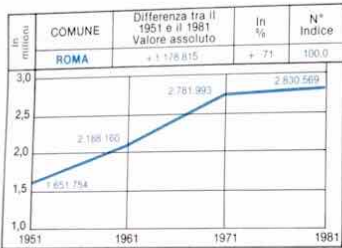
VARIAZIONI INTERCENSUALI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELLE CITTÀ D'ITALIA CHE RAGGIUNGONO I 100.000 ABITANTI AL CENSIMENTO DEL 1981

COMUNE	CENSIMENTI				Differenza in più o in meno tra 1951/81 Valore assol.	in %	N° indice **
	1951	1961	1971	1981			
1 ROMA	1.651.754	2.188.160	2.781.993	2.830.569	+ 1.178.815	+ 71	100,0
2 MILANO	1.274.154	1.582.421	1.732.000	1.634.638 *	+ 360.484	+ 28	42,5
3 NAPOLI	1.010.550	1.182.815	1.226.594	1.210.503 *	+ 199.953	+ 20	23,6
4 TORINO	719.300	1.025.822	1.167.968	1.103.520 *	+ 384.220	+ 54	45,3
5 GENOVA	688.447	784.194	816.872	760.300 *	+ 71.853	+ 11	9,5
6 PALERMO	490.692	587.985	642.814	699.691	+ 208.999	+ 43	24,6
7 BOLOGNA	340.526	444.872	490.528	455.853 *	+ 115.327	+ 34	13,6
8 FIRENZE	374.625	436.516	457.803	453.293 *	+ 78.668	+ 21	9,3
9 CATANIA	299.629	363.928	400.048	378.521 *	+ 78.992	+ 26	9,3
10 BARI	268.183	312.023	357.274	370.781	+ 102.598	+ 38	12,1
11 VENEZIA	316.891	347.347	363.062	322.775 *	+ 5.884	+ 2	0,7
12 VERONA	178.594	221.221	266.470	261.208 *	+ 82.614	+ 46	9,7
13 MESSINA	220.766	254.715	250.656	255.890	+ 35.124	+ 16	4,1
14 TRIESTE	272.522	272.723	271.879	251.380 *	- 21.142	- 9	- 1
15 TARANTO	168.941	194.609	227.342	242.774	+ 73.833	+ 43	8,7
16 CAGLIARI	138.539	183.784	223.376	232.785	+ 94.246	+ 68	11,1
17 PADOVA	167.672	197.680	231.599	231.337 *	+ 63.665	+ 38	7,5
18 BRESCIA	142.059	172.744	210.047	204.460 *	+ 62.401	+ 44	7,4
19 MODENA	111.364	139.183	171.072	179.933	+ 68.569	+ 61	8,1
20 PARMA	122.978	147.368	175.228	176.750	+ 53.772	+ 44	6,3
21 LIVORNO	142.333	161.077	174.791	175.371	+ 33.038	+ 23	3,9
22 REGGIO CALABRIA	140.734	153.380	165.822	171.324	+ 30.590	+ 21	3,6
23 PRATO	77.631	111.285	143.232	160.246	+ 82.615	+ 107	9,8
24 SALERNO	90.970	117.363	155.496	157.243	+ 66.273	+ 73	7,8
25 FOGGIA	97.504	118.608	141.711	157.126	+ 59.622	+ 71	7,0
26 FERRARA	133.949	152.654	154.066	150.265 *	+ 16.316	+ 12	1,9
27 PERRUGIA	95.310	112.511	129.921	142.522	+ 47.212	+ 50	5,7
28 RAVENNA	91.798	115.525	131.928	137.597	+ 45.799	+ 50	5,4
29 PESCARA	65.466	87.436	122.470	131.345	+ 65.879	+ 101	7,7
30 REGGIO EMILIA	106.726	116.445	128.798	129.893	+ 23.167	+ 22	2,7
31 RIMINI	77.163	92.912	118.419	126.949	+ 49.786	+ 64	5,9
32 MONZA	73.114	84.445	114.327	122.103	+ 48.989	+ 66	5,8
33 BERGAMO	103.236	114.948	126.902	121.846 *	+ 18.610	+ 18	2,2
34 SASSARI	70.137	90.037	107.125	118.158	+ 48.021	+ 68	5,7
35 SIRACUSA	71.016	89.407	108.981	117.689	+ 46.673	+ 65	5,5
36 LA SPEZIA	111.849	121.923	124.547	115.215 *	+ 3.366	+ 3	0,4
37 VICENZA	79.862	98.019	116.620	113.931 *	+ 34.069	+ 43	4,0
38 TERNI	84.403	95.072	106.927	111.401	+ 26.998	+ 32	3,2
39 FORLÌ	77.508	91.945	104.971	109.815	+ 32.307	+ 42	3,8
40 PIACENZA	72.856	88.541	106.841	108.177	+ 35.321	+ 48	4,2
41 ANCONA	85.763	100.485	109.789	106.421 *	+ 20.658	+ 24	2,4
42 COSENZA	57.010	78.611	102.086	105.806	+ 48.796	+ 86	5,7
43 BOLZANO	70.898	88.799	105.757	104.606 *	+ 33.708	+ 47	4,0
44 PISA	77.722	90.920	103.415	104.334	+ 26.612	+ 34	3,1
45 TORRE DEL GRECO	64.395	77.576	91.676	102.890	+ 38.495	+ 60	4,5
46 NOVARA	69.395	87.704	100.687	101.635	+ 32.240	+ 46	3,8
47 UDINE	72.998	86.188	100.794	101.264	+ 28.356	+ 39	3,3
48 CATANZARO	59.969	74.037	86.284	100.637	+ 40.668	+ 68	4,8
49 ALESSANDRIA	82.137	92.760	102.424	100.518 *	+ 18.381	+ 22	2,2

* Città nelle quali la popolazione che risulta al censimento del 1981 è diminuita rispetto a quello precedente.

** È fatto uguale a 100 l'aumento più alto in valori assoluti registrato nel trentennio, cioè quello di Roma.

**GRAFICI
DEGLI INCREMENTI DI POPOLAZIONE
IN ALCUNE CITTÀ**



LA POPOLAZIONE

La popolazione residente nella nuova provincia di Prato, secondo i dati del censimento 1981, ammonterebbe a 206.185 abitanti.

Il dato consente di fare alcune considerazioni:

- 1) negli ultimi trent'anni l'area pratese ha subito un processo di crescita particolarmente accelerato
- 2) per quanto il tasso di incremento demografico

POPOLAZIONE DELLA NUOVA PROVINCIA DI PRATO DAL 1951 AL 1981.

Comuni	Popolazione residente ai censimenti	
	1951	1981
Cantagallo	4.324	2.548
Carmignano	8.766	7.951
Montemurlo	3.405	15.582
Poggio a Caiano	3.349*	6.286
Prato	77.631	160.246
Vaiano	6.281	7.945
Vernio	7.796	5.627
Totale	111.552	206.185

* Il Comune di Poggio a Caiano, già facente parte col suo territorio del Comune di Carmignano, è stato istituito nel 1962

POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA REGIONE TOSCANA (CENSIMENTI 1951 - 1981)

Censimenti	Popolazione residente
1951	3.165.016
1961	3.286.160
1971	3.473.097
1981	3.570.926

dell'area sia recentemente diminuito, secondo la tendenza generale, esso si mantiene tuttavia tanto elevato da rappresentare da solo quasi un terzo dell'incremento che si registra nell'intera Toscana

- 3) la nuova provincia verrebbe ad occupare, per densità

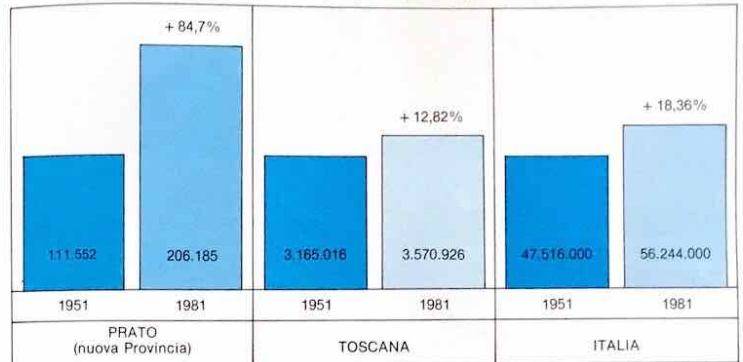
GRADUATORIA DELLE CITTÀ D'ITALIA CON POPOLAZIONE RESIDENTE SUPERIORE A 150.000 ABITANTI (AL CENSIMENTO 1981)

COMUNE	POPOLAZIONE	COMUNE	POPOLAZIONE
1 Roma	2.830.569	14 Trieste	251.380
2 Milano	1.634.638	15 Taranto	242.774
3 Napoli	1.210.503	16 Cagliari	232.785
4 Torino	1.103.520	17 Padova	231.337
5 Genova	760.300	18 Brescia	206.460
6 Palermo	699.691	19 Modena	179.933
7 Bologna	455.853	20 Parma	176.750
8 Firenze	453.293	21 Livorno	175.371
9 Catania	378.521	22 Reggio Cal.	171.324
10 Bari	370.781	23 PRATO	160.246
11 Venezia	322.775	24 Salerno	157.242
12 Verona	261.208	25 Foggia	157.126
13 Messina	255.890	26 Ferrara	150.265

SUPERFICIE TERRITORIALE E DENSITÀ DEMOGRAFICA NELLE PROVINCE ITALIANE AVENTI FINO A 1.000 KM.Q. DI TERRITORIO

Provincia	superficie territoriale (Km.q.)	popolazione residente al 31/12/81	densità abitanti (Km.q.)
Gorizia	485	144.514	311
Trieste	211	282.579	1.339
La Spezia	811	240.526	297
Pistoia	964	264.877	275
Prato	342	206.185	603

AUMENTO DELLA POPOLAZIONE A PRATO (TERRITORIO DELLA NUOVA PROVINCIA), IN TOSCANA, IN ITALIA, IN 30 ANNI (1951 - 1981)



- demografica, il 6° posto fra le provincie italiane
- 4) la popolazione del capoluogo della nuova provincia di Prato pone oggi la città al 23° posto nella graduatoria fra gli attuali capoluoghi di provincia
 - 5) la popolazione della provincia di Prato sarebbe superiore a quella di 9 delle attuali provincie
 - 6) il forte incremento verificatosi nel periodo '50 - '80, ha modificato le caratteristiche demografiche, sociali ed economiche del territorio fino a trasformarlo da area semi-industrializzata ad area intensamente industrializzata
 - 7) dalle analisi e dalle proiezioni effettuate recentemente con metodi di estrapolazione matematica, si può ritenere che la popolazione entro

ATTUALI PROVINCE CON POPOLAZIONE INFERIORE (DATI CENSIMENTO 1981) A QUELLA DELL'ISTITUENDA PROVINCIA DI PRATO

PROVINCIA	ABITANTI
1 Isernia	90.344
2 Acosta	112.662
3 Rieti	142.047
4 Gorizia	144.514
5 Oristano	154.314
6 Sondrio	173.356
7 Enna	189.764
8 Matera	201.850
9 Massa	202.438
10 PRATO	206.185

PROVINCE A PIÙ ALTA DENSITÀ DEMOGRAFICA (MEDIA NAZIONALE 196,7 AB/KM.Q.)

Provincia	Superficie territoriale (Km.q.)	Popolazione residente (censimento '81)	Densità abitanti (Km.q.)
1 Napoli	1.171	2.947.982	2.517
2 Milano	2.762	4.038.702	1.462
3 Trieste	211	282.579	1.339
4 Roma	5.351	3.675.773	686
5 Varese	1.198	786.228	656
6 PRATO	342	206.185	603
7 Genova	1.831	1.038.615	567

- il 1990 raggiungerà le 235 - 240 mila unità
- 8) l'addensamento della popolazione, specie se riferito all'industrializzazione dell'area, rievoca un tessuto urbano a larghe maglie
- A conferma di quanto affermato, valga soffermarsi sulla misura degli standard urbanistici dettati dalla regione toscana che stabiliscono in 140 mq./addetto il rapporto peraltro spesso superato per eccesso nella sua applicazione concreta per le costruzioni industriali. Giacché per le caratteristiche della produzione tessile gli edifici industriali sono costruiti limitatamente ai piani terreni, la superficie urbanizzata dell'area corrisponde a quella di una provincia convenzionale con un numero di abitanti notevolmente superiore a quello rilevabile statisticamente.

IL MODELLO PRODUTTIVO

I tratti caratteristici dell'attuale modello produttivo pratese rappresentano oggi il risultato di un continuo cambiamento della struttura organizzativa e della strategia adottata dalle aziende che si intreccia con la millenaria storia della città.

Il fiume Bisenzio che attraversa l'area non ha mai costituito una demarcazione fra Firenze e Pistoia, ma ha rappresentato nei secoli l'asse geografico, economico e socio-culturale lungo il quale si è formato il Comune di Prato.

Il riconoscimento della omogenità dell'area, per quanto riguarda le sue peculiarità produttive, è avvenuto anche in tempi recenti mediante la legge tessile che definiva l'area tessile pratese.

Tale area era formata da due zone tessili contigue riconosciute ai sensi della legge 1101 del 1-12-1971 (ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria e dell'artigianato tessili).

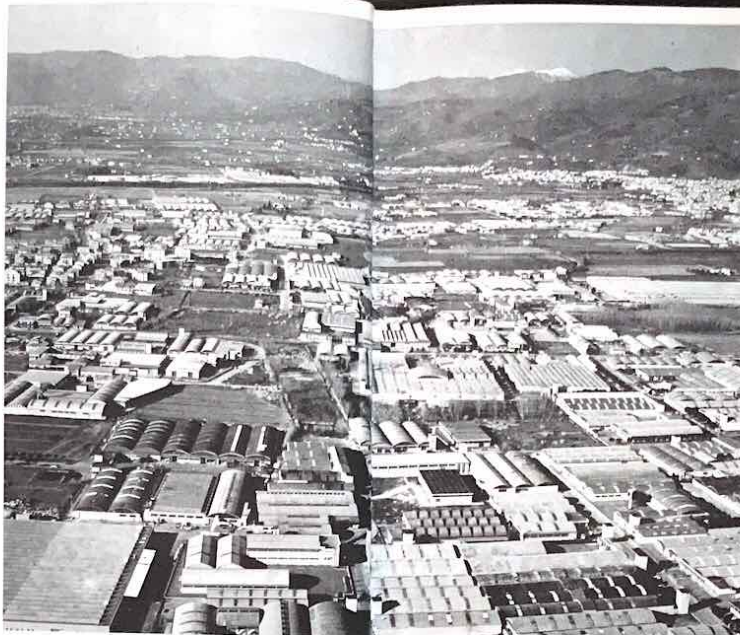
Essa comprendeva 13 comuni, 10 dei quali della provincia di Firenze (Barberino di Mugello, Calenzano, Campi Bisenzio, Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio) e 3 della provincia di Pistoia (Aglina, Montale, Quarrata), con superficie complessiva di 758, 18 Km², e 301.725 abitanti, della quale i sette comuni che ora chiedono di costituire la nuova provincia di Prato rappresentano il nucleo centrale, mentre il mandamento di Prato oltre ai sette comuni, comprende anche quello di Calenzano (76,87 Km², e 12.434 abitanti).

La vocazione produttiva prevalente dell'area ha origini antiche come la storia della città che ha saputo conservare e sviluppare nei secoli l'arte della lana. Pronta a recepire le innovazioni tecnologiche della rivoluzione industriale, Prato ha conosciuto fin dai primi dell'800 uno sviluppo che non accenna ad esaurirsi e che l'ha portata a diventare una delle più importanti capitali tessili del mondo.

Gli indicatori della sua vitalità sono rappresentati dai dinamismi elevati (del trend demografico, delle variabili produttive, della mobilità sociale), dal carattere diffuso di piccola dimensione delle imprese, specializzate per fasi produttive, da un insieme complesso di economie esterne, (di scala e di agglomerazione).

In quest'area vivono ed operano un ceto imprenditoriale e una classe lavorativa dotati per antica tradizione di particolari capacità tecniche, artistiche ed economiche, di spirito di autonomia, di notevole ingegno, fantasia, mobilità sociale e produttiva.

La principale caratteristica che riguarda la distribuzione delle attività produttive della attesa provincia di Prato è



la forte concentrazione industriale, la modestissima presenza dell'agricoltura, il peso ancora inadeguato del terziario e dei servizi.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA NELLA NUOVA PROVINCIA DI PRATO

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi
1951	25,3	55,0	19,7
1961	12,9	66,9	22,2
1971	3,1	71,1	25,6
1981*	1,1	65,4	33,5

* Dati provvisori

Ma quello che più conta rilevare è l'assoluta assenza di economia assistita, un rapporto di 1 a 13 rispetto alla media nazionale quanto al ricorso alla Cassa Integrazione nel settore tessile che qui assorbe l'87% delle attività manifatturiere, la sostanziale tenuta del settore prevalente nonostante i generalizzati fenomeni di crisi diffusi in tutti i paesi industrializzati, una



progressiva e spontanea diversificazione interna ed esterna al settore, lo sviluppo di nuovi settori (meccanotessile, materie plastiche, gomma). L'adeguamento strutturale in corso rappresenta la risposta originale del sistema pratese alla sfida dei paesi emergenti che si affacciano al settore tessile e si innesta su un modello produttivo collaudato da tempo, basato sulla capacità d'uso di materie prime molteplici, sulla frammentazione del ciclo produttivo, sulla presenza di figure d'impresa a forte valenza mercantile e di intermediazione, sul ricorso, elevato a sistema, alle lavorazioni per conto terzi praticate da unità produttive specializzate, sull'altissima presenza del lavoro artigiano, specie nelle fasi della tessitura. L'entità complessiva delle imprese e dell'occupazione è rilevante.

6° CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO, DEI SERVIZI E DELL'ARTIGIANATO (28 OTTOBRE 1981) - DATI RELATIVI AI SETTE COMUNI COSTITUENTI LA NUOVA PROVINCIA DI PRATO

	Unità Locali	Addetti
Industria	15.111**	61.027***
Commercio	5.117	13.566
Altre Attività	3.929	13.666
Totale	24.157	88.459

* Dati provvisori
** Di cui 11.187 tessili
*** Di cui 48.421 tessili

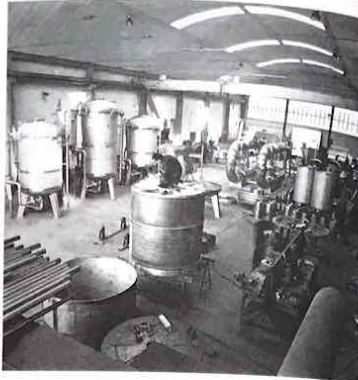


IL POTENZIALE ECONOMICO

La futura provincia di Prato rappresenta il nucleo centrale del più grande polo tessile d'Europa ed il più importante bacino di produzione del tessuto cardato del mondo: 70% dei fusi-cardato nazionali, 40% di quelli mondiali, 20% dei fusi-pettinato e 50% dei telai lanieri nazionali.

Le sue caratteristiche sono sintetizzabili in poche ma significative cifre: 24 mila unità produttive e di servizi danno lavoro ad oltre 90 mila persone.

Le scelte di mercato aperto degli ultimi trenta anni hanno ulteriormente accentuato il carattere market-oriented dell'industria pratese. Ne è seguita la crescente affermazione dell'industria pratese in Europa e nel mondo ed un continuo sviluppo, non solo quantitativo, ma anche e soprattutto qualitativo degli investimenti, della produzione, dell'occupazione e degli scambi con l'estero (va rilevato che nello stesso periodo si è registrata in tutti i paesi industrializzati dell'area OCSE una massiccia espulsione di manodopera e di impianti dall'industria tessile tradizionale, a causa del calo della domanda mondiale). Un contemporaneo processo di differenziazione e diversificazione ha indotto nel sistema una tale carica



innovativa sul piano merceologico, tecnologico e gestionale, da mutare profondamente la gamma dei prodotti e dei servizi offerti sul mercato interno ed internazionale.

Il settore tessile in senso stretto attiva oggi circa 48 mila addetti, di cui poco più della metà sono occupati in un migliaio di aziende industriali ed il resto nell'artigianato.

Quest'ultimo settore, fortemente sviluppato, rappresenta l'asse portante del decentramento delle attività produttive.

Al comparto laniero si sono affiancate nell'ultimo decennio con peso via via crescente, altre lavorazioni tessili (maglieria e confezioni) e non tessili (meccanica, chimica, della gomma, dei prodotti in plastica, dell'edilizia).

Inoltre un forte incremento di attività si è avuto nel terziario che, nel giro degli ultimi dieci anni, è passato a rappresentare circa il 35% dell'occupazione totale (contro il 24% del 1971); questa modificazione strutturale va assimilando sempre più la zona pratese ai modelli delle aree metropolitane.

Il valore delle esportazioni di prodotti tessili pratesi è stimabile, nel 1981, in oltre 1.600 miliardi di lire, mentre quello delle importazioni raggiunge i 500 miliardi di lire, con un saldo attivo, quindi, di 1.100 miliardi (pari ad 1/4

dell'intero saldo attivo del settore tessile nazionale). In una graduatoria fra province per l'interscambio con l'estero Prato occuperebbe il 6° posto, con un saldo attivo stimato nel 1981 pari a 998 miliardi di lire.

Il livello del saldo addirittura è tale da occupare il settimo posto in una ipotetica graduatoria fra regioni.

Le correnti degli scambi sono estremamente diversificate (l'area pratese ha rapporti commerciali con 120 paesi esteri); ciò comporta una lievitazione dei servizi privati e pubblici alla quale deve corrispondere

snellezza, rapidità, facilità di pratiche in ogni direzione. Anche sul piano contributivo la realtà pratese fornisce un cospicuo apporto alle esigenze dell'Erario stimato in 500 miliardi nel 1981. Bastano alcuni dati:

- 1) i tributi passati per l'Ufficio del Registro sono saliti da 13.359 milioni del 1978 a 33.843 del 1981;
- 2) i versamenti IRPEF (Mod. 740) del 1978 sono stati di 58.369 milioni. Mancano dati certi per il 1981, ma si può stimare una loro lievitazione in quell'anno a oltre 110 miliardi;
- 3) tra il 1978 e il 1981 le denunce per i versamenti dell'ILOR delle Società sono passate da 5.128 milioni a 7.025.

Le cifre finora riportate danno già l'idea dell'importanza economica dell'area che, facendo il rapporto fra la sua





popolazione e il gettito fiscale, contribuisce a favore dell'Erario in ragione di 3 a 1 rispetto alla media nazionale.

Tuttavia merita fare ancora un rapido *flash* sulla fitta rete di movimenti indotti da una attività produttiva e commerciale così polverizzata e dinamica, citando alcune statistiche tra le più indicative:

- 7.800.000 pacchi e campioni spediti annualmente per posta;
- 736 telex installati (il 26% dell'intera Regione);
- un movimento di 70 mila veicoli, in grossa percentuale di trasporto commerciale, interno all'area;
- 2.200 ditte import-esportatrici;
- 1,2 miliardi di Kw/h di energia elettrica venduta annualmente dall'ENEL di Zona, di cui l'80% per usi di forza motrice, (pari allo 0,7% del consumo nazionale, a cui va aggiunta una percentuale non inferiore di spesa in prodotti per energia termica);
- circa 280 mila operazioni doganali all'import-export in un anno (il 41% dell'intera regione), 40 mila delle quali svolte nei Magazzini Generali di Prato;
- un movimento di 20 mila grandi vettori (T.I.R.), e di 12.000 carri ferroviari, per oltre mezzo milione di tonnellate di merce (materie prime e prodotti finiti) trattati annualmente.

Queste ultime cifre danno lo spunto per sottolineare che la rilevanza del traffico internazionale delle merci in entrata e in uscita dall'area pratese ha determinato lo sviluppo di un bacino che corrisponde al 7% di tutto il traffico su strada in transito attraverso le dogane italiane di confine.

Dalla specializzazione del servizio di trasporto internazionale delle merci si è sviluppata una funzione di commercializzazione di prodotti da e per l'estero che ha esteso tale bacino di traffico ad un'area di dimensioni molto maggiori rispetto a quella pratese e che sta sviluppando, come settore indotto, anche il trasporto nazionale delle merci.

Al fine di razionalizzare i problemi di questo comparto, Enti pubblici e categorie economiche dell'area stanno realizzando una iniziativa tesa alla costruzione a Prato di un centro integrato di trasporto delle merci di

adeguate dimensioni, in linea con la politica nazionale e regionale del settore.

Alcuni elementi vanno forniti sulle caratteristiche del mercato del lavoro. In una recente ricerca del Ministero del Lavoro («Rapporto sulla manodopera»), si rileva che:

- a) i tassi di attività dell'area sono stimati nell'ordine del 46% con un tasso di disoccupazione che attualmente non supera il 3%;
- b) l'intervento della Cassa Integrazione Guadagni, praticamente inesistente fino al tutto il 1979, ha realizzato nel 1981 (anno di crisi) valori percentuali pari a 1/4 di quelli medi nazionali ponderati;
- c) le ricerche condotte sull'occupazione giovanile indicano un particolare dinamismo anche nelle fasce tradizionalmente sfavorite, con uno stock di disoccupati non avviabili al lavoro inferiore alle 2.500 unità;
- d) le stime sulla popolazione attiva, condotte con criteri logico-matematici, indicano per il 1990 un livello di 124.000 unità circa.

Una considerazione a sé meriterebbe fare sulla pendolarità che rilevazioni fatte nel 1971 e indagini qualitative più recenti hanno stimato ormai, approssimate per largo difetto, raggiungere il 13% della popolazione.

Il 50% del tasso di pendolarità è interna al comprensorio. Questi dati sintetici ci segnalano che lo sviluppo dell'area va accentuandosi e che esso induce di conseguenza un governo dei flussi, delle infrastrutture e dei servizi assolutamente unitario, unificato e peculiare per il distretto industriale pratese.



UFFICI E SERVIZI PUBBLICI

Le penalizzazioni che Prato subisce per il fatto di non essere Provincia sono di carattere politico e di carattere funzionale.

Alle prime è stato in parte rimediato, con la costituzione di Federazioni autonome nei maggiori partiti, a modello dell'area pratese, sganciate dalle Segreterie Provinciali.

Ne è derivata una maggiore autonomia decisionale che tuttavia mal si concilia con la strutturazione delle circoscrizioni elettorali.

Prato ha anche autonome Associazioni degli industriali, dei commercianti, degli artigiani, dei sindacati, della cooperazione, dell'associazionismo culturale, del volontariato, una cassa edile, a tutela degli interessi delle principali categorie economiche, anche se non ha una Camera di Commercio, ad eccezione di uno sportello staccato per semplici atti amministrativi, giacché anche questo Istituto, finora, ha una articolazione provinciale.

Dove Prato non può supplire con la sua intraprendenza è soltanto nella mancanza di strutture pubbliche «in loco».

Il danno economico che l'area riceve dalla inadeguatezza di organi e servizi dello stato è stimato in un milione di ore lavorative annue.

Uno dei pochi fatti positivi in ordine al decentramento dei servizi dello Stato a Prato, è rappresentato dalla istituzione avvenuta nel 1971 della Conservatoria dei Registri Immobiliari, con competenza sul Mandamento di Prato (composto dai sette Comuni richiedenti la provincia oltre al Comune di Calenzano).

A Prato opera una USL a dimensione della richiesta provinciale, un Corsorio (costituito fra i sette comuni) per la programmazione nei circondario, una Comunità Montana (che comprende 4 dei sette comuni), un distretto scolastico. Vi fioriscono inoltre istituzioni sorte ad iniziativa di privati le quali, oltre all'affermazione della vitalità dell'area pratese, rappresentano naturali aggregazioni di società locali e internazionali, di interessi concomitanti consolidati dalla storia e dalla tradizione, dalla fedeltà al lavoro e al sacrificio, da una capacità produttiva che si è imposta all'attenzione del Paese e del mondo.

L'assetto organizzativo dell'Amministrazione dello Stato colloca nei capoluoghi di provincia tutti gli uffici e servizi pubblici periferici ai quali, in conformità dell'art. 3 della legge 18 marzo 1968, n. 249 ed i Decreti Presidenziali di attuazione della stessa, sono attribuite tutte le funzioni amministrative ed i poteri decisionali, con la sola esclusione di quelli che attengono ad affari d'interesse nazionale od interregionale.

Per effetto di questo modello organizzativo, il processo di decentramento amministrativo non ha raggiunto Prato che, pur essendo nella scala delle entità demografiche la 23.ma città d'Italia, è dotata soltanto degli uffici e servizi pubblici che hanno rilevanza, poteri e funzioni meramente operative locali, restando dipendente dal capoluogo provinciale per una molteplicità di funzioni statali, per diverse delle quali Prato e la sua area hanno un rilievo determinante rispetto alla consistenza complessivamente esistente nell'ambito dell'attuale circoscrizione provinciale.

La carenza di uffici e servizi pubblici è aggravata dalla ridotta dimensione degli organici, delle strutture e delle attrezzature di quelli che hanno sede a Prato e che, per il loro livello e grado sub-provinciale o locale,





presentano un grave squilibrio fra la popolazione e le attività produttive da servire, da un lato, ed il potenziale operativo del quale sono provvisti, dall'altro. Potenziale costituito dalle anzidette dotazioni di personale, strutture ed impianti, che è proporzionato ad una cittadina di 30/40 mila abitanti e non già ad una città di 160.000 che è il centro a più elevata densità industriale dell'Italia Centrale; questo perché le dotazioni predette sono determinate in rapporto al livello dell'ufficio o servizio nell'ambito dell'organigramma del settore della Pubblica Amministrazione nel quale lo stesso è collocato. In netto contrasto con la scarsa consistenza di organici degli uffici esistenti, è la disponibilità di strutture di cui Prato è fornita, che renderebbe poco oneroso l'adattamento di quelli esistenti alla dimensione provinciale non meno che l'insediamento dei nuovi uffici e servizi connessi all'istituzione della provincia. Le caratteristiche peculiari dell'economia dell'area pratese, che abbiamo fin qui esaminato, determinano un complesso di fenomeni che richiedono una presenza, in loco, dell'organizzazione periferica dello Stato capace di comprenderne tutti gli aspetti singolari e di esercitare, insieme, una azione di governo e di supporto corrispondente alle necessità della società locale, che sono diverse perché diverso è l'assetto della stessa rispetto alle altre realtà. Uffici, presidi e servizi dello Stato che vivendo in questa realtà possono adeguarsi ad essa ed esercitare le pubbliche funzioni ad essi attribuite al miglior livello. Da un esame dell'organigramma delle istituzioni, uffici e servizi periferici dello Stato si rilevano:

- la totale assenza di una parte preminente di esse, con esercizio delle relative funzioni effettuato esclusivamente nella città capoluogo dell'attuale provincia;
- la presenza di una parte di esse attraverso uffici che hanno competenze sub-provinciali ed organici operativi locali; uffici che assolvono solo ad una parte delle funzioni di settore, mentre per le altre la popolazione e le aziende debbono recarsi nel capoluogo.

La situazione, rappresentata per fasce di competenze, è la seguente:

1. COORDINAMENTO DEI SERVIZI STATALI

La funzione delicata ed importante di coordinamento dei servizi ed uffici dello Stato viene effettuata dalla *Prefettura*, che ha sede a Firenze. Alla stessa fanno capo anche i servizi della Protezione Civile.



2. ENTI ED UFFICI ECONOMICI

- La *Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura* di Firenze ha organi istituzionali ed organizzazione generale, con annessi «Borsa Mercati», «Borsa Valori» e «Laboratorio Chimico Mercologico», a Firenze. A Prato è istituito un ufficio staccato con due reparti, uno anagrafico ed uno per il Commercio estero.
- L'*Ufficio Provinciale dell'Industria, Commercio ed Artigianato* ha sede in Firenze, presso la C.C.I.A.A.;
- L'*Istituto Nazionale per il Commercio con l'Estero*, ha sede nel capoluogo di provincia. All'attività promozionale e di servizio dell'I.C.E. sono peraltro interessate oltre 2.200 ditte import-exportatrici pratesi.
- L'*Ente Provinciale per il Turismo* ha sede in Firenze. Localmente esiste una Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, che ha funzioni proprie, autonome da quelle dell'E.P.T., con giurisdizione sul solo comune di Prato (47 esercizi, 1378 letti, 250.000 presenze annue*) mentre sarebbe necessario un Ente con competenza su tutto il territorio, dove fioriscono spontaneamente fermenti associazionistici molto attivi.
- L'*Ufficio Metrico e del Saggio dei metalli preziosi* Ha sede nel capoluogo. Le sue funzioni interessano circa 10.000 aziende pratesi.

3. UFFICI E SERVIZI TRIBUTARI.

Gli uffici e i servizi periferici del Ministero delle Finanze, che esplicano funzioni essenziali, delle quali la popolazione e soprattutto le aziende pratesi hanno necessità quotidiana di usufruire, hanno il seguente ordinamento:

- Intendenza di Finanza.* Dirige e coordina tutti i servizi tributari. Ha sede a Firenze. Le sue funzioni si estendono al *Demanio dello Stato, Imposte Dirette ed Indirette, Tasse Contenzioso Tributario* (in parte), *Finanza Locale, Dogane, Lotto e Lotterie, Riscossione Tributi, Rimborso Tributi, Rimborso I.V.A.* Le funzioni elencate in precedenza e in corsivo assumono, a Prato, rilevanza preminente, sia nell'interesse dello Stato, sia per i cittadini e le aziende. In particolare, l'Ufficio Imposte Dirette di Prato, che

assolve a tutte le funzioni in materia di accertamento delle imposte sui redditi, gestisce annualmente circa 120.000 dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche, delle persone giuridiche, delle società di persone e dei sostituti d'imposta del Mandamento (i sette comuni, più Calenzano). Il gettito globale è stimato in 500 miliardi per il 1982.

UFFICIO IMPOSTE DIRETTE DI PRATO* DICHIARAZIONI DEI REDDITI PERVENUTE NEL 1982**		
MODELLI 740	(persone fisiche)	72.065
MODELLI 101	(persone fisiche)	28.779
MODELLI 770	(sostituti di imposta)	10.046
MODELLI 750	(società di persone)	5.269
MODELLI 760	(enti e società di capitale)	2.574
MODELLI 770 bis		110
Totale		118.833

* Competenza sui sette Comuni della nuova Provincia, più Calenzano
** Dati provvisori

- Ufficio Provinciale I.V.A.* Assolve a tutte le funzioni in materia di imposta sul valore aggiunto e non ha uffici decentrati ai quali potersi rivolgere in loco. Accentra quindi nel capoluogo di provincia tutte le operazioni che

investono il «fatturato» dell'area pratese che interessa circa 24.000 aziende industriali, artigianali, commerciali e di servizio.

- Direzione Compartimento Doganale.* (Uno dei 13 in cui è suddiviso il territorio nazionale) Ha sede nel capoluogo di regione pur essendo il 41% delle operazioni di import-export localizzate a Prato. L'area pratese è dotata di un ufficio doganale locale, che è ospitato in alcuni ambienti annessi ai Magazzini Generali di Prato. Le operazioni di sdoganamento vengono effettuate per strada, con disagio per gli addetti e per le aziende e con danno per l'Erario dello Stato. Peraltro le entrate provenienti all'Erario per l'attività della dogana di Prato, ammontano nel 1981, a 44,5 miliardi.
- Ufficio Tecnico Erariale.* Ha sede nel capoluogo. Fanno capo allo stesso tutte le funzioni inerenti alle variazioni catastali che hanno particolare rilevanza nella nostra area per il suo tasso di sviluppo.
- Guardia di finanza.* Ogni capoluogo di provincia è sede di un Comando di Gruppo della Guardia di Finanza. L'area pratese è sede di Comando Compagnia.
- Ufficio del Registro.* Gestisce i tributi indiretti erariali (imposta di Registro sugli atti, imposta di successione e donazione, INVIM, tasse di concessione e canoni RAI e TV) per un ammontare complessivo di 34





millardi nel 1981. La struttura operativa, gli organici, gli strumenti sono inadeguati alla mole del lavoro svolto che potrà essere affrontato adeguatamente solo con un adeguamento dell'Ufficio stesso al livello provinciale.

4. UFFICI ED ORGANISMI FINANZIARI.

Tutti gli uffici ed organismi periferici che fanno capo al Ministero del Tesoro hanno sede nel capoluogo di provincia. Non esistono nell'area pratese uffici o servizi decentrati.

a) Direzione Provinciale del Tesoro.

Ha rilevanti funzioni in ordine ai pagamenti da parte dello Stato ai propri dipendenti e pensionati ed a quelli degli enti locali, alle aziende e ai cittadini che intrattengono rapporti finanziari con lo Stato.

b) Banca d'Italia.

Ha compiti importanti sia in rapporto al funzionamento delle istituzioni creditizie che operano nell'area pratese (nell'Istituzione Provincia di Prato hanno sede n. 14 Istituti, con 46 fra Direzioni, Succursali, Filiali ed Agenzie), sia in rapporto al movimento commerciale e valutario con l'estero (nel 1981 sono state effettuate a Prato n. 149.369 operazioni bancarie import-export, con rilascio dei relativi benestari, che collocano la città al nono posto in graduatoria fra le «province» italiane). Nel 1960 venne chiusa la filiale pratese della Banca d'Italia, nell'ottica di accentramento che ne limita l'istituzione solo nei Capoluoghi di Provincia.



c) Tesoreria Provinciale dello Stato.

d) Ragioneria Provinciale dello Stato.

Le loro funzioni sono connesse a quelle indicate sub. a) e b).

5. ISTITUTI PREVIDENZIALI ED UFFICI DEL LAVORO.

Tutte le Direzioni provinciali degli Istituti Previdenziali e degli Uffici preposti ai servizi del lavoro hanno sede nel capoluogo. Per diversi di essi esistono sedi locali a Prato, che hanno poteri e funzioni più limitate per cui per i problemi che esorbitano dalle competenze «locali» è sempre necessario rivolgersi alle Direzioni Provinciali. Si tenga conto che le attività produttive del solo Comune di Prato contavano, al censimento 1981, n. 64.801 addetti.

a) Ufficio Provinciale del Lavoro e della massima occupazione

A Prato ha sede la Sezione Comunale.

b) Ispettorato Provinciale del Lavoro

Ha sede nel capoluogo di provincia.

c) Istituto Nazionale della Previdenza Sociale

A Prato esiste una sezione operativa.

d) Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro

A Prato ha sede una sezione locale.

e) I.N.A.D.E.L. - E.N.P.A.S. - E.N.A.S.A.R.C.O.

- E.N.P.D.E.P. - E.N.P.I. - E.P.A.I.S.

Hanno sede nel capoluogo di provincia.



6. SERVIZI DI POLIZIA E PUBBLICA SICUREZZA E PROTEZIONE CIVILE.

I servizi di polizia, di pubblica sicurezza e protezione civile pongono in evidenza lo squilibrio esistente fra le necessità di un'area con oltre 200.000 abitanti, dei quali 160.000 nel solo Comune di Prato, rispetto alle dotazioni di personale, di strutture e di attrezzature delle quali è possibile disporre con l'attuale ordinamento locale. Mentre i servizi della Giustizia contano su un Tribunale Civile e Penale con due Sezioni, istituito nel 1968 e divenuto in pochi anni il terzo della Toscana, dopo Firenze e Livorno, per la quantità del lavoro giudiziario svolto, per i servizi di polizia e protezione civile si ha la seguente situazione:

a) Questura.

Ha sede nel Capoluogo di Provincia. Prato ha un Commissario di P.S. con le funzioni, i poteri e le dotazioni organiche corrispondenti e tale Ufficio, assolutamente inadeguato alle esigenze dell'area. (Nel 1982 sono stati rilasciati 4803 passaporti, fra nuovi, rinnovati e collettivi, oltre ad un elevato numero di licenze di caccia).

b) Polizia di Stato

Il Comando di Raggruppamento della Polizia di Stato ha sede nel capoluogo. Prato ha una Sezione di Polizia di Stato.

c) Polizia Stradale

Il Comando di sezione della Polizia Stradale è nel capoluogo di provincia. A Prato esiste una sottosezione.

d) Polizia Ferroviaria

Il Comando di Gruppo della Polizia Ferroviaria è nel capoluogo di provincia. A Prato esiste soltanto un drappello di agenti presso la Stazione Ferroviaria.

e) Carabinieri

Il comando di Gruppo dei Carabinieri ha sede nel capoluogo di provincia. Prato è sede di Compagnia, con le dotazioni di personale corrispondenti.

f) Guardia di Finanza

Come già visto in precedenza, il Comando di Gruppo è nel capoluogo di provincia mentre a Prato vi è il Comando di Compagnia.



g) Corpo Forestale dello Stato

L'Ispettorato Ripartimentale ha sede nel capoluogo di Provincia. A Prato esiste solo una Stazione del Corpo Forestale.

h) Vigili del Fuoco

Anche per questo essenziale servizio, il cui impiego ha grande importanza per le oltre 15.000 aziende industriali ed artigianali, in gran parte del settore tessile, esistenti nell'area pratese, la stessa è dotata soltanto di un Distaccamento, mentre il Comando, con le relative dotazioni di uomini e di attrezzature ha sede nel capoluogo di provincia. È necessaria in modo particolare la Sezione «Ufficio Prevenzione Incendi» per il rilascio delle autorizzazioni che oggi devono essere richieste in sede provinciale. È opportuno sottolineare ulteriormente la inadeguatezza delle strutture delle quali è dotata, per questi delicati servizi, un'area con oltre 200 mila abitanti ed un centro urbano di 160 mila. Da anni l'eccezionale impegno degli addetti a questi servizi supplisce alle carenze numeriche, strutturali e di attrezzature ma la situazione è ormai divenuta insostenibile.

7. SERVIZI DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Provveditorato agli Studi

Ha sede nel capoluogo di provincia, con gli annessi uffici degli Ispettori Tecnici.

Il solo Comune di Prato ha:

— n. 45 sedi di scuola materna statali e comunali (14



**PROGETTO
DI LEGGE
PER LA PROVINCIA
DI PRATO**

- n. 4.077 alunni nelle scuole materne statali e comunali (n. 38 provincie italiane ne hanno un numero inferiore);
 - n. 11.671 alunni nella scuola elementare statale (41 provincie italiane ne hanno un numero inferiore);
 - n. 7.212 alunni delle scuole medie statali (4 provincie ne hanno un numero inferiore);
 - n. 6.798 alunni delle scuole statali secondarie superiori (9 provincie ne hanno un numero inferiore);
 - circa 6.000 alunni distribuiti in oltre un centinaio fra sezioni e classi gestite da privati.
- A Prato, pur esistendo 1 Distretto Scolastico e 9 Direzioni Didattiche, non esistono uffici statali preposti alla Pubblica Istruzione con funzioni di coordinamento e direzione complessiva.
- L'inadeguatezza dei servizi della pubblica istruzione si ripercuote con conseguenze negative nei confronti delle esigenze di specializzazione universitaria e post-universitaria che a Prato derivano dal settore prevalente dell'area, peraltro ben dotata di Biblioteche pubbliche e private e anche di strutture musicali.
- Il territorio pratese è inoltre dipendente dal

Capoluogo dove hanno sede le Soprintendenze, per quanto riguarda i servizi che attengono ai beni culturali e ambientali.

8. SERVIZI POSTALI

- a) La Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi ha sede nel capoluogo di provincia ed in conformità dell'ordinamento dei servizi PP.TT. (Legge 3.4.1979, n. 101) conta su:
- n. 3 reparti (Direzione Personale, Amministrazione Postale e Telegrafica, Ragioneria) con 263 addetti;
 - n. 9 servizi (Cassa, Economato, Conti Correnti, Arrivi e distribuzione, corrispondenza e pacchi, C.M.P., Ufficio Telegrafico, Vaglia e Risparmi, deposito carte valori) con un totale n. 2.857 addetti.
- b) Prato è dotata di un Ufficio Principale Centrale che dispone di:
- n. 3 uffici (Direzione, Segreteria, Contabilità) con 32 addetti
 - n. 3 servizi (A.P., sez. Pacchi, A.D., Telegrafo), con 264 addetti
 - n. 13 uffici succursali



collegati direttamente con la Sede Provinciale (altri 3 saranno aperti entro tempi brevi) con 52 addetti

con in totale n. 348 addetti

- c) nel 1980 i servizi postali nei Comuni del Mandamento hanno effettuato le seguenti operazioni:
- corrispondenza n. 18.375.000
 - pacchi impostati n. 97.572*
 - pacchi in arrivo n. 152.251
 - operazioni relative a vaglia n. 120.251
 - operazioni di c/c postale n. 1.394.000

* I pacchi spediti da Prato da Commissionari o Corrieri, contenenti in genere campionature, raggiungono complessivamente i 7.800.000 pezzi/anno.

Il movimento di operazioni effettuato dal servizio postale a Prato colloca lo stesso fra le prime venti sedi d'Italia, mentre le sue dotazioni non rientrano fra quelle delle 95 Direzioni Provinciali e sono ordinate nell'ambito dei 607 Uffici Principali che servono, normalmente, centri fra i 20.000 ed i 50.000 abitanti.

9. ALTRI ISTITUTI ED UFFICI DI PARTICOLARE INTERESSE

Nell'area pratese e nella città di Prato non hanno né sede né uffici decentrati:

- a) *l'Istituto Autonomo delle Case Popolari* che è istituito in tutti i capoluoghi di provincia e nelle città, non capoluogo, di Acireale, Biella, Busto Arsizio, Castelfranco Veneto, Civitavecchia, Conegliano Veneto, Este, Fermo, Lanciano, Monselice.
- Le esigenze di edilizia residenziale pubblica dell'area che registra la più forte concentrazione operaia della Toscana e che ha segnato un incremento di popolazione del 106% in un trentennio, contro un indice d'incremento nazionale del 18%, evidenziano l'importanza che può assumere un Istituto delle Case Popolari ubicato in Prato.



- b) *l'Ufficio del Genio Civile* che è ora ufficio della Regione ed ha sede nel capoluogo di Provincia.
- c) *l'Archivio di Stato* del quale Prato ha una Sezione locale.
- d) *l'Ufficio del Medico Provinciale*
- e) *l'Ufficio del Veterinario Provinciale* che sono oggi Uffici della Regione ed hanno sede nel capoluogo di Provincia
- f) *l'ANAS*
- g) *il Carcere giudiziario*
- h) *il Consiglio di Leva*
- f) *l'Ufficio motorizzazione civile.*

10. AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Si è lasciato, a chiusura di questa rapida analisi delle istituzioni, enti, uffici e servizi dei quali l'area pratese non è dotata o lo è in misura inadeguata, quanto attiene all'Amministrazione Provinciale, considerata nelle prospettive per la stessa emergenza dalle proposte di legge sulla riforma delle autonomie all'esame del Parlamento.

Le condizioni di omogeneità socio-economica del territorio pratese si identificano con le caratteristiche in base alle quali si tende a ridisegnare il ruolo e le funzioni della Provincia. La situazione pratese presenta un assetto perfettamente equilibrato, del tutto autonomo rispetto a quello dell'altro territorio che costituisce l'attuale circoscrizione provinciale.

Le competenze si indirizzano verso il coordinamento, la programmazione, lo sviluppo dell'economia, l'istruzione professionale, le funzioni ed i servizi sovracomunali.

Il loro esercizio richiede assetti territoriali in rapporto ai quali l'azione dell'Ente possa dispiegarsi nel modo più idoneo: quello proposto per la costituenda provincia corrisponde, completamente, agli orientamenti emergenti.

OPERAZIONI SVOLTE DAGLI UFFICI POSTALI PRATESI NELL'ESERCIZIO 1981

	Succ. 1	Succ. 2	Succ. 3	Succ. 4	Succ. 5	Succ. 6	Succ. 7	Succ. 8	Succ. 9	Figline	Galciiana	Iolo	Tavola	Totale	Centro	
Raccolte in partenza	35.627	258.740	23.831	25.809	21.284	12.858	11.967	13.855	11.207	2.206	15.064	9.569	6.423	448.430	868.918	
Raccolte in arrivo	158	43.752	109	151	2.448	93	4.132	130	66	4.324	26.023	36.813	12.797	130.996	1.184.428	
Pacchi part. estero	383	1.975	1.905	2.000	509	280	1.516	504	308	—	744	150	263	10.476	6.908	
Pacchi part. interno	1.933	4.129	2.111	2.827	1.024	728	869	598	1.246	36	7.163	1.328	278	24.178	39.910	
Pacchi arrivo	—	—	22	—	—	—	—	—	576	2.501	3.505	901	5.055	94.658	—	
Assicurate partenza	1.860	3.949	1.505	405	1.486	1.211	1.053	1.174	1.099	977	1.155	1.873	1.034	19.021	5.488	
Assicurate arrivo	601	1.163	437	151	476	385	501	278	251	272	632	622	355	8.124	4.327	
Telegrammi partenza	2.371	4.508	1.328	2.313	1.647	898	696	1.104	966	554	712	908	175	15.176	37.589	
Telegrammi in arrivo	—	180	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	180	94.309	
Costi correnti accreditati	80.048	197.539	64.904	75.863	55.774	32.251	47.337	54.255	35.173	12.587	48.740	45.760	18.822	789.861	210.000	
Vaglia interni emessi	4.688	7.476	3.443	4.289	2.964	2.002	1.355	1.715	1.259	409	1.658	1.674	539	33.481	20.400	
Vaglia esteri emessi	41	370	81	109	48	31	23	81	15	13	37	13	2	844	1.005	
Vaglia interni pagati	1.237	7.096	541	509	505	292	364	303	180	164	541	583	169	12.668	27.900	
Vaglia esteri pagati	24	82	16	12	13	19	4	86	34	16	59	57	21	423	2.988	
Pensioni Stato	4.573	3.738	3.281	3.244	2.492	1.049	1.531	988	511	508	1.422	1.307	331	24.576	16.203	
Assegni c/c pagati	1.062	1.813	666	967	1.270	794	882	652	422	480	1.199	1.073	508	11.840	14.451	
Pensioni I.N.P.S.	26.350	30.257	18.142	19.411	14.272	9.418	12.596	4.743	4.114	3.706	12.456	12.211	3.574	171.241	196	
B.P.P. emessa	1.189	810	466	937	813	422	618	442	360	531	858	348	600	8.396	1.805	
B.P.P. pagati	2.261	2.139	1.041	1.407	1.033	539	929	316	302	879	1.196	239	1.407	14.690	4.798	
Depositi Risparmi	321	354	258	347	347	228	143	167	146	116	77	259	169	60	2.653	1.563
Risparmi	3.332	3.732	2.203	2.644	1.968	918	1.533	926	440	406	1.870	1.696	549	21.418	39.610	
Totale	168.612	574.366	126.627	144.141	110.789	85.015	88.360	81.788	58.255	28.819	124.576	120.131	48.875	1.760.374	2.670.197	

DISEGNO DI LEGGE

per la istituzione della
PROVINCIA DI PRATO

Art. 1 ISTITUZIONE DELLA PROVINCIA DI PRATO E DETERMINAZIONE DEL RELATIVO TERRITORIO

È istituita la Provincia di Prato, con capoluogo in Prato, comprendente il territorio dei Comuni di Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio.

Art. 2 ELEZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

L'elezione del nuovo Consiglio Provinciale avrà luogo contemporaneamente alle elezioni comunali e provinciali da effettuare entro l'anno 1985 ai sensi dell'art. 3, terzo comma, legge 3 gennaio 1978, n. 3.

Art. 3 NORME PER CONSENTIRE IL FUNZIONAMENTO INIZIALE DELLA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PRATO

Fino alla elezione del nuovo Consiglio Provinciale, i provvedimenti necessari per consentire il funzionamento della nuova Amministrazione saranno adottati da un Commissario nominato con D.P.R. su proposta del Ministro per l'Interno. Con l'inizio dell'attività del Commissario come sopra nominato, il Consiglio Provinciale di Firenze metterà a temporanea disposizione della Amministrazione Provinciale di Prato, il personale, i beni e le strutture per la prima attività dell'Ente e trasferirà allo stesso gli affari pendenti di carattere corrente, appartenenti alla competenza territoriale della nuova Provincia.

Art. 4 UFFICI E ORGANI A CIRCOSCRIZIONE PROVINCIALE

Entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i ministeri, gli enti pubblici, le aziende pubbliche, che hanno una organizzazione di livello provinciale, adotteranno i provvedimenti occorrenti per l'istituzione degli uffici relativi della nuova circoscrizione provinciale. Fino alla istituzione dei nuovi uffici di cui al comma precedente, le relative funzioni continueranno ad essere svolte dagli uffici istituiti per la Provincia di Firenze.

Art. 5 ENTRATE DELLA PROVINCIA

Con D.P.R. emanato su proposta del Ministero dell'Interno di concerto con quello del Tesoro sarà stabilito l'ammontare dei contributi statali spettanti alla Provincia di Prato per far fronte alle spese di gestione corrente per il primo anno, o frazione di anno, della sua entrata in funzione e verranno adottati i provvedimenti conseguenti. Tale ammontare sarà determinato attribuendo alla Provincia di Prato una quota media pro capite di contributi per abitante pari a quella assegnata per l'anno suddetto, o proporzionata frazio-

ne, all'Amministrazione Provinciale di Firenze, moltiplicata per il numero degli abitanti dei Comuni indicati al precedente art. 1, risultanti dal Censimento Demografico 1981. Per gli anni successivi l'ammontare dei contributi statali verrà determinato, tenuto conto di quanto stabilito ai comma precedenti, in conformità alla legislazione vigente in materia. Alla Provincia di Prato sono inoltre attribuite, nell'ambito della sua circoscrizione territoriale, le imposte, tasse, contributi ed ogni altra entrata prevista per le Amministrazioni Provinciali dall'ordinamento vigente.

Art. 6 RIPARTIZIONE DEFINITIVA DI BENI, ATTREZZATURE E PERSONALE

Entro sei mesi dalla elezione dei consigli provinciali, i Presidenti delle Province di Firenze e di Prato determineranno definitivamente il personale, i beni e le attrezzature da destinare all'esercizio delle funzioni della nuova Provincia. Fino alla definizione di tali operazioni, il Commissario di cui all'art. 3 rimane in carica. In caso di mancate intese, provvederà con proprio decreto il Ministro per l'Interno, su proposta del Commissario.

Art. 7 AFFARI PENDENTI PRESSO LA PROVINCIA DI FIRENZE

Il trasferimento di tutti gli affari pendenti presso la Provincia di Firenze, e di competenza per territorio della nuova Provincia di Prato, verrà completato entro sei mesi dalla data delle elezioni del nuovo Consiglio provinciale. Entro tale termine, la Provincia di Firenze provvederà a consegnare, con elenchi descrittivi, alla Provincia di Prato, gli atti concernenti gli affari di cui al precedente comma. La definizione dei procedimenti amministrativi che abbiano comportato assunzione di impegni prima della data del trasferimento alla Provincia di Prato degli affari di competenza di detta Provincia, rimane di competenza della Provincia di Firenze.

Art. 8 AFFARI PENDENTI PRESSO ORGANI ED UFFICI DI LIVELLO PROVINCIALE

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti presso organi ed uffici di livello provinciale, passeranno per competenza ai rispettivi organi ed uffici relativi alla Provincia di Prato alla data di istituzione degli stessi.

Art. 9 PROVVEDIMENTI PER L'ATTUAZIONE DELLA PRESENTI LEGGE

I Ministri competenti sono autorizzati all'adozione dei provvedimenti relativi ai ruoli del personale ed alle spese necessarie per la provvista dei locali, l'arredamento e di quant'altro necessario per il funzionamento dei nuovi uffici ed organi statali della Provincia di Prato di cui al precedente art. 4.

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Nonostante le ridotte dimensioni del suo territorio, il distretto industriale pratese sviluppa un volume rilevante di importazioni e di esportazioni, tanto che l'area potrebbe figurare dignitosamente ai primi posti non solo nelle graduatorie fra province, ma anche in quelle fra regioni. Non essendo tuttavia Provincia, Prato non figura fra le statistiche ufficiali che sono riferite unicamente agli ambiti provinciali. Alla lacuna rimedia in parte una recente indagine dell'Ufficio Studi della Cassa di Risparmio di Prato, condotta sui dati dei movimenti valutari relativi alle importazioni e alle esportazioni forniti dall'Unione delle Camere di Commercio per

OPERAZIONI DI IMPORT-EXPORT MEDIANTE BENESTARI BANCARI PER REGIONI (1981)

1) Lombardia	2.140.637
2) E. Romagna	744.133
3) Veneto	664.848
4) Piemonte	638.729
5) Toscana*	504.818
6) Friuli	172.483
7) Lazio	169.347
8) Trentino	164.305
Prato	149.369
9) Liguria	140.667
10) Marche	140.566
11) Campania	122.350
12) Sicilia	67.616
13) Puglia	66.215
14) Umbria	41.619
15) Abruzzo	34.337
16) Sardegna	12.665
17) Calabria	7.087
18) Val D'Aosta	3.290
19) Molise	2.824
20) Basilicata	2.779
Altre operazioni	46.372
Totale	6.707.116

* Senza Prato.

MOVIMENTI DELLE DOGANE DI PRATO E MONTALE - ANNO 1981

Importazioni ed Esportazioni per rami di attività economica

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	IMPORTAZIONI ESPORTAZIONI	
	(Valori in milioni di lire)	
Prodotti dell'agricoltura	467	2.010
Prodotti allevamenti zootecnici	12.754	2.001
Prodotti della silvicoltura	241	170
Prodotti della selva e caccia	22.324	3.949
Minerali metalliferi e rottami	11	—
Minerali non metalliferi	16	145
Prodotti alimentari e affini	3.220	1.531
Pelli e cuoio	8.035	46.957
Prodotti industria tessile	263.721	1.077.097
Vestitario, abbigliamento, arredam.	41.870	282.546
Legno e sughero	679	33.230
Carta e cartotecnica	1.024	7.590
Poliigrafiche ed editoriali	89	3.211
Fotocinematografiche	365	32
Prodotti metallurgici	1.269	4.918
Prodotti industrie meccaniche	20.600	105.859
Trasformazioni minerali non metallif.	1.361	14.685
Prodotti chimici	100.631	11.246
Gomma elastica	1.039	5.091
Prodotti vari	51.691	23.399
TOTALE GENERALE	531.407	1.625.669

Fonte: ISTAT

MOVIMENTI VALUTARI INERENTI LE IMPORTAZIONI E LE ESPORTAZIONI PER IL 1981 DEI SOLI PRODOTTI TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO DELLA NUOVA PROVINCIA DI PRATO*

CAPITOLI DOGANALI	IMPORTAZIONI ESPORTAZIONI	
	in milioni di lire	
53 - Lana, pelli, crini	247.006	520.220
55 - Cotone	50.918	37.022
56 - Materie tessili sintetiche e art. in fiocco	77.587	321.334
58 - Tappeti e arazzi, velluti, felpe, ecc.	13.313	43.647
59 - Ovatte e feltri	5.664	19.778
60 - Maglierie	31.995	434.657
61 - Oggetti di vestitario e accessori	31.749	165.317
62 - Altri manufatti tessili	5.742	65.763
63 - Oggetti da rigattiere	42.147	6.492
TOTALE	506.125	1.594.739

* Fonte: «Statistiche provinciali dei movimenti valutari inerenti alle importazioni e alle esportazioni» a cura dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura, sui movimenti delle Province di Firenze e Pistoia.

l'anno 1981, dalla quale è risultato che Prato ha conseguito in quell'anno un saldo attivo con l'estero di 988 miliardi. Le operazioni di import-export effettuate dalle Banche dell'area (sempre nel 1980) sono state 149.369. Il valore globale delle importazioni 1981 ascende a oltre 500 miliardi, quello delle esportazioni a 1600 miliardi. Le tabelle che seguono evidenziano chiaramente le posizioni di Prato nell'interscambio con l'estero e rappresentano una ulteriore conferma delle necessità dell'area che, per la rilevanza assunta nelle



relazioni commerciali con l'estero, ha bisogno di servizi adeguati a sostegno dei rapporti che si sviluppano con oltre 100 Paesi. L'istituzione della nuova Provincia faciliterà i rapporti fra le imprese e la struttura decentrata dello Stato e consentirà agli Organi di Governo di agire con tempestività per migliorare il livello già rilevante dell'interscambio svolto dalle oltre 2.000 imprese import-esportatrici del pratese.

NUMERO COMPLESSIVO DELLE OPERAZIONI IMPORT-EXPORT MEDIANTE BENEFICARI BANCARI PER PROVINCE (1981)

1) Milano	1.298.872	48) Siena	22.196
2) Torino	350.514	49) Asti	21.009
3) Modena	248.679	50) Imperia	20.551
4) Firenze	237.156	51) Latina	18.710
5) Como	209.007	52) Salerno	18.124
6) Vicenza	188.587	53) Palermo	17.920
7) Bologna	185.053	54) Pesaro	17.811
8) Brescia	175.825	55) Frosinone	15.953
9) Varese	158.050	56) Rovigo	14.231
10) Verona	149.369	57) Teramo	13.942
11) Bergamo	147.167	58) Lecce	13.041
12) Roma	134.327	59) Savona	12.912
13) Bolzano	121.944	60) La Spezia	11.666
14) Treviso	113.026	61) Gorizia	10.691
15) Reggio Emilia	106.758	62) Chieti	10.617
16) Genova	103.173	63) Livorno	10.419
17) Padova	95.538	64) Messina	8.930
18) Vercelli	94.204	65) Sondrio	8.656
19) Napoli	89.535	66) Siracusa	7.744
20) Venezia	87.845	67) Avellino	7.664
21) Udine	83.289	68) Cagliari	7.558
22) Cuneo	77.078	69) Pescara	7.239
23) Pavia	72.307	70) Caserta	7.131
24) Forlì	68.404	71) Rieti	6.548
25) Pistoia	65.066	72) Viterbo	6.192
26) Novara	61.448	73) Terni	5.057
27) Lucca	60.215	74) Foggia	4.737
28) Ascoli Piceno	58.670	75) Trapani	3.555
29) Mantova	55.555	76) Aosta	3.290
30) Trento	52.009	77) Grosseto	3.052
31) Pordenone	51.279	78) Reggio Calabria	2.952
32) Pisa	50.622	79) Ragusa	2.672
33) Parma	49.406	80) L'Aquila	2.599
34) Alessandria	48.644	81) Sassari	2.506
35) Bari	45.149	82) Cosenza	2.332
36) Ravenna	44.516	83) Taranto	2.011
37) Arezzo	41.420	84) Brindisi	1.910
38) Ancona	39.978	85) Agrigento	1.887
39) Perugia	37.378	86) Matera	1.833
40) Cremona	36.562	87) Catanzaro	1.803
41) Trieste	35.487	88) Benevento	1.586
42) Ferrara	34.092	89) Isernia	1.572
43) Macerata	29.836	90) Nuoro	1.391
44) Belluno	29.622	91) Campobasso	1.252
45) Catania	28.611	92) Oristano	1.210
46) Massa Carrara	23.807	93) Potenza	946
47) Piacenza	22.290	94) Enna	569
	22.232	95) Caltanissetta	532

SALDI DELL'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO PER PROVINCE (1981)

(Valori in milioni di lire)

1) Torino	2.691.793	32) Cuneo	235.786	64) Benevento	5.533
2) Modena	2.021.231	33) Lecce	219.772	65) Cosenza	5.267
3) Vicenza	1.132.214	34) Salerno	134.120	66) Campobasso	2.107
4) Varese	1.109.589	35) Belluno	121.451	67) Brindisi	924
5) Brescia	1.019.006	36) Venezia	103.235	68) Grosseto	1.006
6) Firenze	988.279	37) Pesaro	103.219	69) Ragusa	1.840
7) Como	973.670	38) Pisa	103.219	70) Oristano	4.141
8) Bologna	917.410	39) Chieti	94.185	71) Enna	9.071
9) Bergamo	860.483	40) Asti	88.891	72) Isernia	10.816
10) Pordenone	798.309	41) Teramo	88.877	73) Foggia	11.842
11) Reggio Emilia	789.579	42) Siena	87.244	74) Potenza	12.225
12) Treviso	734.347	43) Taranto	82.178	75) Rieti	13.169
13) La Spezia	646.505	44) Trapani	73.684	76) Agrigento	13.812
14) Arezzo	545.195	45) Catania	71.945	77) Catanzaro	21.380
15) Lucca	446.025	46) Rovigo	66.994	78) Caltanissetta	22.728
16) Pavia	411.485	47) Piacenza	60.108	79) Reggio Calabria	25.938
17) Ascoli Piceno	396.676	48) Trento	58.182	80) L'Aquila	26.916
18) Forlì	395.054	49) Cremona	58.051	81) Sassari	43.088
19) Ancona	394.485	50) Imperia	45.691	82) Pescara	65.619
20) Novara	370.302	51) Messina	45.449	83) Ravenna	75.273
21) Udine	367.351	52) Caserta	43.792	84) Trieste	78.206
22) Alessandria	363.017	53) Savona	36.285	85) Avellino	81.643
23) Bari	341.522	54) Frosinone	36.232	86) Cagliari	88.990
24) Parma	338.965	55) Terni	36.128	87) Bolzano	95.819
25) Perugia	296.561	56) Palermo	29.246	88) Latina	152.802
26) Padova	256.679	57) Vercelli	20.216	89) Verona	180.224
27) Massa Carrara	257.419	58) Gorizia	16.487	90) Aosta	225.349
28) Ferrara	251.422	59) Nuoro	13.270	91) Siracusa	390.275
29) Macerata	246.118	60) Livorno	9.945	92) Napoli	657.334
30) Mantova	246.407	61) Matera	7.954	93) Genova	3.228.605
31) Pistoia	241.631	62) Sondrio	6.891	94) Milano	6.355.389
	240.430	63) Viterbo	5.808	95) Roma	17.056.758

SALDI DELL'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO, PER REGIONI (1981)

(Valori in milioni di lire)

1) Emilia Romagna	+ 4.540.061	16) Genova	95.538
2) Piemonte	+ 3.745.563	17) Padova	94.204
3) Toscana*	+ 2.563.141	18) Vercelli	89.535
4) Veneto	+ 2.147.594	19) Napoli	87.845
5) Marche	+ 1.114.982	20) Venezia	83.289
6) Friuli	+ 1.090.877	21) Udine	77.078
7) Abruzzo	+ 87.074	22) Cuneo	72.307
8) Umbria	+ 303.007	23) Pavia	68.404
9) Basilicata	+ 4.271	24) Forlì	65.066
10) Molise	- 6.709	25) Pistoia	61.448
11) Trentino	- 37.637	26) Novara	60.215
12) Calabria	- 42.050	27) Lucca	58.670
13) Sardegna	- 122.949	28) Ascoli Piceno	55.555
14) Sicilia	- 217.401	29) Mantova	52.009
15) Val D'Aosta	- 225.349	30) Trento	51.279
16) Campania	- 555.531	31) Pordenone	50.622
17) Lombardia	- 1.857.624	32) Pisa	49.406
18) Liguria	- 2.601.433	33) Parma	48.644
19) Lazio	- 17.182.689	34) Alessandria	45.149
Totale	- 10.652.666	35) Bari	44.516
		36) Ravenna	41.420
		37) Arezzo	39.978
		38) Ancona	37.378
		39) Perugia	36.562
		40) Cremona	35.487
		41) Trieste	34.092
		42) Ferrara	29.836
		43) Macerata	29.622
		44) Belluno	28.611
		45) Catania	23.807
		46) Massa Carrara	22.290
		47) Piacenza	22.232

* Senza Prato.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio Studi della Cassa di Risparmio di Prato sulle «Statistiche Provinciali dei movimenti valutari inerenti alle importazioni ed esportazioni» per il 1981, a cura dell'Unione italiana delle Camere di Commercio.

IL TRIBUNALE

Il Tribunale di Prato, istituito nel 1968 e divenuto in pochi anni, per la quantità del lavoro giudiziario svolto, il terzo della Regione, dopo quelli di Firenze e Livorno, rappresenta un ulteriore indicatore a sostegno della fondatezza dell'aspirazione dell'area ad essere elevata a rango di Provincia. La conferma della importanza economica di Prato traspare chiaramente anche dai dati, non solo quantitativi, che si riferiscono alle attività svolte dagli altri uffici giudiziari. Da un recente studio effettuato dal Ministero di Grazia e Giustizia, il Tribunale di Prato è risultato 2° in Italia nella graduatoria del rendimento.

Fonte: I dati contenuti nel servizio sono stati tratti dalla pubblicazione: *Corte d'Appello di Firenze - Procura Generale della Repubblica - L'amministrazione della Giustizia in Toscana con particolare riguardo al periodo 1° luglio 1980 - 30 giugno 1981 - Prospetti statistici - Tip. Giuntina Firenze (elaborazioni dell'Ufficio Studi della Cassa di Risparmio di Prato).*

STATISTICHE DEL TRIBUNALE DI PRATO DALL'INIZIO DELL'ATTIVITÀ (1969) AL 1981 (I semestre)

	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981 (I sem.)	Totale
Cause civili pervenute	2.607	1.050	1.144	1.065	1.125	1.168	1.422	1.507	1.855	1.733	1.791	1.861	1.192	19.520
Cause civili definite	356	766	900	1.040	988	1.611	1.103	1.173	1.353	1.437	1.597	1.474	1.051	14.849
Sentenze civili	74	154	231	396	340	467	381	469	468	570	613	528	386	5.077
Decreti ingiuntivi	357	506	463	419	423	371	602	576	688	709	774	1.151	856	7.895
Processi penali pervenuti	571	508	408	461	418	651	444	542	690	826	466	515	343	6.843
Processi penali definiti	192	580	371	351	343	438	330	424	595	858	714	600	321	6.117
Sentenze penali	187	553	267	332	328	366	306	402	558	844	676	575	398	5.792
Procedimenti rito formale pervenuti	359	133	178	153	148	167	159	142	105	176	200	86	43	2.049
Procedimenti rito formale esauriti	55	124	213	206	186	214	172	166	100	125	135	178	65	1.939
Procedimenti rito sommario perv.	8.731	10.289	13.636	14.754	14.695	6.425	6.823	6.671	4.935	5.253	4.491	4.848	2.975	104.526
Procedimenti rito sommario esauriti	8.428	10.592	13.636	14.737	14.712	6.425	6.823	6.671	4.935	5.253	4.486	4.843	2.970	104.511
Fallimenti pervenuti	259	49	48	54	44	35	55	39	35	51	39	53	36	797
Fallimenti chiusi	14	14	39	94	41	54	51	39	19	27	21	33	16	462
Sentenze fallimento	61	49	48	54	44	35	55	39	35	51	39	53	36	599
Ricorsi per separazione pervenuti	57	65	86	68	94	116	150	140	160	146	167	153	94	1.496
Ricorsi per divorzi pervenuti	—	14	139	60	35	60	35	36	38	37	44	39	38	575

Dalla data di istituzione del Tribunale ad oggi sono state iscritte n. 8027 società nel registro delle imprese. Fonte: Tribunale di Prato.

STATISTICHE IN MATERIA CIVILE DEI TRIBUNALI DEL DISTRETTO

a) Sezioni del lavoro - Sezioni agrarie

TRIBUNALI	SEZIONI LAVORO				SEZIONI AGRARIE			
	Pervenuti al 1-7-1980	Superavanzate	Definite	Pervenuti al 30-6-1981	Pervenuti al 1-7-1980	Superavanzate	Definite	Pervenuti al 30-6-1981
Arezzo	38	68	88	18	27	10	17	20
Firenze	190	558	518	230	15	10	18	7
Grosseto	31	37	25	43	20	11	6	25
Livorno	180	130	54	256	13	2	4	11
Lucca	39	80	51	68	9	21	11	19
Montepulciano	5	10	10	5	12	6	12	6
Pisa	22	93	54	61	16	20	19	17
Pistoia	71	97	94	74	28	13	10	31
Prato	10	33	35	8	4	7	10	17
Siena	39	41	45	35	22	11	16	17
Totali del Distretto	625	1.147	974	798	166	111	123	154

b) Sezioni Fallimentari

TRIBUNALI	N. fallimenti dal 1-7-1980 al 30-6-81	Natura impresa		Istanze presentate da:		Chiusura nel periodo							
		Industriale	Commerciale	Debitori	Creditori	P. M.	Dall'alto	Concordato	Manovra senza piano	Insol. attore	Pagamento totale	Altre cause	
Arezzo	32	6	26	—	32	—	4	6	5	—	1	—	16
Firenze	111	20	91	23	678	—	4	2	8	8	3	—	34
Grosseto	18	4	14	—	16	—	2	1	4	5	1	—	13
Livorno	42	6	36	3	37	1	1	4	5	7	1	—	28
Lucca	71	43	28	12	48	—	11	4	—	—	7	—	23
Montepulciano	6	4	2	—	5	—	1	—	—	—	—	—	4
Pisa	29	16	13	5	22	—	2	4	3	3	—	—	14
Pistoia	24	8	16	3	18	3	—	—	—	5	—	—	28
Prato	55	41	14	9	39	—	7	5	4	4	—	—	15
Siena	16	6	10	6	10	—	—	1	—	4	1	—	—
Totali del Distretto	404	154	250	61	905	1	31	32	22	36	5	150	

RAPPORTO FRA LA SUPERFICIE TERRITORIALE E LA POPOLAZIONE DEI TRIBUNALI DEL DISTRETTO CON QUELLO DI PRATO - (dati 1980)

N. Preture	Circondario	Superficie territoriale km ²	N. Preture	Circondario	Popolazione residente al 31-12-1980
5	Grosseto	1.074,2	5	Firenze	475.7
5	Arezzo	825,5	5	Lucca	178,8
5	Siena	771,3	5	Pisa	175,5
5	Livorno	670,0	5	Livorno	152,7
3	Pisa	522,1	3	Arezzo	144,1
3	Livorno	423,1	3	Pistoia	122,8
4	Livorno	353,4	1	Grosseto	100,0
2	Montepulciano	281,8	2	Prato	95,6
1	Pistoia	230,5	2	Siena	57,1
1	Prato	100,0	2	Montepulciano	57,1

c) Controversie ordinarie - Controversie matrimoniali

TRIBUNALI	CONTROVERSIE ORDinarie (compreso le matrimoniali)					CONTROVERSIE MATRIMONIALI (in particolare)		
	Pervenuti al 1-7-1980	Superavanzate	Definite	Pervenuti al 30-6-1981	Consentite	Con sentenza	Totale	Scaglionamento al matrimonio
Arezzo	2.807	1.644	1.381	3.070	169	13	182	45
Firenze	14.651	9.423	8.684	15.380	408	738	1.146	706
Grosseto	1.705	2.263	1.009	1.939	95	44	139	45
Livorno	3.838	2.267	1.885	4.220	249	25	274	151
Lucca	4.846	4.245	3.711	5.380	180	41	221	103
Montepulciano	574	389	367	596	44	4	48	15
Pisa	3.477	2.438	1.961	3.954	146	23	169	89
Pistoia	3.701	2.084	1.829	3.956	114	22	136	116
Prato	3.444	2.097	1.571	3.970	93	36	129	55
Siena	1.740	1.391	1.432	1.699	67	9	76	27
Totali del Distretto	40.783	27.241	23.840	44.184	1.565	955	2.520	1.352



PROGETTO DI LEGGE PER LA PROVINCIA DI PRATO



STATISTICHE IN MATERIA PENALE - TRIBUNALI

UFFICI	Procedimenti definiti (art. 11, 1° comma)		Procedimenti definiti (art. 11, 2° comma)		Totale	PROCEDIMENTI DEFINITI				Procedimenti definiti (art. 11, 1° comma)	Utile per l'anno precedente
	1980	1981	1980	1981		Con condanna	Con assoluzione	Con amnistia o con estinzione di responsabilità	Altri		
Arezzo	282	844	1.126	382	162	28	572	554	103		
Firenze	2.782	3.034	5.816	1.910	738	-	2.648	3.168	773		
Grosseto	511	352	863	259	107	30	396	467	87		
Livorno	1.721	960	2.681	452	374	43	869	1.812	138		
Lucca	2.079	1.196	3.275	848	1.127	21	1.996	1.279	173		
Montepulciano	41	153	194	90	24	5	119	25	41		
Pisa	850	812	1.662	760	15	-	775	967	108		
Pistoia	254	734	988	539	181	26	746	242	91		
Prato	703	576	1.279	410	214	-	624	655	76		
Siena	98	363	461	206	92	10	308	153	55		
Totale	9.321	9.124	18.445	5.856	3.034	163	9.053	9.392	1.645		

STATISTICHE IN MATERIA PENALE - UFFICI D'ISTRUZIONE

UFFICI	Procedimenti definiti (art. 11, 1° comma)		Procedimenti definiti (art. 11, 2° comma)		Totale	PROCEDIMENTI DEFINITI				Procedimenti definiti (art. 11, 1° comma)	Utile per l'anno precedente
	1980	1981	1980	1981		Con condanna	Con assoluzione	Con amnistia o con estinzione di responsabilità	Altri		
Arezzo	2.288	5.456	7.744	29	3.260	1.613	12	2.830			
Firenze	807	58.433	59.240	319	253	59.440	-	772			
Grosseto	84	5.610	5.694	44	5.342	241	-	67			
Livorno	939	5.650	6.589	79	4.261	271	89	1.889			
Lucca	135	7.870	8.005	80	7.414	389	-	122			
Montepulciano	34	826	860	12	659	120	10	59			
Pisa	688	5.860	6.548	164	4.462	668	-	1.254			
Pistoia	91	5.050	5.141	39	4.510	476	6	110			
Prato	196	5.589	5.785	92	5.024	550	-	119			
Siena	631	1.916	2.547	39	1.379	-	-	1.075			
Totale	5.893	102.260	108.153	897	35.239	65.147	117	8.297			

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DELLA GIUSTIZIA DISTRETTO DELLA CORTE D'APPELLO DI FIRENZE (1)

CORTE D'APPELLO (2)
E PROCURA GENERALE

PROCURA DELLA REPUBBLICA E TRIBUNALI (3) (4)

- | | |
|---------|--|
| Arezzo | N. 39 |
| Firenze | Abbadia S. Salvatore, Arcidosso, Arezzo, Bibbiena, Borgo a Mozzano, Borgo S. Lorenzo, Cascina, Castel F. no, Castelluccio Gine, Ciccina, Cortona, Empoli, Firenze, Giugosolovino, Livorno, Lucca, Massa M.ma, Montepulciano, Montecatini, Montepetri, Prato, S. Giuliano V.no, S. Miniato, Salsomaggiore, Siena, Viareggio, Volterra |

GIUDICE CONCILIATORE

Uno per ogni Comune

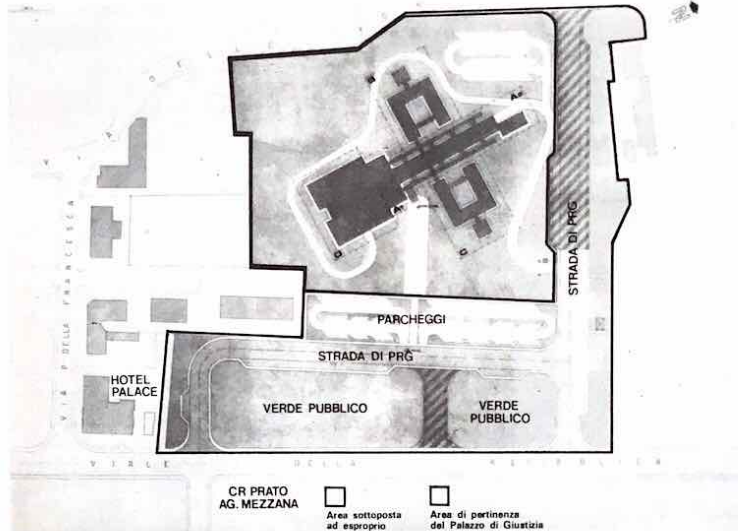
(1) In Italia i Distretti sono 23, che corrispondono in linea di massima alle Regioni. Il Distretto della Corte d'Appello di Firenze corrisponde al territorio della Regione Toscana, tranne che per quanto riguarda la Provincia di Massa e Carrara che ricade nel Distretto della Corte d'Appello di Genova.
(2) A ciascuna Corte d'Appello è assegnato un Distretto.
(3) Nel Distretto opera un Tribunale per il momento con sede unica a Firenze.
(4) Il territorio di ogni Tribunale corrisponde al Circondario. Nel caso del Tribunale di Prato, il circondario corrisponde al mandamento.



II. L'ATTIVITA' DEI MAGISTRATI IN RAPPORTO AGLI EFFETTIVI DEI SINGOLI UFFICI

UFFICI	Procedimenti definiti (art. 11, 1° comma)	Procedimenti definiti (art. 11, 2° comma)	Totale	TRIBUNALI		RAMO CIVILE		RAMO PENALE					
				Civile	Penale	Civile	Penale						
Arezzo	1.184	44	1.228	448	2.636	3.831	1.805	22.438	1968	676	2.444	15.911	875
Firenze	2.782	3.034	5.816	1.910	738	2.648	401	1.284	483	62	547	1.881	104
Grosseto	511	352	863	259	107	366	322	373	366	366	373	366	373
Livorno	1.721	960	2.681	452	374	826	177	4.183	649	128	371	629	144
Lucca	2.079	1.196	3.275	848	1.127	1.975	648	3.799	182	24	1.276	844	178
Montepulciano	41	153	194	90	24	114	104	104	104	104	104	104	104
Pisa	850	812	1.662	760	15	775	234	659	234	184	114	114	108
Pistoia	254	734	988	539	181	720	665	4.879	154	149	114	114	108
Prato	703	576	1.279	410	214	624	202	4.210	118	2	720	822	81
Siena	98	363	461	206	92	308	441	202	410	118	2	720	822
Totale	9.321	9.124	18.445	5.856	3.034	163	9.053	9.392	1.645				

COMUNE DI PRATO
LAVORI PER LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA SEDE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI
PROGETTO E DIREZIONE LAVORI: STUDIO ARCH. ARRIGO FORASASSI VIA CARLO MARX 138 PRATO
IMPRESA: GENGHINI S.p.A. A.C.O.L. IMPRESE ASSOCIATE IN AMM. STRAORDINARIA VIA PIO E' ROMA DIRETTORE DI CANTIERE: LEONARDO LEO VITALE CAPO CANTIERE: PIETRO CERA



IL SERVIZIO TELEFONICO

Il distretto telefonico di Prato (prefisso 0574) è uno dei 231 in cui si articola la struttura telefonica nazionale. Esso comprende 5 Comuni in Provincia di Firenze (Prato, Montemurlo, Vaiano, Vernio e Cantagallo) e il Comune di Agliana in Provincia di Pistoia. Non sono compresi nel Distretto Carmignano e Poggio a Caiano che superano i 3500 abbonati (più di quanti ne abbia Agliana).



GRADUATORIA DEI PRINCIPALI DISTRETTI TELEFONICI PER NUMERO DI APPARECCHI INSTALLATI (al 31.12.1981)

N. Distretto	Apparecchi installati (in migliaia)	N. Distretto	Apparecchi installati (in migliaia)
1 Roma	1.679	14 Verona	157
2 Milano	1.630	15 Brescia	144
3 Torino	857	16 Bergamo	141
4 Napoli	589	17 Cagliari	124
5 Genova	487	18 Modena	114
6 Firenze	367	19 Monza	112 (1)
7 Bologna	350	20 Parma	96
8 Palermo	274	21 Messina	94
9 Venezia	203	22 Como	92
10 Padova	192	23 Vicenza	87
11 Catania	175	24 Taranto	84 (2)
12 Trieste	169	25 Livorno	84 (3)
13 Bari	165	26 PRATO	84 (4)

1) Monza è l'unico distretto telefonico non capoluogo di Provincia che supera Prato nella graduatoria. Va però precisato che la popolazione di quel distretto, distribuita in 9 comuni, ammonta a 243.926 abitanti al 31.12.81 - 2) 84.656 - 3) 84.494 - 4) 84.062.

Pur non essendo tra i più grandi, è da annoverare fra quelli a maggior tasso di sviluppo telefonico. Al 31 dicembre 1981 il numero degli abbonati ammontava a 58.671 e quello dei telefoni supplementari a 27.391, per un totale di 84.062 apparecchi installati. Oltre il 28% degli abbonati appartiene alla categoria «Affari». I telefoni pubblici sono oltre 1500 (di cui 160 cabine stradali); i numeri di centrale sono più di 62.000. Nella graduatoria fra 231 distretti telefonici del Paese quello di Prato occupava dunque, al 31.12.81, la 26/a posizione. Quanto a densità telefonica, il distretto di Prato raggiungeva al 31.12.81, la media di 44,83 apparecchi per cento abitanti, di 8 punti e 48 superiore alla media nazionale.

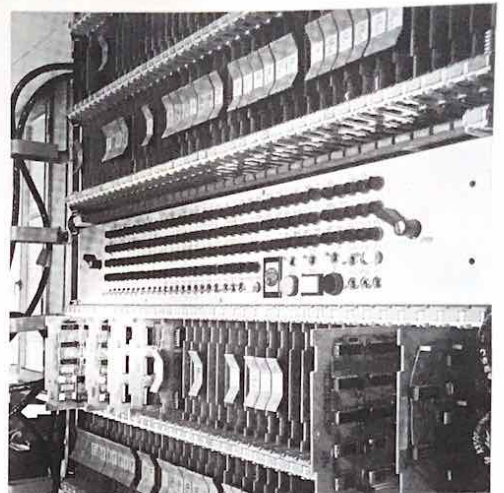
PRINCIPALI REALIZZAZIONI NELL'ULTIMO QUINQUENNIO.

Queste le principali realizzazioni degli anni 1975/1980 nel Distretto di Prato: i numeri di centrale di nuova installazione sono stati 19.500 e i chilometri coppia posati 93.200. Sono state inoltre costruite le nuove centrali telefoniche di Prato-Coiano

(anno 1976 avente la capacità di allacciare a saturazione 12.000 utenti), di Bagnolo (anno 1980 con capacità finale di 7.000 utenti), di Carmignanello (anno 1980 per 1.100 utenti) e la Briglia (anno 1980 per 2.200 utenti). Anche nei due Comuni limitrofi sono stati notevolmente potenziati gli impianti con l'attivazione della nuova centrale di Seano (1980 per 2.500 utenti finali) e Comeana (1978 per 1.800 utenti).

PREVISIONI DI SVILUPPO A MEDIO TERMINE.

Per il triennio 1981-83 la SIP ha programmato impegni per far fronte ad una domanda d'utenza, che secondo la più recente tendenza dovrebbe attestarsi sul 6% annuo riferito al parco abbonati esistenti, installare oltre 10.000 nuovi numeri di centrale e posare cavi per circa 50.000 chilometri coppia. È stata inoltre programmata da tempo la realizzazione di una serie di nuove centrali, la principale delle quali sarà quella di Prato - S. Giusto che avrà una capacità finale di 16.000 collegamenti d'utente. Un ulteriore sbocco ai problemi telefonici della zona centrale di Prato si avrà presumibilmente entro



Il 1984, epoca in cui tutti gli organi distrettuali saranno trasferiti, con ampio recupero di spazi, da Via Convenevole a Prato - Montegrappa, dove andranno ad occupare una parte dell'immobile che, già dal 1973, ospita la centrale urbana omonima.

GRADUATORIA DI DISTRETTI TELEFONICI DEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA CON NUMERO DI APPARECCHI INSTALLATI INFERIORE A QUELLI DELLA NUOVA PROVINCIA DI PRATO (AL 31.12.81).

N. Distretto	Apparecchi installati (in migliaia)	N. Distretto	Apparecchi installati (in migliaia)
1 Isernia	18	12 Caltanissetta	60
2 Oristano	25	13 Sondrio	60
3 Enna	39	14 Massa C.	64
4 Matera	42	15 Potenza	66
5 Rieti	47	16 Teramo	71
6 Campobasso	50	17 Viterbo	73
7 Benevento	53	18 Brindisi	74
8 Nuoro	55	19 Ragusa	76
9 Gorizia	58	20 Belluno	78
10 Rovigo	59	21 Terni	81
11 Avellino	59	22 PRATO	84

LE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE

ENERGIA ELETTRICA

Prato è compresa in una delle 12 zone in cui è suddiviso il Distretto ENEL della Toscana. La struttura operativa della zona ha sede in Prato ed è costituita da un organico di oltre 350 dipendenti. Di essa fanno parte i 7 comuni della nuova Provincia, oltre a Calenzano e Campi Bisenzio, con una superficie complessiva di 449 kmq. Nel 1981 è stata venduta energia elettrica per 1.122.653 MWH, con una percentuale che supera lo 0,6% dei consumi nazionali. Se si tiene conto del rapporto fra la superficie del Paese (301.243 kmq.) e quella della zona (449 kmq.), il consumo pratese è di 4,5 superiore alla media nazionale. Gli utenti sono quasi

115.000 (11.187 aziende artigiane alimentate a «bassa» tensione, 1.600 aziende medio-grandi alimentate a «media» tensione). L'impianto distributivo della Zona ENEL di Prato è composto da 13 stazioni di trasformazione da ALTA a MEDIA tensione, dalle quali si diramano linee che portano a 2.100 cabine di trasformazione da MEDIA a BASSA tensione, un numero inferiore solo a quello della Zona di Firenze (2.499).

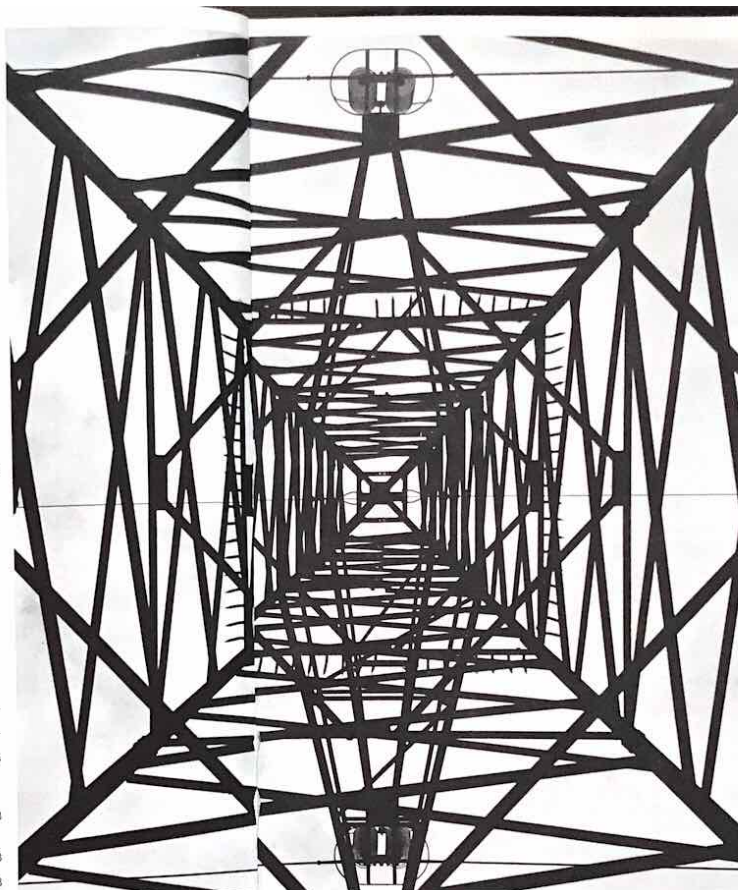
Anche nel caso della classificazione amministrativa delle Zone ENEL, si ripetono gli inconvenienti dei livelli sub-provinciali. La Zona ENEL di Prato è denominata «normale», rispetto a quelle di «maggiori» dimensioni (ad esempio PISA, con 1.504 cabine, 511 addeffetti e una quantità inferiore di energia venduta) e «metropolitane» (Firenze). Al fine di poter soddisfare le domande dell'utenza industriale

ENERGIA VENDUTA NELLA ZONA ENEL DI PRATO DAL 1976 AL 1981

(Valori in MWH)

CLASSE DI UTENZA	1976	1977	1978	1979	1980	1981
— Illuminazione pubblica	12.151	11.978	12.536	12.507	12.141	13.434
— Illuminazione privata in locali diversi dalle abitazioni	48.083	53.268	59.875	64.686	22.669	—
— Usi domestici	169.798	188.185	187.966	198.723	216.305	204.133
— Forza motrice ed altri usi:						
fino a 30 KW	141.392	148.289	160.375	178.653	190.448	195.913
oltre 30 KW e fino a 500 KW	405.100	395.472	434.799	446.243	468.693	526.148
oltre 500 KW	126.214	132.847	149.329	155.911	161.258	183.025
Totale forza motrice	672.706	676.608	744.503	780.807	820.399	905.086
TOTALE	902.738	930.039	1.004.880	1.056.723	1.071.514	1.122.653

* Il confronto per classe di utenza dei dati 1980 e 1981 con quelli degli anni precedenti non è omogeneo a seguito di unificazione tariffaria stabilita dal Provvedimento CIP n° 36/1979; ai fini statistici si può ottenere una omogenea frazione ottenibile sommando, per gli anni 1976, 77, 78, 79 i valori relativi alla «Illuminazione privata in locali diversi dalle abitazioni» ai valori relativi a «Totale forza motrice».



mila tonnellate, fra combustibile pesante (il 15/20) e combustibile fluido (il 3/5).

GAS NATURALE (METANO)

A Prato ha sede una delle 12 Zone in cui la SNAM ha suddiviso il territorio nazionale. La Zona SNAM di Prato estende la sua competenza oltre i confini della Regione Toscana.

A sua volta la Zona di Prato si articola in cinque Centri (Arezzo, Follonica, Migliarino, Prato, S. Stefano Magra). L'organico della Zona e del Centro di Prato è costituito complessivamente da un centinaio di dipendenti.

Per quanto riguarda l'area pratese, nel 1981 la SNAM ha venduto all'Azienda Municipalizzata CONSIAG oltre 62 milioni mc. di metano, che è stato distribuito all'utenza civile e piccolo-industriale.

La Società ha erogato direttamente a 43 aziende industriali medio-grandi 53 milioni di mc. di metano. I programmi di sviluppo della rete e del servizio da parte della SNAM danno ampie garanzie circa il soddisfacimento di ulteriori richieste sia dell'utenza civile che di quella industriale.

ENERGIA TERMICA

In mancanza di statistiche energetiche disaggregate per aree sub-provinciali, possono supplire i dati rilevati da apposite indagini finalizzate ai risparmi energetici, compiute recentemente da Enti e

Società di Ricerca dell'area pratese. Si è calcolato che annualmente il consumo di energia termica, alla quale attingono prevalentemente le aziende industriali del settore tessile impegnate nelle fasi umide della lavorazione del prodotto, sia complessivamente pari a circa 100

secondo i piani di sviluppo previsti dal PRG del Comune di Prato (2 Macrolotti per oltre 300 ettari), la Zona ENEL di Prato sta attuando programmi di potenziamento del servizio adeguati alle previsioni.

IL CASO PRATO

Qualità e stili di vita
in una società evolutiva
ricerca a cura del CENSIS

ETAS LIBRI



IL LIVELLO DI VITA

Secondo una indagine sul livello di vita a Prato condotta dal Censis nel 1980 anche l'associazionismo, la vita di relazione a scopo benefico, ricreativo, culturale, sportivo turistico o civico può essere interpretata attraverso un pullulare di centri specializzati, che contano:

- 30 patronati ed associazioni di assistenza sociale;
- 47 enti ed associazioni di carattere ospedaliero;
- 21 associazioni di carattere musicale;
- 91 associazioni di carattere artistico culturale;
- 47 associazioni a carattere ricreativo - turistico;
- 121 associazioni e circoli di carattere sportivo;
- 15 associazioni di carattere patriottico;
- 12 associazioni per la formazione morale e civica.

Da questa come da altre indicazioni, emergono i tratti di una società

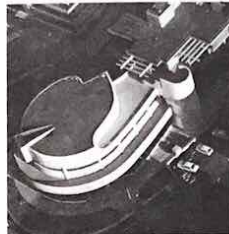
locale ancor più ricca e vitale di quanto pure i dati della indagine non abbiano indicato. Il Censis conclude le sue considerazioni, intese soprattutto ad enucleare alcuni elementi unificanti per una lettura più approfondita del materiale e degli elaborati analitici della indagine, indicando in modo sintetico alcuni spunti valutativi, destinati ad aprire un dibattito;

- il sistema economico produttivo locale conosce una fortissima articolazione interna, che è in corrispondenza biunivoca con la crescita di soggettività che si registra nei confronti del lavoro, dei consumi, dell'impiego del tempo libero;
- la concentrazione di

comportamenti, aspettative, valori con riferimento allo sviluppo economico e all'aumento del benessere appare fortemente consolidata e non sembra soffrire di possibili variazioni nei prossimi anni;

- i due fenomeni richiamati, se confermano la piena maturazione della vitalità economica pratese, di contro tenderanno a determinare una accelerazione nella necessità di varianza e articolazione al sistema locale;

- l'elevata propensione al lavoro e la forte identificazione con la vasta diversificazione della domanda di attività fa emergere la necessità di strumenti e di politiche specifiche per la regolazione del mercato del lavoro;
- le capacità di risposta espresse dalla società civile pratese in termini di associazionismo, cultura, ricreazione, assistenza, più che compensative delle eventuali carenze pubbliche, appaiono come forme evolutive di organizzazione del sociale in una società matura ad elevato grado di consapevolezza collettiva.



CREDITO E ASSICURAZIONI

Un ulteriore indice del grado di sviluppo economico della nuova Provincia di Prato può considerarsi la diffusione degli Istituti di credito e delle Agenzie di Assicurazione. Per quanto riguarda i primi, tutti i maggiori istituti di credito delle varie categorie sono presenti nell'area, anche con più sportelli, in tutto 46.

Da sottolineare in particolare che nonostante la elevata presenza di banche, siamo ben lontani da una saturazione del settore, nel quale si registra un rapporto sportello/abitanti superiore alla media nazionale. Quando saranno stati aperti tutti i 621 nuovi sportelli bancari dal «piano» approvato dalla Banca d'Italia alla fine del mese di marzo 1981, in tutto il Paese gli sportelli saranno 12.831, con una media di uno ogni 4.383 abitanti.

A Prato tale rapporto è di 1/4482.

Ancora più interessante è vedere il rapporto sportello-imprese che è molto elevato, raggiungendo la media di 1/520.



Gli addetti al settore credito sono circa 1600. Il settore delle Assicurazioni è anch'esso bene rappresentato; nel

solo comune di Prato operano 61 Agenzie con 330 addetti.

ISTITUTI DI CREDITO OPERANTI NELLA NUOVA PROVINCIA DI PRATO

	N. SPORTELLI
Banche di interesse nazionale	
— BANCA COMMERCIALE ITALIANA	2
— BANCO DI ROMA	1
— CREDITO ITALIANO	1
Istituti di credito di Diritto Pubblico	
— BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	1
— BANCO DI NAPOLI	1
— ISTITUTO S. PAOLO DI TORINO	1
— MONTE DEI PASCHI DI SIENA	4
Banche Ordinarie	
— BANCA TOSCANA	7
— BANCA D'AMERICA E D'ITALIA	2
— CASSA RURALE E ART. DI CARMIGNANO	1
— CREDITO ROMAGNOLO	1
CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO	22
BANCA POPOLARE DI NOVARA	1
ISTITUTO BANCARIO ITALIANO	1
TOTALE N. SPORTELLI	46

GLI UFFICI DI VIAGGIO E TURISMO

Anche la dotazione di uffici di viaggio e Turismo di una comunità possono considerarsi degli indicatori attendibili della vitalità delle aree in cui essi sono ubicati. Secondo l'ultimo elenco del Ministero del Turismo e dello spettacolo, pubblicato come supplemento ordinario n. 2 alla G. U. n. 161 del 14 giugno 1982, risulta che a Prato vi sono nove di questi uffici. Esaminando l'elenco si rileva che le Province Italiane che hanno una dotazione di uffici del genere, inferiore o al massimo pari a Prato, sono 26.

UFFICI VIAGGI E TURISMO OPERANTI NELLE SEGUENTI CITTÀ ITALIANE:

CITTÀ	NUMERO UFFICI
Matera	1
Oristano - Potenza - Rieti - Rovigo	2
Enna	4
Benevento - Isernia - Pescara	5
Asti - Campobasso - La Spezia - Pordenone - Siena	6
Caltanissetta - Viterbo	7
Avellino - Cremona - Massa Carrara - Nuoro - Ragusa	8
Aosta - Foggia - Macerata - Piacenza - PRATO - Terni	9

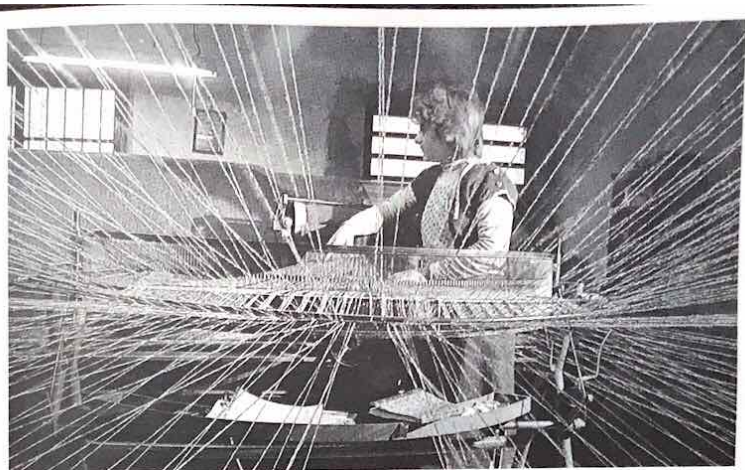
IL TRAFFICO INTERNAZIONALE DELLE MERCI

Una ricerca condotta nel 1978, dalla quale il Comune di Prato, la Camera di Commercio di Firenze, l'Unione Industriale e la Cassa di Risparmio di Prato hanno tratto elementi per giungere ad un progetto, già in fase di realizzazione, relativo ad un centro integrato per il trasporto delle merci, ha dimostrato che nell'area pratese esiste un bacino di traffico internazionale delle merci che estende la sua autorità nell'ambito dell'intera Toscana. Le Case di Spedizione internazionali che operano a Prato sono 35, il peso delle merci trattate da e verso l'estero supera le 500.000 tonnellate all'anno, la loro movimentazione avviene prevalentemente su mezzi



gommati (in media 22.000 l'anno, con una percentuale che rappresenta il 7% dell'intero traffico internazionale che passa attraverso tutte le dogane italiane di confine). I carri ferroviari da e per l'estero sono più di 10.000 l'anno. Gli addetti al settore autotrasporto delle merci internazionali sono circa 1300. Il numero di operazioni compiute nelle dogane di Prato e Montale (quest'ultima alimentata quasi interamente dalle attività dell'area tessile) è stato di 280.000 nel 1981 (che rappresenta il 40,6% delle operazioni registrate nell'intera

regione). Come settore indotto dal traffico internazionale delle merci e conseguente alla rottura dei carichi destinati all'interno, si sta sviluppando il settore del trasporto nazionale delle merci, nel quale operano 36 autotrasportatori e 16 corrieri che occupano complessivamente più di 500 addetti. Il peso delle merci trattate da questo settore è di circa mezzo milione di tonnellate/anno, equivalente a quello del settore internazionale.



L'ARTIGIANATO

La Regione Toscana ha svolto nel 1975 e nel 1977 un'indagine sull'artigianato, i cui risultati sono stati aggregati a livello di aree intercomunali. Per quanto riguarda quella pratese (Val di Bisenzio) alcune considerazioni suggerite dall'osservazione dei dati riferiti ai due periodi hanno fornito questi elementi:

- 1) le imprese artigiane ubicate nei 7 comuni dell'area intercomunale Val di Bisenzio erano 13.275, pari al 12,65% delle 104.926 aziende artigiane della Regione al 31.12.77, mentre il rapporto della popolazione residente alla stessa data era del 5,54%;
- 2) il rapporto di composizione dei vari settori di attività nelle varie aree intercomunali e nella Regione, per quanto riguarda il manifatturiero, indica che l'area Val di Bisenzio detiene saldamente il primo posto in graduatoria con una percentuale dell'80,2% rispetto ad una media toscana del 60,6%;
- 3) così pure l'area intercomunale Val di Bisenzio occupa il primo posto nella graduatoria generale per il numero delle imprese artigiane ogni mille abitanti, con un valore più che doppio rispetto alla media delle altre aree.

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE AREE INTERCOMUNALI IN TOSCANA SECONDO IL NUMERO DELLE IMPRESE ARTIGIANE PER 1000 ABITANTI

Aree intercomunali	N. abitanti al 31.12.1977	N. imprese al 31.12.1977	Imprese per 1000 ab.	N. Indice (Regione = 100)
Val di Bisenzio	198.845	13.275*	66,8	228,8
Area Pistolesse	161.232	7.111	44,1	151,0
Casentino	34.929	1.517	43,4	146,6
Piana di Fuococchio	95.358	3.651	38,3	131,2
Val di Nievole	105.791	3.984	37,6	128,8
Val di Chiana	73.115	2.364	32,3	110,6
Val d'Era	99.239	3.058	30,8	105,5
Area Lucchese	158.399	4.599	29,0	99,3
Alta Val d'Elsa	58.987	1.615	28,3	96,9
Val d'Arno Superiore	119.779	3.321	27,7	94,9
Area Fiorentina	724.970	19.716	27,2	93,1
Area Aretina	149.200	4.043	27,1	92,8
Bassa Val d'Elsa	122.864	3.307	26,9	92,1
Mugello - Val di Sieve	86.031	2.310	25,8	91,3
Area Grossetana	88.522	2.321	26,2	89,7
Val Tiberina	32.390	852	26,1	89,4
Isola d'Elba	28.344	753	25,9	88,7
Amiata	41.740	1.057	25,3	85,6
Colline dell'Albegna	57.771	1.372	23,7	81,2
Area Senese	123.984	2.885	23,3	79,8
Versilia	161.587	5.139	21,8	74,7
Lunigiana	57.276	1.242	21,7	74,3
Area Pisana	179.372	3.776	21,0	71,9
Garfagnana	66.444	1.392	20,9	71,6
Bassa Val di Cecina	63.585	1.331	20,9	71,6
Area di Massa C.	143.429	3.053	20,6	70,5
Colline Metallifere	53.584	1.094	20,4	69,9
Alta Val di Cecina	31.014	587	18,9	64,7
Area Livornese	194.411	3.146	15,2	55,5
Val di Cornia	71.677	1.069	14,9	51,0
REGIONE	3.587.439	104.926	29,2	100,0

* Al 23.10.1982 il loro numero era salito a 13.478

Fonte: REGIONE TOSCANA SEDD

PRINCIPALI DOCUMENTI EMESSI DALLE DOGANE DEL COMPARTIMENTO DI FIRENZE NEL 1980-1981

DOGANE	IMPORTAZIONI (A/7)				ESPORTAZIONI (A/54 + A/55 + TC)				
	1980	1981	N.	%	1980	1981	N.	%	
Circoscrizione di Firenze	FIRENZE	32.088	30.776	-1.312	-4,2	109.126	113.143	+4.017	+3,7
	PRATO	27.438	26.034	-1.404	-5,4	188.551	221.023	+32.472	+12,4
	MONTALE	4.861	4.375	-486	-11	35.519	36.729	+1.210	+3,4
Circoscrizione di Livorno	AREZZO	2.193	2.339	+146	+5,6	9.136	11.849	+2.713	+29,7
	LIVORNO	26.027	20.109	-5.918	-29,4	182.840	196.116	+13.276	+7,3
	Piombino	1.073	870	-203	-23	3.605	4.218	+613	+17,0
Circoscrizione di Livorno	PISA	7.723	8.264	+541	+7	14.460	11.127	-3.333	-30,0
	VIAREGGIO	4.511	4.148	-363	-8,8	3.743	3.417	-326	-9,5
	PORTO S. STEFANO	336	259	-77	-29,9	548	519	-29	-5,5
	FOLLONICA	18	33	+15	+83,3	196	384	+188	+96,0
PORTOFERRAIO	32	33	+1	+3	555	1.114	+559	+101	
Totale	106.300	97.207	-9.093	-8,5	548.279	590.639	+42.360	+7,7	

Fonte: Compartimento Dogane di Firenze.

UN MILLENNIO DI IDENTITÀ

Breve storia dell'area pratese

Le motivazioni della richiesta di costituzione della Provincia di Prato nascono essenzialmente dalle esigenze e dai problemi di carattere sociale, amministrativo, economico di una città che coi suoi 160 mila abitanti è, per popolazione, la terza di Toscana, quarta dell'Italia centrale, e di un comprensorio che con questo centro forma un organico insieme.

La richiesta trova tuttavia ragione e conforto anche nell'individualità storica ed attuale dell'area pratese: che, se da un lato conferma la necessità di strutture pubbliche locali con autonomia capacità di risposta a problematiche peculiari, dall'altro fa auspicare che questa stessa individualità venga riaffermata e valorizzata, come presenza che reca validi contributi pure in contesti più ampi, nella regione ed oltre.

Una presenza, quella pratese, che anche a ripercorrere sinteticamente i momenti nodali, appare dotata di tratti caratterizzanti già al sorgere dei primi nuclei di popolazione. Dall'epoca feudale, quando Prato è all'origine ed al centro di un vasto potentato comitale, all'affermarsi della repubblica cittadina pratese; dal periodo granducale che vede la città impegnarsi nella difesa di residue autonomie e divenir capoluogo di un proprio vicariato, fino al formarsi dell'odierna area tessile, è anche una presenza che coinvolge positivamente una zona che intende oggi essere riconosciuta in nuovo ente territoriale.

Già in epoca romana sembra che la valle del Bisenzio avesse alcune caratteristiche che la differenziavano, anche se solo parzialmente, da altre zone contornanti. Vediamo infatti che la piana che si stende a sud di Prato conserva ancora molte riconoscibilissime tracce della

centuriazione che faceva capo alla «colonia» di Florentia. È vero che tale centuriazione si estendeva anche ad altre zone della piana, ma il fatto che nell'attuale Comune di Prato tali vestigia siano tuttora molto vitali, e più ancora lo fossero molti decenni fa, prima dell'urbanizzazione delle nostre campagne, ci sembra argomento certo del fatto che quella piana fra Bisenzio ed Ombrone doveva essere di quella colonia fiorentina una zona particolarmente vitale, particolarmente durevole e tenace, tale che, molto probabilmente, almeno nelle sue maglie più importanti, difficilmente deve essere stata alterata anche nei secoli di maggior decadenza. Questa tenacia, non altrettanto rappresentata nella piana tra Campi, Sesto e Peretola, si spiega se la si pone in rapporto alla parte montana della Valdibisenzio: là infatti i nomi di ville e di insediamenti romani sono così singolarmente frequenti, così vitali fino da quando appare la documentazione alto-medioevale e così ben raggruppati su allineamenti geograficamente e logicamente coerenti, che non si può parlare di una vera e propria isola o zona di popolamento intensamente romanizzata con caratteristiche che fanno pensare ad un'autonomia che, proprio al volgere dell'alto Medioevo acquista nuova forza e diventa documentabile. Infatti il Bisenzio, che avrebbe dovuto formare il confine prima tra le diocesi di Florentia e di Pistorium (Pistoia), poi tra i comitati delle due città, fu in realtà l'asse geografico, economico e antropico su cui si formò il Comune di Prato. Fu proprio il Borgo al Cornio prima, e subito dopo Prato nella sua fase iniziale che, sfruttando le acque di questo fiume, costituì, in un'epoca quasi coeva ad altri Comuni dell'Italia settentrionale e centrale,



L'attuale area urbana di Prato e l'immediata periferia collinare hanno restituito, soprattutto negli ultimi decenni, numerosi reperti archeologici, testimonianze di antichissimi insediamenti: dai manufatti litici del periodo musteriario (35-40 mila anni prima della nostra era), a ceramiche etrusche e romane. Fra i reperti esteticamente più significativi è il pavimento a mosaico della Badia di San Fabiano (qui un particolare) opera d'influenza bizantina del IX-X secolo dopo Cristo.

una complessa rete di canali che servirono a vari usi, da quelli agricoli per irrigazione, per drenaggio di acque stagnanti, per l'industria molitoria; a quelli industriali per lo sviluppo dell'arte della lana attraverso qualche ed altre macchine del tempo; a quelli difensivi, allora così importanti; né si possono escludere quelli commerciali, se è vero che questa circolazione di acque nella pianura permise anche, in certi momenti, un qualche sviluppo dei traffici su alcuni tratti dell'Ombrone, almeno fino a Poggio a Caiano. Certo è che, anche in seguito al notevole sviluppo di questa rete idrica, Prato poté organizzare rapidamente una sua zona, un suo Comune, del tutto indipendente e da Pistoia e da Firenze, senza che dovesse neppure combattere per annetterci questo e quel castello, questo o quel villaggio, proprio perché la Valdibisenzio o gran parte d'essa, sia nel tratto montano che in quello di pianura si sentiva non scissa da un confine ma unita in un corpo coerente, desiderosa anche di quella autonomia esterna in cui svolgere le proprie interne vivaci energie e seguir rapidamente e volentieri l'opera di unificazione che Prato compì. Che se poi ci furono lotte, furono per difendere questa unità e autonomia, contro ritorni di forze esterne, come ad esempio quando il clero della più periferica campagna, dominato ancora dal vescovado pistoiese, cercò di contrattare la Propositura di Prato, come allora si chiamava quella che fu poi la Cattedrale. Altre guerre si ebbero per difendere, contro gli ultimi conati di Pistoia, la linea direttiva di sviluppo che l'agricoltura, l'industria ed il commercio pratese avevano da tempo assunto verso il Poggio a Caiano prima, e poi verso Carmignano o Vinci, luoghi che, sicuramente e documentatamente,

Il marmo «verde di Prato» utilizzato già nel pavimento musivo di San Fabiano e l'uso che ne fecero i costruttori pratesi del periodo romanico, ebbero una parte di primo piano nel formarsi del policoncilio architettonico toscano. Prato ebbe d'altronde, nel Medioevo, sue proprie caratteristiche espressive nell'architettura, come prova fra l'altro l'elegante chiostro romanico della Cattedrale (XII sec.).



alla fine del '300 già facevano parte dell'area tessile pratese e lavoravano sia «a domicilio» sia con un certo movimento di mano d'opera rivolto verso Prato, sia fungendo, per quanto riguarda Poggio a Caiano, da piccolo porto di Prato per le merci che via Ombrone e Arno, andavano a Pisa ed oltremare.

Ma altre lotte aveva dovuto sostenere Prato che non aveva ancora titolo di Città, ma di Terra, né era sede di Diocesi. Eppure il centro abitato si sentiva città, sia negli elementi esterni come numero di abitanti, struttura urbana, funzionalità ed abbondanza di istituzioni pubbliche e private, sia negli elementi culturali e morali, che fiorirono in ogni età in modo da non tener Prato indietro a nessun'altra città toscana e soprattutto nella sempre notevolissima attività commerciale, artigianale e industriale. Proprio con questa convinzione, i pratesi in ogni occasione tesero i loro animi e la loro volontà a separarsi dalla diocesi di Pistoia e, per quanto riguarda la riva sinistra del Bisenzio, anche da quella di Firenze. Questa lotta era già aspra nel secolo dodicesimo; ebbe momenti drammatici anche dopo, e sempre i Propositi di Santo Stefano (l'attuale Cattedrale) si considerarono quasi vescovi e da tali si comportavano, con l'aiuto di tutti i cittadini, finché dal Papa Pio secondo (E.S. Piccolomini) ottennero che Prato avesse il regime di «nullius in diocesi» immediatamente dipendente dalla Santa Sede. Questo successo animò i pratesi che da allora non desiderarono altro che l'ulteriore riconoscimento, quello di avere il titolo di Città. Scopo che tante volte sembrò a portata di mano; ma che invece dovettero attendere fino al 1653 quando l'ebbero insieme con la sede diocesana.

Ma perché questo desiderio di autonomia, questa energica lotta per farsi largo rispetto alle città più antiche e perciò ricche di privilegi, così da apparire al più giovane centro come simboli d'oppressione da combattere senza quartiere? Oltre alle numerose e gravi ragioni già accennate, converrà fare attenzione alla cultura che si sviluppò a Prato. La presenza e l'attività dell'uomo sono testimoniate nel Pratese fino da epoche remote, alle quali risalgono espressioni della cultura materiale strettamente connesse a

peculiarità fisiche dell'area e che il recente approfondirsi dell'indagine archeologica fa in certi casi apparire interessanti anche in relazione ad ambiti più vasti. I manufatti litici foggianti nel diaspro rosso affiorante sul Monteferrato, nella periferia collinare dell'odierna città, provano l'esistenza di «stazioni» di cacciatori fin dal periodo paleolitico detto musteriense (circa 35-40.000 anni prima della nostra era) e di coeve «industrie litiche» operanti negli stessi luoghi; la zona di diffusione degli strumenti qui prodotti (raschietti ecc.) risulta assai ampia, estendendosi dalla

La Chiesa prepositurale di Santo Stefano, di origini assai antiche, fu uno dei fulcri religiosi e civili attorno ai quali, dal coagulo di vari nuclei, si formò la città di Prato. Giunse a grande fama per la custodia della reliquia mariana del Sacro Cingolo (qui dal 1174), divenne la massima affermazione dell'architettura romanico-gotica pratese e fu nel rinascimento una vera fucina d'arte. Venne elevata a Cattedrale nel 1653.



Nel periodo feudale Prato fu luogo d'origine e sede della dinastia degli Alberti, che portarono il titolo di conti della città e formarono un vasto dominio con borghi e castelli disseminati dall'Appennino toscano-emiliano alla Valdelsa ed alla Maremma. La nuova società artigiana e mercantile di Prato mise in crisi nel XII secolo l'ordinamento feudale, ma i conti pratesi conservarono ancora vari fortificati sulla montagna, fra i quali la rocca di Cerbaia in val di Bisenzio, ricostruita nel Duecento.



valle dell'Agna all'attuale area urbana ed alla Val di Marina, dalle pendici della Calvana al Montalbano. Lo stesso diaspro rosso verrà usato, insieme alla selce, anche a distanza di migliaia di anni, nel periodo neolitico, quando un incipiente senso della forma si manifesta nella lavorazione di lame e cuspidi di freccia. I reperti dell'età del Bronzo (circa 1000-1100 avanti Cristo) relativi ad insediamenti nella stessa periferia collinare pratese, attestano l'adozione di elementi ornamentali negli oggetti d'uso (soprattutto nel vasellame in terracotta piastmata con argilla del Monte Ferrato), mentre il ritrovamento di fusaiole e di frammenti d'intonaco prova ormai la pratica della tessitura e notevoli progressi nelle tecniche costruttive. La civiltà etrusca è presente nell'odierno territorio pratese — particolarmente nella zona meridionale, dove sorge il centro di Artimino — fino dalla fase orientalizzante (VII sec. a.C.); gli oggetti residui dei corredi tombali, spesso di eccellente fattura, attestano influssi popolonesi, vetulonesi e di altra provenienza, ma sembra non manchino apporti originali in talune soluzioni architettoniche dei sepolcri a

L'antica Prato ebbe quasi sempre governo popolare e quello, ma durante un periodo di predominio ghibellino, l'imperatore Federico II di Svevia fece costruire in città (circa il 1248) un nuovo castello sul luogo di un fortilizio albertesco e poi comunale. Splendido esempio di architettura sveva, unico nell'Italia centro-settentrionale, il maniero dalle otto torri ospitò Federico d'Antiochia, vicario imperiale per la Toscana.

La fiera mole merlata del palazzo Pretorio, simbolo delle libertà cittadine ed uno dei più prestigiosi edifici pubblici del Medioevo toscano, è composta da una casa-torre romanica in laterizio (XI-XIII sec.) e da un'aggiunta dei primi del Trecento, con scalone esterno ed eleganti bifore gotiche. Qui ebbe sede il Capitano del Popolo e si tennero le assemblee della Repubblica di Prato.



tumulo di Comeana. L'area dell'attuale città e zone limitime hanno restituito steli scolpite orientalizzanti, figurine bronzee del periodo arcaico e sub-arcaico nonché ceramiche verniciate etrusco-campane (III - IV sec. a.C.). Del periodo romano, che ha lasciato nel territorio numerosi toponimi e tracce di centurazione della pianura, dopo la dispersione del settecentesco museo Buonamiciano e di altre coeve collezioni cittadine che raccoglievano reperti pratesi d'epoca classica — sculture, bronzi, vetri, argenti — restano oggi alcuni elementi fittili di corredi sepolcrali

ed i frammenti architettonici e scultorei, databili al II-III secolo d.C. e d'incerta provenienza, rimessi in opera nel chiostro della Cattedrale. E comunque dopo il Mille, quando dall'unione d'insediamenti di varia origine e natura prende forma il centro urbano di Prato, che le energie locali giungono a più peculiari espressioni culturali ed artistiche, mettendo a frutto tradizioni di operatività certamente consolidate. In questo periodo il centro è sede di propri conti — gli Alberti da Prato — che costituiscono un vasto stato feudale esteso dall'Appennino alla

Maremma e nel 1107 affrontano Matilde di Canossa marchesa di Toscana; ma circa nel 1140 si è già formata la repubblica cittadina pratese, che contribuirà a mettere in crisi gli assetti feudali di un'ampia zona. Mentre afferma la sua individualità politica ed estende nel contado il proprio sistema di misure o le particolarità dei suoi usi notarili, Prato — accogliendo ed interpretando vari influssi dell'arte orientale e romanica — elabora originali espressioni architettoniche e reca un importante contributo al policromismo toscano. Il chiostro di

S. Stefano (XII sec.) e le navate di poco posteriori della stessa chiesa — la futura Cattedrale — sono improntati da un raffinato senso del colore che trasfigura strutture e superfici; nasce una corrente di gusto che sarà d'esempio altrove (così negli interni delle Cattedrali di Siena e di Orvieto), si diffonderà nel territorio (dal S. Salvatore di Vaiano al S. Giusto presso Carmignano) e si trasmetterà a tutto il tessuto edilizio cittadino, alle chiese ed ai palazzi pubblici, alle sessanta torri gentilizie elevate nel periodo di reggimento aristocratico ed allo stesso castello imperiale, esempio



Un vivace clima di alacrità politica e religiosa, economica ed intellettuale, animò la Prato trecentesca, qui sinteticamente raffigurata in un affresco che Agnolo Gaddi dipinse nella Cappella del Sacro Cingolo (1392).

Il vivo senso del colore che improntò tutta l'edilizia medievale pratese ha una delle più significative testimonianze nella duecentesca chiesa gotica di San Domenico. L'altiguo convento, legato ai nomi di Girolamo Savonarola e del pittore rinascimentale pratese Fra' Bartolomeo della Porta, fu in più periodi un centro di cultura, la tradizione continua anch'oggi con la presenza dell'Osservatorio Sismologico e del Museo di pittura murale, il primo del genere in Italia.



splendido di architettura sveva. Il cromatismo, raggiunto con l'impiego dell'alberese bianco-avorio della Calvana, del serpentino «verde di Prato», della pietra arenaria e del laterizio, caratterizzerà l'architettura pratese anche nel periodo gotico e tardo-gotico, con risultati di viva originalità (S. Domenico, transetto della Cattedrale, palazzo Datini, ecc.). La fioritura architettonica, accompagnata a quella dell'arte pittorica (fin dal '200, prima dell'affermazione dei gotteschi, si ha notizia di pittori e miniatori pratesi fra i quali spicca Bettino Corsini) trae vigore dallo sviluppo civile ed economico della città, ma naturalmente anche dalle occasioni e necessità di un'intensa vita religiosa che trova particolari espressioni nel culto mariano incentrato nella reliquia del Sacro Cingolo della Madonna, recata in città dalla Terrasanta nel 1141. La reliquia, alla cui custodia provvedono insieme Chiesa e Comune, fa di Prato un centro di pellegrinaggi e porta ai formarsi di tutto un patrimonio di tradizioni, usanze, cerimonie, opere artistiche e letterarie.

Nell'intensa, travagliata vita comunale due-trecentesca, fra lotte esterne ed interne, tra l'affermarsi

Un cavaliere armato fu l'insegna araldica della Repubblica di Prato ed è ancora oggi simbolo estroso ed ardito delle libertà cittadine. Fra le sue più caratteristiche illustrazioni è questa miniatura trecentesca, tratta dal codice di un poema che un letterato pratese (forse ser Convevole) scrisse per Roberto d'Angiò, re di Sicilia e Gerusalemme.



Un altro grande complesso pittorico della Cattedrale è quello che Filippo Lippi eseguì dal 1452 al '65 nel coro, raffigurando le Storie di Santo Stefano e San Giovanni Battista (qui un particolare coi bambini di Erode e la danza di Salomé). È uno dei più importanti cicli di affreschi del medio Rinascimento; fu ammirato e studiato dal giovane Michelangelo Buonarroti e lodato da Vasari per aver dato «... animo a chi venne dopo di lui per rinfrescare la maniera».

Prato fu uno dei primi centri d'irradiazione dell'arte nuova del Rinascimento, che ebbe fra i suoi «manifesti» quel singolarissimo episodio d'integrazione plastico-architettonica che è il pulpito esterno della Cattedrale pratese, opera di Donatello e Michelozzo (1428-38). Fra le altre opere rinascimentali nella stessa chiesa è un ciclo di affreschi (qui un particolare) attribuito a Paolo Uccello, condotto circa il 1436 ed al quale avrebbero collaborato Domenico Veneziano ed il giovane Piero della Francesca.



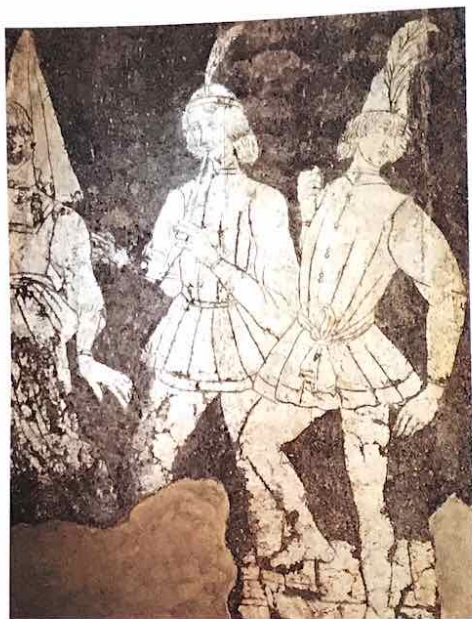
Già nel Medioevo ed ancora nel Rinascimento, le attività artigiane pratesi erano particolarmente floride nell'arte della lana, ma anche altre avevano un loro spazio, comprese quelle più specifiche delle arti applicate, dalla ceramica all'oreficeria. Nel '400 varie «botteghe» pratesi produssero oggetti squisiti, come questo scrigno destinato alla custodia del Sacro Cingolo e realizzato nel 1446 da Maso di Bartolomeo. (Foto in basso)

umanistiche, come nei notevoli volgarizzamenti di Ovidio e Luciano dovuti ad Arrigo Seminendi (XIII-XIV sec.). Il clima culturale pratese del primo Trecento può essere esemplificato con la poesia profana di Compagnetto e con l'opera di Paolo Dagomari detto «dell'Abbaco», insigne matematico (fu uno dei primi algebristi italiani) oltre che poeta, astronomo ed astrologo. Fra la seconda metà del secolo e gli inizi del '400, mentre la piccola città sta entrando nell'orbita della repubblica fiorentina — ma serberà proprie autonomie e si impegnerà anche in azioni per riconquistare piena indipendenza, con sommosse e congiure che giungeranno fino al tentativo antimedicco del 1470 — fioriscono con altri il cronista Sandro Marcovaldi, Domenico di Marco (inteso al recupero del teatro di Plauto), il poeta e novelliere Giovanni di Gherardo, che è pure

della democrazia artigiana e le aspirazioni di signoria di alcune potenti consorzierie, si inseriscono, con risvolti anche nel sociale, i movimenti di rinnovazione religiosa, ai quali Prato partecipa vivacemente, dando ad esempio al nascente francescanesimo diversi teologi (che insegneranno anche a Parigi e Canterbury) e missionari. Questi fermenti non mancano di influenzare altri campi dell'attività intellettuale pratese fra XIII e XIV secolo, come avviene per le opere di Ugo Panziera, autore di trattati e cantici spirituali, o del poeta Duccio Amadori. Già nel '200 il teatro rinasce in forma di «sacra rappresentazione»; si costituiscono infatti importanti biblioteche conventuali come quella di S. Domenico, alla quale nel 1321 lascerà i suoi libri (fra l'altro un testo della «Commedia» scritto vivente l'Alighieri) il celebre Cardinale Niccolò da Prato, teologo

e diplomatico, personaggio fra i più eminenti del suo tempo per l'azione mediatrice esercitata su scala italiana ed europea. Insieme alle scuole ecclesiastiche sono presenti fin dal '200 quelle istituite dal Comune: scuole con due gradi, il superiore dei quali dedicato all'educazione letteraria (nel '300 vi si aggiungeranno uno Studio di medicina e scuole musicali). Una delle cattedre di retorica sarà affidata nel 1336 al poeta e grammatico Convevole da Prato (stato già maestro del Petrarca in Carpentras ed Avignone) cui si attribuisce un singolare poema d'argomento politico, dove si auspica la pacificazione ed unificazione dell'Italia non più mediante l'Impero ma grazie ad una monarchia guelfa retta da Roberto d'Angiò. Gli interessi intellettuali coltivati a Prato sono in effetti molteplici e riflettono spesso precoci tendenze





I vari interessi culturali e la raffinatezza della società pratese del Quattrocento si riflettono anche nei graffiti figurati (trattamenti) che ornano un giardino presso palazzo Vaj e si conservano oggi nel Museo di pittura murale; raffigurano scene mitologiche e di vita cortese, oltre che busti d'imperatori romani. Qui un musicista ed un danzatore.

architetto e prende parte al concorso per la costruzione della cupola di S. Maria del Fiore in Firenze, polemizzando con il Brunelleschi. Prato partecipa attivamente a tutte le espressioni della civiltà rinascimentale ed è in particolare uno dei primi centri d'irradiazione dei nuovi indirizzi figurativi ed architettonici, solerti dal recupero dell'eredità classica e da una più avvertita percezione del mondo sensibile. Fra i «manifesti» del nuovo stile, subito entrati nei circuiti culturali, sono il pergamone esterno della Cattedrale pratese, opera di Donatello e Michelozzo (1428-38) e gli affreschi di Paolo Uccello (circa 1436) nella stessa chiesa; ancor più il grande ciclo pittorico che Filippo Lippi, fattosi pratese, realizza dal 1452 al '65 sempre in Santo Stefano, ciclo studiato dal giovane Michelangelo e celebrato già dai Vasari come

quello che condusse «... chi venne dopo di lui ... a ringrandire la maniera». In città si aprono botteghe di artefici di educazione donatelliana che esprimono un particolare filone stilistico lavorando bronzi ed oreficerie squisite; qui nascono e sono attivi i pittori Filippino Lippi e Fra Bartolomeo della Porta ed il medaglista Andrea Guazzalotti, uno dei maggiori del Rinascimento. Sul finire del '400 Giuliano da Sangallo costruisce a Poggio a Caiano, presso Prato, il prototipo della villa rinascimentale aperta ai valori del paesaggio, mentre con la chiesa cittadina di S. Maria delle Carceri conclude le ricerche architettoniche dell'Umanesimo e suggerisce spazialità nuove. Nel 1335 nasceva a Prato Francesco di Marco Datini, uno dei più grandi mercanti dell'epoca, che costituì aziende individuali e numerose compagnie e fondaci in Italia e nel



Quasi a concludere la brillante stagione artistica del '400 pratese, sta la basilica di Santa Maria delle Carceri costruita da Giuliano da Sangallo, che la iniziò nel 1484 e vi anticipò soluzioni spaziali cinquecentesche.

Mediterraneo, espandendo i suoi traffici in quasi tutto il mondo allora conosciuto, e lasciò un archivio, fonte inesauribile e fondamentale per la conoscenza dell'economia medievale e della stessa storia generale. A lui si deve l'uso più perfezionato degli strumenti di credito, quali la cambiale e l'assegno e di quello della contabilità in partita doppia, precedendo gli stessi più celebrati trattatisti medievali della contabilità mercantile (fra Luca Pacioli). In morte (1410) lasciò le sue considerevoli sostanze ai «poveri di Cristo di Prato» dando vita a quella Casa Pia dei Ceppi giunta sino a noi. Intanto la città, che già nel '300 aveva dato notevoli strumentisti e compositori (il primo organista e maestro di cappella del nuovo Duomo di Milano era stato, dal 1394 al 1416, Monte da Prato) diviene famosa per i suoi costruttori di organi, che formano una vera e propria scuola innovatrice attiva pure nel secolo seguente. Matteo di Paolo detto «degli Organi» (1395 - 1465) e Lorenzo di Giacomo recano contributi sostanziali alla versione italiana di questo meccanismo sonoro e realizzano superbi strumenti per grandi chiese quali S. Maria del Fiore a Firenze, S. Petronio a Bologna, oltre che per quelle della città natale. Per il teatro d'ispirazione religiosa è questo il tempo in cui il pratese Castellano Castellani (1461 - 1519), docente di diritto canonico all'Università di Pisa — la quale trasferisce a più riprese la sua sede in Prato, dal 1482 al '97 — porta la sacra rappresentazione a più complessa articolazione scenica. L'assalto ed il saccheggio dato alla città dall'esercito spagnolo assoldato dai Medici (1512) costituiscono una grave battuta d'arresto per tanto fervore. Inizia un



periodo di crisi, ma la società cittadina reagisce soprattutto sul piano dell'orgoglio civico, curando forse più la forma che la sostanza, mantenendo però con la propria «civiltà» la sua intima ragione d'essere. Si moltiplicano le cerimonie religiose e civili, le feste, i pubblici divertimenti (tipiche le «battaglie», antico gioco marziale fra gli uomini delle otto porte cittadine, divenuto nel '500 uno scenografico spettacolo al quale interviene anche la corte medicea). Il perseguitato Giovanni Mirali, nella «Narrazione e Disegno della Terra di Prato» (1596) tiene a sottolineare come la sua piccola patria sia «... luogo e terra allegra, ariosa e gioviante». Non si dimentica però l'impegno a difesa di residue forme di sovranità cittadina — statuti e leggi, magistrature, corporazioni autonome, alcuni rapporti diretti con l'estero — né si trascurano le attività culturali. Nel 1518 Jacopo Modesti istituisce a Prato uno studio di diritto. Poco dopo il 1538 si forma l'accademia dell'Addiaccio, una sorta di Arcadia avante! letteraria dedicata alla poesia pastorale, alla musica ed al teatro, che ha come patrocinatore il novelliere Agnolo Giovanni (detto il Firenzuola dal borgo di origine); è questa la prima accademia pratese cui ne seguiranno numerose altre, notevoli quelle del preposto Filippo Salviati (frequentata anche da musicisti come Giulio e Jacopo Peri; 1605) e dei Semplici (1617). Nel 1570 è fondata la cappella musicale del Duomo, che avrà docenti e allievi illustri, fra questi ultimi il grande organista e compositore pratese Domenico Zipoli (1688 - 1727) che sosterrà un ruolo considerevole nella cultura musicale barocca europea e sud americana. Altre fondazioni; 1656 Collegio Cicognini (fra '7 e '800 diverrà un notevole centro di cultura, così

Il saccheggio spagnolo del 1512 colpì gravemente la città ma non ne soppresse la vita sociale, economica e culturale. Il Cinquecento si segnalò fra l'altro per le attività musicali e teatrali di varie accademie; il secolo successivo per la fondazione di varie istituzioni di cultura. Tra queste il Seminario Vescovile, la pubblica biblioteca Roncioniana ed il Collegio Cicognini (qui in una veduta aerea) che particolarmente alla fine del Settecento e nell'Ottocento fu un vivo centro intellettuale.



come il Seminario Vescovile, fondato nel 1682; 1676, pubblica biblioteca Roncioniana; 1685, teatro dei Semplici, con bella sala a palchi progettata da Ferdinando Tacca. Fra gli scrittori pratesi del tempo si citano lo storico Pietro Paronini, che nel 1553 pubblica la prima biografia di Tamerlano apparsa in Occidente; i poeti barocchi Carlo Bocchinari (XVI - XVII sec.) e Cosimo Cicognini (1557 - 1639), il critico Udeno Nisiesi (pseudonimo di Benedetto Fioretti, nato nella contea di Vernio sull'Appennino pratese, 1579 - 1642); Evaristo Gherardi (1663-1700), famoso Arlecchino alla corte del Re Sole, anche autore e raccoglitore di testi della «Commedia dell'Arte». Tra gli artisti cittadini il pittore ed architetto Domenico Giuntalodi (1505 - 60) attivo in patria, a Palermo, a Milano, dove cura anche nuovi assetti urbanistici e difensivi; Alfonso di Santi Parigi (morto nel 1590) che col figlio Giulio ed il nipote Alfonso il giovane costituisce una dinastia di architetti e scenografi in gran credito presso i Medici (progettano per Prato e per Firenze, agli Uffizi, a Pitti, in Boboli); il pittore Leonardo Mascagni (notizie 1539 - 1611, buon colorista. La fondazione dell'Accademia degli Infecondi, avvenuta nel 1712 ad opera di un gruppo di borghesi, è indizio di una situazione sociale che sta avviandosi, sia pur con lento processo, verso importanti mutazioni. Il Terzo Stato pratese, in anticipo sullo stesso ceto di molte altre città, riscoprendo la dignità morale e sociale del lavoro prende coscienza della sua forza man mano che l'economia cittadina va risollemandosi nelle arti della lana e del rame, del legno, della paglia e della stampa; punta così verso posizioni che sembravano appannaggio perenne dell'aristocrazia. Segno di un nuovo

pragmatismo, nelle tornate dell'accademia dei «cittadini» alle declamazioni poetiche si alternano lezioni su argomenti scientifici ed economici. Il '700 è comunque un periodo di notevole alacrità intellettuale ed artistica per tutto il complesso della società cittadina. Nella prima metà del secolo con Innocenzo Buonamici, Giuseppe Bianchini, Giovan Battista Casotti, Amadio Baldanzi hanno nuove fortune gli studi storici ed antiquari; si formano intanto uomini come Antonio Martini (1721 - 1809) insigne bibliista ed arcivescovo di Firenze; Filippo Mazzeri (di Poggio a Caiano, 1730 -1816) memorialista e diplomatico che avrà parte nella rivoluzione americana; Giovacchino Carradori (1758 - 1818) scienziato di notorietà europea, anticipatore fra l'altro della teoria della fotosintesi; Giovacchino Ceri (morto nel 1798) erudito e giurista di tendenze innovatrici.



Nel primo Settecento chiese, palazzi di città e ville ebbero spesso nuova veste decorativa nelle forme di un barocchetto lieve ed elegante. Fra gli esempi migliori è l'interno della basilica del Ss. Vincenzo e Caterina, rinnovato nel 1733. La basilica è affiata al monastero dove visse nel Cinquecento suor Caterina de' Ricci, nota figura di mistica, erede delle idealità savonaroliane, canonizzata nel 1746. (Foto in basso a sinistra)

Nella società pratese acquista sempre più spazio, fin dalla seconda metà del '700, il «Terzo Stato» dei «cittadini» o borghesi, in parallelo al ritorno delle attività manifatturiere (ed ai primi dell'800 si manifestano anche segni di autocoscienza del proletariato). Nuovi costumi ed ideali si riflettono nell'architettura neoclassica, come in questa facciata del Conservatorio di San Niccolò (arch. Giuseppe Valentini, 1767). (Foto in basso a destra)

Si costituiscono collezioni d'arte e di antichità, che avevano avuto un precedente in quella cinquecentesca del cavalier Buonamico Buonamici; nel 1788 verrà istituita anche una raccolta comunale d'arte «per studio di pittura», primo nucleo dei Musei Civici. Plastificatori e frescanti pratesi, fra i quali emergono Tommaso Pini e Stefano Catani, realizzano interni di chiese e palazzi in un tipico stile barocchetto brioso ed elegante. La loro opera avrà ancora qualche influsso sull'arte pratese fra '7 ed 800, quando la città è tutto un cantiere di

rinnovamento edilizio; ma ancor più intense saranno le tendenze neoclassiche e neocinquecentesche (impersonate soprattutto dall'architetto Giuseppe Valentini, 1752 - 1833) connesse al diffondersi di idee illuministiche nella società cittadina, diffusione incoraggiata dai ceti borghesi emergenti non meno che dalla nuova dinastia granducale dei Lorena. In questo contesto ideale e sociale si collocano anche i contrasti fra giansenisti ed antigiansenisti, quest'ultimi sostenuti soprattutto dalla classe popolare pratese, che sentendo insidiare le sue tradizioni





religiose e civiche insorge nel 1787, sollevando anche gli abitanti del contado, da Campi ad Acliana, con un moto che trova ampia eco in un tempo in cui i sovrani non sono soliti udire così minacciosa la voce dei sudditi.

Dopo il periodo francese, fecondo di iniziative ma troppo breve per vederle realizzate, altre correnti di pensiero e di stile troveranno creativa rispondenza in molti artisti pratesi attivi nel corso del diciannovesimo secolo: dal grande statuario neoclassico Lorenzo Bartolini inato a Savignano di Prato presso Vaiano, 1777 - 1850) al pittore purista Antonio Marini (1788 - 1861), dal macchiaiolo Cristiano Banti (1824 - 1904) ad Alessandro Franchi (1838 - 1914) cultore della pittura monumentale ed assertore de «l'art pour l'art». Nell'Ottocento anche a Prato gli esponenti e le espressioni della cultura, soprattutto di quella storica e letteraria, si caricano sempre più di implicazioni politiche, secondo i due grandi filoni della questione sociale e di quella nazionale.

Diversi fra i migliori ingegni cittadini si impegnano così in realizzazioni o progetti a favore del Quarto Stato, specialmente nel campo dell'istruzione; di questa

s'interessa anche Giovan Battista Mazzoni (1789-1867), padre della moderna industria tessile pratese, inventore di macchine e fondatore del primo opificio tessile a propulsione idraulica. Gaetano Magnolfi (1786-1867), istituisce un «orfanotrofio tecnologico» con scuole di formazione tecnico-artistica, in quello stesso spirito che nel 1861 porterà lo studente pratese Antonio Bruni a fondare in città la prima biblioteca popolare d'Italia ed a farsi poi apostolo di simili istituzioni in tutto il Paese. D'altronde i lavoratori pratesi, stimolati dal nascente industrialismo, si erano già avviati su di una strada di evoluzione: nel 1832, con la fondazione di mutue fra gli operai delle fabbriche di fez avevano manifestato indubbi segni di autocoscienza proletaria. L'anno successivo Nicolò Tommaseo potrà scrivere, in un articolo dedicato a Prato, che «... la distinzione fra nobili e plebe è in pochi luoghi così poco osservata dal popolo».

Tra i numerosi letterati e storici che alla metà del secolo fanno di Prato un vivo centro di cultura spiccano Luigi Muzzi, epigrafista valentissimo, Atto Vannucci e Giuseppe Arcangeli, storici e filologi di fama nazionale.

Quello è anche il momento della «Scuola di Prato» ispirata da Giuseppe Silvestri, con le brillanti iniziative editoriali che le si legano. Da essa nasce anche la figura di Cesare Guasti, illustratore sommo della storia e della cultura cittadina e regionale e attivo organizzatore degli Archivi di Stato dell'Italia unita.

Anche l'idea nazionale diviene in quell'ambiente determinante: i moti risorgimentali trovano larga adesione nella città, che nel '48 tiene decisamente testa alla reazione granduchista, offre l'anno seguente sicuro rifugio a Giuseppe Garibaldi, dà uomini di pensiero e d'azione come Piero Cironi, Giuseppe Mazzoni, Ermolao Rubieri, che hanno una parte di primo piano nell'annessione della Toscana allo Stato unitario. Aspetti tipici del risorgimento pratese, tali da influenzare anche la successiva attività politica cittadina, sono la ricerca di più ampie autonomie municipali, viste però in una nuova prospettiva, e l'accentuato interesse per i problemi del progresso sociale. Dopo l'unità, la cultura cittadina si cala ancora più nella politica e ne è prova una serie cospicua di periodici che riflettono, spesso precocemente, le nuove tendenze

democratiche e sindacali di stampo cattolico o socialista. Fiorisce intanto l'associazionismo (con un'evoluzione che porta dalla «Società di mutuo soccorso tra gli operai» nel 1862, alla «Camera di lavoro» fondata nel '97) ed in questo i ceti popolari trovano anche un mezzo per affermarsi nel campo dell'espressione artistica, dando vita a società corali destinate a notevoli sviluppi.

Prato si avvia a divenire un importante centro manifatturiero, con una sua particolare «cultura» industriale; ma intanto dà formazione e suggestioni di storia e di arte a Gabriele d'Annunzio (allievo del sempre prestigioso Collegio Cicognini dal 1874 al 1881), come nel nuovo secolo darà alle lettere italiane alcuni degli autori di maggior nome internazionale nel teatro e nella saggistica politica o di costume, Sem Benelli, Alberto Casella, Curzio Malaparte. Pure Ardengo Soffici, pratese per parte di madre, ha qui non poche delle sue radici culturali (non a caso uno dei suoi primi dipinti futuristi è la «Sintesi della città di Prato», 1912). Stabilitosi a Poggio a Caiano, influirà a sua volta su di un gruppo di giovani scultori e pittori pratesi, fra i quali Arrigo Del Rigo, che sapranno unire alla ricerca artistica l'amore per la libertà, rimasto vivo nell'ambiente intellettuale cittadino anche negli anni dal '20 al '40 e capace di dare frutti nella Resistenza, in quello stesso periodo in cui lo spirito democratico ed operario della città si esprime negli scioperi antinazisti del '44 e nella lotta partigiana.

Nel secondo dopoguerra, mentre la città è in piena espansione, la presenza pubblica nella cultura pratese si fa sempre più incisiva, da parte del Comune, dell'Azienda Autonoma di Turismo e di altri enti: si aprono e si progettano nuovi musei, si tengono importanti

68



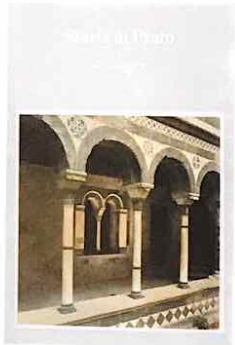
Fra i numerosi artisti pratesi operanti fra '7 ed '800, ha fama e statura europea lo scultore Lorenzo Bartolini (1777-1850): nato a Savignano di Prato presso Vaiano, formatosi a Parigi alla scuola di David e Lemot, assertore del «bello nel vero», unito il senso classico della forma ad un delicato realismo, lavorò per Napoleone, ebbe committenze dall'Inghilterra, Austria, Russia, Svizzera. Qui la sua ultima opera, «Il timore materno» (Prato, Galleria del palazzo degli Alberti).



rassegne d'arte antica e contemporanea. L'attività del «Metastasio» e di altri teatri ha rilievo più che nazionale. Il premio letterario «Prato», istituito dal Comune nel 1950 e dedicato alla Resistenza e all'Europa, vuole recare un serio contributo alla promozione di valori autentici, muovendosi con felici intuizioni in una prospettiva sempre più ampia (nel 1980, ad esempio, è stato assegnato allo scrittore anglobulgaro Elias Canetti, insignito nell'anno successivo del Nobel per la letteratura). Per l'ulteriore valorizzazione del celebre Archivio lasciato alla città dal grande mercante e filantropo pratese Francesco Datini (1335-1410), archivio riconosciuto come fondamentale per la conoscenza dell'economia Europea e Mediterranea del tardo Medioevo, sorge nel 1967 l'Istituto Internazionale di Storia Economica «Francesco Datini» che coinvolge con i suoi convegni e corsi di alta specializzazione studiosi di ogni parte del globo, mentre nel solco delle tradizioni artistiche cittadine ben si inseriscono le iniziative dell'Istituto per il Settecento musicale. Chiedendo oggi più ampie

autonomie amministrative Prato intende anche potersi così dotare di altri strumenti di elaborazione e diffusione della cultura; città di antiche tradizioni, centro interregionale, aperta per i suoi traffici verso tutti i continenti, può divenire anche in questo senso un polo di sviluppo.

La trasformazione di Prato in grande centro industriale, iniziata già nell'Ottocento e con impetuosi sviluppi nel nostro secolo, non ha però fatto passare in secondo piano la tradizionale attenzione della città per le esigenze della cultura e dell'arte. Anche in questi campi si fa sempre più incisiva la presenza di enti ed istituzioni pubbliche, come prova l'acquisizione nel 1974 della monumentale «Forma quadrata con taglio», opera di Henry Moore, uno dei maggiori artisti viventi.



Nel 1980, ad iniziativa della Cassa di Risparmio di Prato che ha voluto in tal modo ricordare il 150° anniversario della sua fondazione, è stata pubblicata un'opera in tre volumi sulla storia di Prato. Allo stesso argomento stanno lavorando eminenti studiosi guidati dall'insigne storico economico Fernand Braudel (dell'Università di Parigi) i quali, per incarico ricevuto dal Comune di Prato, approfondiranno molti aspetti dell'importante storia dell'area ancora rimasti inesplorati.

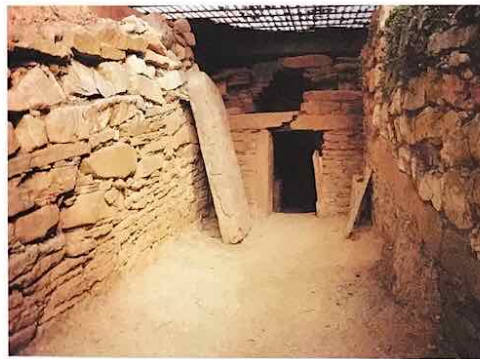
Antiche sono pure le tradizioni civili degli altri Comuni del comprensorio, uniti nel «vicariato» di Prato fin dall'epoca granducale e le cui vicende s'intrecciarono spesso con quelle della città.

• **Cantagallo**, vasta zona montana ricca di memorie feudali ma anche delle tradizioni di fiere comunità agricole d'origine romana e longobarda; dette nel '200 a Firenze il suo primo Capitano del popolo, Napoleone da Cantagallo.

Gran parte dell'Appennino pratese rientra nei confini del Comune di Cantagallo, esteso tra le vallate del Bisenzio e del Limbara, fra il versante tirrenico e quello adriatico. Dagli insediamenti industriali di fondo valle e dagli antichi borghi di mezza costa si sale a montagne di selvaggia, incontaminata bellezza — come queste presso Pian della Rasa — degne di essere meglio conosciute.



• **Carmignano**, terra di forti insediamenti etruschi, rocca contesa nel medioevo fra Prato, Firenze e Pistoia ma dotata anche di proprie autonomie municipali e poi sede di podesteria; famosa da secoli per i vini celebrati da Francesco Redi nel «Bacco in Toscana» e per il suo paesaggio collinare.



Le colline che formano il territorio del Comune di Carmignano offrono una ricca stratificazione di culture leggibili attraverso espressioni architettoniche: dai tumuli etruschi del VII secolo avanti Cristo, come quello grandioso di Montefortini presso Comeana (nella foto il dromos e l'accesso alla cella), ai pievi e fortilizi medievali, ad imponenti ville e complessi rustici del Cinquecento.



• **Montemurlo**, il cui castello accolse nel '200 i fuorusciti ghibellini pratesi e fu nel 1537, con Filippo Strozzi, teatro dell'ultima insurrezione antimedicca, divenuto oggi il secondo centro del Pratese per entità demografica ed economica, serba però i ricordi dell'antica «civiltà delle ville».

Il nuovo centro urbano di Montemurlo è dominato da un colle dove fra alberi secolari emergono i «segni» della lunga continuità di vita del Comune: il campanile romanico-gotico della chiesa di San Giovanni e la storica Rocca. Di quest'ultima la foto mostra il nucleo centrale, un possente blocco duecentesco dagli spigoli stondati già sormontato da torre.

• **Poggio a Caiano**, nel '300 porto fluviale di Prato e dal secolo successivo — con la splendida dimora che Giuliano da Sangallo costruì per Lorenzo il Magnifico — residenza prediletta dei Medici e dei Lorena, la cittadina è legata anche alla più recente storia dell'arte coi nomi di Armando Spadini e Ardengo Soffici.



A Poggio a Caiano, presso il ponte che la Repubblica di Prato aveva costruito nel '200 per unire i suoi territori della pianura e del Montalbano, sorse con la residenza medicea il primo esempio di villa rinascimentale, aperta verso il paesaggio con ariosi portici e logge. Un affresco di Filippo Lippi, tipico dell'estrosa fantasia dell'artista pratese, aprì per l'edificio — iniziato nel 1472, terminato nel 1513 — una serie di belle decorazioni pittoriche.

• **Vaiano**, sede fino dal Mille dell'insigne Badia di San Salvatore e luogo fortificato dell'antica repubblica pratese; sviluppatasi in centro industriale già nell'Ottocento, qui nel '49 fu salvato Giuseppe Garibaldi e nel 1919 proclamata una «repubblica dei lavoratori di Vaidibsenzio».

Sopra i quartieri residenziali e industriali di Vaiano, al centro di una spaziosa conca della Val di Bisenzio, si alza il bel campanile duecentesco di San Salvatore: il primo saluto della Toscana monumentale per chi venga dal Nord in ferrovia, ed anche uno dei più significativi esempi di architettura romanica pratese, per le decorazioni in «verde di Prato» e le grandi arcate che concludono i piani di bifore.



• **Vernio**, contea imperiale che fu degli Alberti di Prato e dei Bardi (la famiglia della celebre «Camerata» musicista); ribelle nel '700 ai feudatari, unita alla Toscana dal Congresso di Vienna (1815) e passata al «vicariato» pratese, iniziò fin dal secolo scorso il declino nelle attività industriali e turistiche.

Il complesso di edifici barocchi — oratorio di San Nicola, galleria dell'archivio, palazzo comunale ora del Comune — che sorge a San Quirico di Vernio, simboleggia in maniera eloquente il graduale sostituirsi (a partire dal '700) della gestione popolare a quella feudale nelle sorti dell'antica Contea. Un'altra importante testimonianza storico-artistica nel Comune di Vernio è la romanica badia di Santa Maria, nella nota stazione climatica appenninica di Montepiano.

INIZIATIVE ASSUNTE IN PASSATO
PER L'ISTITUZIONE DELLA
PROVINCIA DI PRATO

INIZIATIVE DEI PARLAMENTARI

Atti Parlamentari

Camera dei Deputati

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISegni DI LEGGE E RELAZIONI

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3110

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati CAPPUGI e VEDOVATO

Annunciata il 2 agosto 1957

Istituzione della provincia di Prato

ORIGINELI COLLEGHI! — Nel rinnovato fervore di iniziative e di opere, nel risorto di aspirazioni e di tradizioni suscitate, dopo l'ultimo conflitto mondiale, dal laborioso dispiegarsi e dallo svilupparsi della nuova Italia democratica, si sono maturate, fra l'altro, le aspirazioni di molte popolazioni ad ottenere riforme nell'ordinamento territoriale amministrativo che le riguarda. Tale ordinamento viene spesso considerato non rispondente, ormai, alle effettive necessità locali e, particolarmente, alle attuali esigenze della vita pubblica, sociale, economica.

Venne così manifestandosi, tra l'altro, sempre più vivamente, la aspirazione di molti centri, più o meno importanti, a divenire capoluoghi di provincia. Tali aspirazioni sono, soprattutto, scaturite dal fatto che, nell'Italia d'oggi, le singole città rivivono, a svantaggiati effetti, un trattamento diversissimo secondo che siano nei capoluoghi di provincia, indipendentemente dalla loro importanza obiettiva.

Va la città italiana che più sentono i danni di non essere capoluogo di provincia e più avvertono l'aspirazione a divenire tale, in prima linea, Prato.

E non, incidenti interpreti delle aspirazioni pratesi, proponiamo ed presentiamo disegno che venga costituita, appunto, la provincia di Prato.

A sostegno della proposta svolgiamo le seguenti considerazioni.

Prato ha ormai oltre 100.000 abitanti,

80.000 figuravano iscritti all'anagrafe il 31 dicembre 1956. Altri 20.000 circa — immigrati per lavoro — vi abitano senza aver ancora ottenuta la residenza anagrafica.

Prato dunque è, per popolazione, la terza città della Toscana (viene dopo Firenze e Livorno, prima di Lucca, Pistoia, Arezzo, Grosseto, Pisa, Siena) ed è la prima fra le città italiane non capoluoghi di provincia. E, per popolazione residente, la trentatreesima fra le città italiane.

Appartengono al mandamento di Prato anche i comuni di Latomano, Contagnallo, Carmignano, Montemurlo, Vaiano, Vernio. Quei comuni avevano, al 31 dicembre 1955, una popolazione anagrafica di 43.015 abitanti ai quali andrebbero aggiunti i non iscritti all'anagrafe.

Complessivamente, dunque, il mandamento di Prato ha una popolazione effettiva di oltre 150.000 abitanti.

Dal punto di vista economico va notato che Prato, col suo mandamento, è il primo centro industriale della Toscana.

Le sue lavorazioni laniere sono notissime, da secoli e dovunque. Nel 1956 il 72 per cento circa della esportazione laniera italiana fu pratese, per un valore di circa 36 miliardi di lire.

Prato, inoltre, è un centro commerciale di importanza crescente e forse il primo centro mondiale del commercio degli stivali.

E sede di attività artigianali, prevalentemente laniere, veramente imponenti.

Complessivamente vi sono, in Prato e mandamento, circa 1.000 aziende industriali, circa 4.000 aziende artigiane, circa 2.000 aziende commerciali.

Operano in Prato 10 istituti di credito, ciascuno con larghissimo giro di affari. La sola Cassa di risparmio di Prato — che è completamente indipendente da quella di Firenze — amministra denaro per circa 10 miliardi.

Lavorano in Prato oltre 50.000 persone, di cui: 24.000 nell'industria laniera, 12.000 nell'agricoltura, 14.500 nell'artigianato laniero.

700 nella chimica, 500 nella metalmeccanica, 1.000 nel commercio, 500 nelle banche e assicurazioni, 1.400 nelle altre attività.

I dipendenti degli enti pubblici, statali, parastatali e locali sono circa 2.500.

Sono significativi, a testimonianza del vigor di vita pratese, i seguenti dati.

Ogni anno immigrano in Prato circa 4.000 persone.

Ogni giorno circa 10.000 lavoratori raggiungono Prato da altri comuni.

Nel distretto telefonico di Prato si ha un telefono ogni 10 abitanti con 8.000 telefoni in totale.

30.000 sono gli apparecchi radio e 3.000 i televisori.

Questa essendo l'importanza di Prato, è mai possibile che Prato resti seconda ad altre città nell'aspirazione a divenire capoluogo?

di provincia?

Basti, al riguardo, una considerazione.

L'Ufficio postale principale di Prato ha un movimento mensile di 150.000 raccomandate, 35.000 telegrammi, 50.000 agrammi, 800.000 pezzi di corrispondenza ordinaria, 30.000 pacchi; e il movimento medio di denaro mensile è di 1.300.000.000. Ebbene Prato, non essendo capoluogo di provincia, non può ottenere che i servizi post-telegrafici vengano adeguati all'importanza dei traffici cittadini, ottenendo che detto Ufficio venga elevato a Direzione con tutte le relative conseguenze, perché le Direzioni, secondo il vigente ordinamento, possono istituirsi solo nei capoluoghi di provincia.

Lo stesso avviene per moltissimi altri uffici e servizi che non possono venire adeguati alle necessità pratesi perché, secondo le vigenti norme, solo nei capoluoghi di provincia possono avervi servizi quali: occorrentissime — per necessità di lavoro e di vita — a Prato.

Ciò che più rende amaro ai pratesi il subire l'ingiusto trattamento che la loro città oggi riceve, unicamente perché non è capoluogo di provincia, è il considerare che, agli effetti fiscali, il gettito che Prato e il suo mandamento danno ogni anno all'Erario è pari a quello della provincia di Livorno e circa 1/3 volte quello della provincia di Pisa; 1/3 volte quello delle province di Lucca e Siena, 2 volte quello della provincia di Pistoia, 2,5 volte quello della provincia di Arezzo, 3,5 volte quello della provincia di Grosseto; e così via.

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

Vari ospedali ebbe Prato nel medio evo e dalla fusione di due fra i più notevoli ebbe origine l'attuale « Spedale della Misericordia e Dulce », che è sede anche dell'Accademia pratese di medicina.

Caratteristica, fra le istituzioni assistenziali pratesi, è la « Pia casa dei Ceppi » fondata nel 1410 dal famoso mercante pratese Datini.

Svartati sono a Prato gli orfanotrofi sia maschili sia femminili.

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

alla provincia di Pistoia lasceranno quella provincia con un territorio superiore a quello della provincia di Prato e con una popolazione all'incirca uguale a quella della nuova provincia.

Prato dista da Firenze chilometri 19,5, la stessa distanza che intercorre, per rinzivare, in Toscana, fra Pisa e Livorno (20 chilometri) e fra Pisa e Lucca (chilometri 18,800 strada statale n. 12).

La nuova provincia di Prato comprenderà 13 comuni con una popolazione di 200.000 abitanti e una superficie di chilometri quadrati 746.

In relazione a tutto quanto sopra, e perché la popolazione pratese veda sottoposte al Parlamento le sue aspirazioni, ci ommettiamo avanzare la presente proposta di legge.

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

Art. 5.

Cui decreti del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, previo parere del Consiglio di Stato in adunanza generale, sarà stabilito d'accordo fra le Amministrazioni provinciali interessate, e di ufficio in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e delle passività, anche di carattere continuativo, fra le provincie di Firenze, Pistoia e Prato nonché a quanto altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

Art. 6.

Tutti gli affari amministrativi e giuridici-

zionali pendenti, alla data di inizio del funzionamento della nuova provincia, presso la Prefettura ed altri organi di Firenze e Pistoia e relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1, passeranno, per competenza, ai rispettivi organi ed uffici della provincia di Prato.

Art. 7.

I Consigli provinciali di Firenze e Pistoia saranno disciolti se la presente legge entrerà in vigore più di un anno prima dello scadere del quadriennio dalla loro elezione e il Ministero dell'interno assumerà la gestione straordinaria delle tre provincie di Prato, Firenze e Pistoia fino a nuove elezioni.

Art. 8.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle circoscrizioni finanziarie e giurisdizionali per armonizzarle con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.

Art. 9.

I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale ed alla costruzione ed acquisto ed all'arredamento degli edifici occorrenti per il funzionamento degli uffici statali e della Amministrazione provinciale arveando, per la relativa spesa, le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

(N. 1086)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore BISORI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 GENNAIO 1970

Istituzione della provincia di Prato

ONOREVOLI SENATORI. — Già nella seconda legislatura i deputati Cappugi e Vedovato presentarono alla Camera una proposta di legge (n. 3140) per la « Istituzione della provincia di Prato », adducendo argomenti seri e gravi in favore di tale proposta.

Successivamente il Senato, mentre esaminava alcuni disegni per istituzione di nuove provincie, bloccò ogni discussione su quella materia con un ordine del giorno, votato il 13 marzo 1958, nel quale affermò che « la materia dell'istituzione di nuove provincie non può essere trattata e risolta con sporadiche prese in considerazione di istanze di singole località, ma deve essere esami-

nata nella sua integralità e nei suoi vari aspetti costituzionali, economici, amministrativi e politici generali ».

La proposta Cappugi-Vedovato decadde poi con la fine della seconda legislatura.

...

Nella terza legislatura il comune di Prato — fondandosi sull'articolo 133 della Costituzione e su delibere adottate dal suo Consiglio comunale e da quelli di altri Comuni vicini — presentò una sua proposta di legge alla Camera dei deputati per la « Istituzione della provincia di Prato ».

Ma — quando il 12 novembre 1964 l'allora sindaco di Prato rag. Giovanni, ora deputato, presentò quella proposta alla Camera — la Presidenza di questa, con lettera 26 novembre 1964, n. 598/S. B., la restituì al Comune affermando « che la iniziativa dei Comuni di cui all'articolo 133 della Costituzione non è da considerare come diritto alla iniziativa legislativa, ma come manifestazione di volontà, condizione necessaria perché sia esercitato il diritto di iniziativa con la presentazione del relativo progetto ».

...

Nella quarta legislatura — mentre il ricordo dell'ordine del giorno votato, circa le nuove provincie, dal Senato nel 1958 ancora gravava contro le varie aspirazioni, esistenti in Italia, all'istituzione di nuove provincie — il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia presentò al Senato un disegno di legge per l'istituzione della provincia di Pordenone.

Il disegno di legge ebbe favorevoli accoglienze. Il 13 luglio 1967, mentre in aula si stava per approvarlo, anch'io parlai in senso favorevole, dicendo fra l'altro (chiedo scusa per l'autocitazione): « non posso tacere il mio compiacimento per il fatto che con la approvazione di questo disegno di legge verrà a rompersi — nessuno s'illuda! — l'incantesimo per cui dal 1958 ad oggi nessun disegno per l'istituzione di nuove provincie era giunto ad esser approvato né dal Senato né dalla Camera. E bene che quell'incantesimo si rompa! ». Continuai: « quando ogni città d'Italia che ha motivi — anche particolarissimi, come la mia Prato li ha per prima — da far valere per divenire capoluogo di provincia li farà valere, prima o dopo il Parlamento non potrà usare, di fronte a quelle città ed ai loro particolarissimi motivi, un metro diverso da quello che oggi sta usando di fronte ai particolari motivi che vengono addotti per Pordenone ».

Ma il Parlamento stava ormai per prendere le ferie estive: alla ripresa lo attendeva un febbrile lavoro, essendo imminente la fine della legislatura: e nessuna iniziativa per istituzione di nuove provincie poté ormai venir seriamente sviluppata.

...

In questa legislatura già alcuni disegni per istituzione di nuove provincie sono stati presentati; ma nessuno, finora, era andato avanti.

Miglior fortuna è ora toccata al disegno concernente, fra l'altro, l'istituzione della provincia di Isernia, disegno che la seconda Commissione della Camera, in sede legislativa, approvò il 19 dicembre 1969 e che anche la Commissione prima del Senato, in sede deliberante, approvò ieri.

Anche in favore di quel disegno — come già di quello per Pordenone — mi pronun-

ciai durante la discussione alla prima Commissione. Precisai fra l'altro: « se anche questo disegno di legge verrà approvato, come già lo fu per quello per Pordenone, si costituirà inevitabilmente un nuovo precedente in favore dell'istituzione di nuove provincie, dove queste occorrono ». Ricordai poi « fra i casi cui particolarmente bisognerà prestare attenzione a tal fine, il caso di Prato: tale caso è al primo posto fra quelli da affrontare, data l'importanza demografica ed economica di quella città e del suo territorio, nonché per la carenza di servizi che le occorrono e che non le vengono oggi assicurati perché assurdamente vengono riservati alle sole città capoluogo di provincia ». Conclusi comunicando che avrei presentato « prontamente un disegno per la istituzione della provincia di Prato ».

E lo presento senz'altro.

...

Per illustrarne il fondamento mi piace, democraticamente, riferirmi al testo della proposta di legge che il comune di Prato — basandosi su delibere con cui già da anni, insieme ad altri Comuni, ha preso l'iniziativa », secondo l'articolo 133 della Costituzione, di promuovere l'istituzione della nuova provincia di Prato — presentò a tal fine nel 1964 alla Camera.

Quel testo, quindi, riproduco qui appresso tra virgolette, inserendovi solo — fuori delle virgolette — alcuni aggiornamenti ed aggiunte che ritengo oggi utili.

...

« Da troppo tempo l'aspirazione della popolazione di Prato e dei Comuni vicini, facenti capo a Prato, di vedere istituita una nuova Provincia avente Prato per capoluogo, fatta conoscere attraverso delibere consiliari da autorevoli parlamentari, dai Partiti politici e dal Comitato di iniziativa, appositamente costituito, è rimasta allo stadio di voto.

« Ormai un provvedimento legislativo si impone improvvisamente. E il continuo, rapidissimo sviluppo demografico ed edilizio che lo richiede, sono le immediate necessità dell'industria e del commercio pratesi, che lo esigono.

« Basterà considerare che il comune di Prato, al 15 ottobre 1961, contava 111.285 persone iscritte all'anagrafe: e poiché al 4 novembre 1951 la sua popolazione era consistita in 77.631 persone, in dieci anni questa ha subito un incremento di m. 33.654 unità, pari ad oltre il 44 per cento ». Va ora tenuto presente che al 31 dicembre 1969 il comune di Prato contava 139.972 iscritti all'anagrafe.

« A queste cifre è poi da aggiungere il numero di coloro che sono immigrati in Prato per ragioni di lavoro e che qui abitano, senza peraltro avere ancora chiesto ed ottenuto la residenza anagrafica ». Al 31 dicembre 1969 si trattava di circa 10.000 persone.

« Si ha così una popolazione di circa 150.000 persone presenti in Prato al 31 dicembre 1969. E questo senza contare, naturalmente, i pendolari — circa 20.000 — che affluiscono a Prato per lavoro nelle ore diurne.

Tutto considerato, si può calcolare che — fra le 94 città oggi capoluogo di provincia — ben 68 — hanno una popolazione inferiore a quella di Prato: da Ravenna, che al 31 luglio 1969 contava 130.865 abitanti residenti, fino a Sondrio, che alla stessa data ne contava appena 22.681 e ad Isernia.

Fra tutte le città italiane, Prato è — oggi la ventiseiesima — per popolazione residente.

E quindi la prima per popolazione fra le città non capoluogo di provincia.

« Ed in Toscana essa supera largamente Pisa, Livorno, Pistoia, Arezzo, Siena, Massa e Grosseto, tutte capoluogo di provincia, e rappresentando la terza città della Toscana e per popolazione residente, superata infatti solo da Firenze e da Livorno.

« A quella di Prato sono poi da aggiungere le popolazioni di Vaiano, Verano, Camerata, Carrignano, Montemurlo, Quarrata, Agliana, Montale, Poggio a Caiano, e Comuni tutti che con apposite delibere hanno auspicato l'istituzione della provincia di Prato ed hanno manifestato la volontà di appartenere a detta provincia, per un complesso — in base al censimento del 1961 — di altri 65.401 abitanti con residenza anagrafica.

« Onde la popolazione della istituita provincia e da calcolarsi (censimento 1961)

in 176.686 abitanti (scritti alle anagrafi). Al 31 dicembre 1969 era salita a 217.374 anagrafati, mentre circa 230.000 erano gli abitanti di fatto.

« Si tratta di un'unità pari a quella di numerose altre provincie. Ma superiori sono le necessità di Prato a più della metà dei capoluoghi di provincia esistenti. Infatti Prato, non solo è il centro industriale più importante della Toscana, ma è uno dei più importanti d'Italia.

« Negli anni dal 1951 al 1958 Prato ha importato materie prime per 162 miliardi ed ha esportato merci per 300 miliardi, con un attivo per l'Italia di ben 138 miliardi; ciò proprio mentre nello stesso periodo l'industria laniera italiana importava per 981 miliardi di lire ed esportava per 441 miliardi, essendo dunque passiva per la bilancia commerciale italiana per circa 540 miliardi: pratese è quindi circa il 75 per cento dell'esportazione laniera italiana: negli ultimi anni il valore dell'esportazione laniera pratese è salito ad oltre 100 miliardi all'anno.

« Nel 1963 la potenzialità dell'industria tessile di Prato, del resto in continuo incremento, era chiaramente indicata da queste cifre: 469.500 fusi di cardato (in Italia 901.380), 87.500 fusi di pettinato (in Italia 817.000), 11.000 telai meccanici, pari rispettivamente al 52 per cento, all'11 per cento ed al 40 per cento dei totali nazionali.

« L'industria tessile non è la sola far di Prato la più importante città industriale della Toscana. Gli oltre 50.000 lavoratori sono impiegati nei mille stabilimenti industriali esistenti e in altre attività. Sono infatti così ripartiti: 30.000 nell'industria tessile, 7.000 nell'agricoltura, 12.000 nell'artigianato tessile, 700 chimici, 1.000 meccanici, 1.000 nel commercio, 500 bancari ed assicuratori, 1.400 nelle altre categorie. I dipendenti degli Enti pubblici, statali, parastatali e locali sono circa 2.500.

« Prato è altresì un centro commerciale di grande importanza. Oltre a 3.000-5.000 sono infatti le aziende commerciali. Nonostante l'importanza delle sue attività economiche Prato non ha una Camera di commercio... ne Uffici tecnici: non vi è chi

non veda come ciò rallenti a suo danno, e quindi a danno dell'intera economia nazionale, tutto il traffico interno ed internazionale.

« Documentano il vigore di vita pratese anche i seguenti dati: (omissis) nel distretto telefonico si ha un telefono ogni 9,7 cittadini, con 15.000 telefoni in totale; — dieci sono le banche che operano nella città attraverso sedici sportelli; — la sola Cassa di risparmi e depositi di

Prato, del tutto indipendente da altre Casse, ha un capitale amministrato di circa lire 90 miliardi; la circolazione, poi, degli autoveicoli è intensissima; le auto circolanti nel territorio della delegazione ACI di Prato si calcolano in circa 30.000.

« Ora — se questi sono i dati inconfutabili del vigore industriale, commerciale e di lavoro della città di Prato, e se capoluogo di provincia deve essere un centro propulsore di attività economica — non vi è dubbio che nessuna città più di Prato merita questo riconoscimento, tanto più che su di essa, ed esclusivamente su di essa, gravitano quei Comuni che hanno unito, con i propri deliberati, la loro voce a quella del comune di Prato affinché venga istituita la nuova provincia di Prato.

« Prato ha una sua propria funzione da compiere. Il lavoro, che è stato richiamato a fondamento della Repubblica deve trovare il suo giusto premio e lo potrà avere riconoscendo a Prato quella che è sacrosanta funzione di irradiatrice di impulso su tutta la zona contermina.

« E assolutamente evidente che questa esuberante attività economica, in continuo e rapidissimo accrescimento, non può trovare il necessario soddisfacimento in servizi ed uffici che si appalesano del tutto insufficienti o mancanti e che tali restano finché non sarà costituita la provincia di Prato e la città di Prato non ne sia il capoluogo.

« Si consideri che il solo ufficio postale principale di Prato (escluse le succursali) ha un movimento mensile di oltre 90.000 raccomandate, 15.000 telegrammi, 70.000 espresse, 1.000.000 di pezzi di corrispondenza ordinaria, 250.000 pacchi ed un movimento medio mensile a denaro di oltre 1.300 milioni di lire; e mentre la città di

Prato è una delle venti sedi italiane della Italcable, con un movimento mensile di oltre 30.000 telegrammi, essa deve subire l'inadeguatezza del servizio postelegrafonico alla reale importanza dei propri traffici e non può invece ottenere la elevazione dell'Ufficio postale a Direzione, con tutte le conseguenze che ne deriverebbero, potendosi istituire le Direzioni, secondo il vigente ordinamento, solo nei capoluoghi di provincia.

« Basterà in proposito considerare che i telegrammi trasmessi da « uno degli uffici postali di Prato e a Prato diretti debbono essere trasmessi da Prato a Firenze e quindi da Firenze a Prato, l'orario per la spedizione delle raccomandate è limitato alle ore 21 ed il servizio del telegrafo cessa alle ore 24.

« Non basta. Di fronte alle migliaia di operai che lavorano nell'industria pratese, esistono soltanto sedi staccate di ambulatori, proprio perché Prato non è capoluogo di provincia; mentre la importanza industriale e commerciale della città — come abbiamo visto, tra le più rilevanti d'Italia e certamente la più rilevante della regione — richiederebbe che avessero qui sede gli Istituti mutualistici e di previdenza per i lavoratori.

« Né Prato, finché non sarà capoluogo di provincia, potrà avere scuole statali dell'ordine medio superiore. Quantunque la popolazione di Prato si aggiri, come si è visto, sui 140.000 abitanti e in questa città abbia sede il glorioso ed importantissimo Collegio Cicognini, nonché l'Istituto Buzzi di chimica tintoria che da circa ottant'anni manda in Italia ed all'estero tecnici apprezzatissimi; quantunque le scuole dell'ordine medio abbiano larghissimo numero di alunni ed esistano più biblioteche; mancano tuttora un Istituto tecnico statale per geometri, ...

« L'Istituto magistrale statale, il Liceo artistico statale. Si costringe così la gioventù studiosa di Prato ad andare a Firenze o a Pistoia, con grave disagio fisico, oppure a frequentare le scuole private.

« E tutto ciò a tacere di tanti altri uffici e servizi, quali ad esempio la Borsa mer-

ce, il Corpo dei vigili del fuoco, eccetera, inesistenti o inadeguati.

« Questo stato di cose costituisce d'altronde per i cittadini pratesi una duplice fonte di amarezza, considerando da un lato che la propria situazione di inferiorità rispetto a numerosissime altre città italiane — aventi necessità di gran lunga inferiori — dipende dal non essere la città di Prato capoluogo di provincia e considerando dall'altro che Prato può ritenersi tra le prime venti città italiane, in ogni esercizio finanziario, per gettito assoluto di imposte dirette.

« Il gettito che Prato e il mandamento danno ogni anno all'Erario — oltre 6 miliardi di lire nel 1968 — è pari a quello dell'intera provincia di Livorno, a 1,1 volte la provincia di Pisa, a 1,3 volte la provincia di Lucca e la provincia di Siena, a 2 volte la provincia di Pistoia, a 2,3 volte la provincia di Arezzo, a 3,3 volte la provincia di Grosseto». In definitiva vien ritenuto che da almeno 60 fra le province italiane l'Erario ritrae annualmente, per l'intero territorio di ciascuna, un gettito inferiore a quello che ritrae dal solo distretto di Prato.

« Difficilmente, quindi, può il cittadino pratese comprendere come mai egli non possa usufruire dei servizi pubblici necessari nella propria città, quando il progressivo, costante sviluppo economico di questa — documentato dalle cifre — sembra concluderne il pieno diritto. E fin da ora, oltretutto, senza entrare in calcolo sul futuro bilancio provinciale, si può con assoluta sicurezza affermare che esso potrà considerarsi uno dei più attivi fra quelli delle altre provincie d'Italia.

« Prato e Firenze distano fra loro 19,5 km. La stessa distanza, per rimanere in Toscana, intercorre tra Pisa e Livorno (10 chilometri 20) e tra Pisa e Lucca (18,8); tra città che pur sono, ciascuna, capoluogo di provincia, nonostante la distanza — modesta in chilometri — che intercorre fra di esse.

« Ma, in aggiunta a tale considerazione, va tenuto presente — come scrisi (e mi scuso

anche per questa autocitazione) allorché in Senato si discuteva, nel 1968, circa l'istituzione del Tribunale a Prato: e il Senato approvò tale istituzione — « le distanze, oggi che talune strade sono affollatissime, come lo sono quelle tra Firenze e Prato, vanno misurate non in chilometri, ma in tempo. E il tempo che occorre, praticamente, per andare dal centro di Prato al centro di Firenze è maggiore di quello che occorrerebbe a percorrere — su strade non congestionate — circa 40-50 chilometri ».

« Sta poi che è superata, ormai, la tendenza a favorire l'elefantiasi delle metropoli ». Gli studiosi, invece, più acuti e più aggiornati si preoccupano oggi di molti e gravi problemi che sempre più angustiano la vita delle città troppo grandi e particolarmente della congestione stradale, che rende più ardua la circolazione dove più si addensano le popolazioni nelle città che troppo si accrescono. Di conseguenza quegli studiosi — lungi dal consigliare accentramenti e fusioni di città — raccomandano invece, per ragioni varie, di rispettare più che si può l'individualità dei centri minori; di provvederli degli uffici e servizi che occorrono a ciascuno di essi ed al loro territorio; d'incentivare insomma il policentrismo negli sviluppi urbanistici, disincentivando le malsane velleità di chi amerebbe ancora formare nuove « metropoli » sommergevoli, come in altri tempi avveniva, città minori.

Oltretutto è da notare che, « come per Pisa e Livorno da un lato, Pisa e Lucca dall'altro, interessi distinti e spesso volte antitetici dividono la città di Prato dall'attuale capoluogo, si da ingenerare nel cittadino pratese un senso di disagio e di scetticismo su tutto quanto si opera dagli organi provinciali di Firenze » nei rapporti con Prato. Il cittadino pratese « ha d'al-

tro canto la certezza che, concesso a Prato quel riconoscimento del quale la sua costante operosità diretta (come dimostrano i risultati) ad un sempre più crescente rigoglio economico, la fanno meritevole —

« cioè, una volta istituita a Prato la provincia — verrebbero meno, con la conseguente creazione di nuovi istituti ed il conseguente potenziamento di tutti i servizi, gli inevitabili ritardi e inceppi burocratici; onde finalmente la prorompente vitalità della città potrebbe estrinsecarsi nella sua piezzatura con sicuro vantaggio non solo dei suoi propri cittadini ma di tutta la Nazione.

« D'altronde è vero che Prato ha sempre avuto interessi distinti da Firenze, come emerge evidente dalla natura e dalle funzioni delle due città, così diverse e da diversi destini sospinte.

« Prato ha avuto ed ha sempre conservato una propria, decisa individualità. È inutile qui fare richiami sul piano storico: mentre sul piano economico è da ricordare che in Prato esistono organizzazioni aventi una loro propria autonomia. Esistono una Unione industriale ed una Unione commercianti che nulla hanno a che vedere con i corrispondenti Unioni provinciali di Firenze; esse hanno giurisdizione sul mandamento e sono riconosciute al pari delle Unioni provinciali da parte delle Conferenze generali italiane della industria e del commercio.

« E lo stesso è a dirsi delle organizzazioni artigiane e sindacali dei lavoratori. Anzi è proprio a Prato che hanno sede i sindacati provinciali tessili della provincia di Firenze.

« Anche in campo religioso la Santa Sede ha anticipatamente riconosciuto l'importanza di Prato, assegnandole fino dal 25 gennaio 1954 un Vescovo residenziale, stabilendo cioè che la Diocesi pratese, che fino ad allora aveva avuto un medesimo titolare con la Diocesi di Pistoia, fosse completamente staccata da quella ed avesse un Vescovo proprio.

« Né infine può dirsi che il territorio e la popolazione detratte, per la creazione della provincia di Prato, alla provincia di Firenze, inciderebbero notevolmente su questa che, avendo attualmente una estensione di 4.600 chilometri quadrati ed una popolazione di oltre un milione e centomila abitanti, terrà ad aver sempre una estensione di oltre 4.000 chilometri quadrati ed una popolazione di « oltre » 900

da autorevoli parlamentari, dai partiti politici e dal comitato di iniziativa, appostamente costituito, è rimasta allo stadio di voto.

Ormai un provvedimento legislativo si impone improrogabilmente. E il continuo, rapidissimo sviluppo demografico ed edilizio che lo richiede, sono le immediate necessità dell'industria e del commercio pratese, che lo esigono.

Basterà considerare che il comune di Prato, al 15 ottobre 1961, contava 111.285 persone iscritte all'anagrafe: e poiché il 4 novembre 1951 la sua popolazione era censita in 77.631 persone, in dieci anni questa ha subito un incremento di ben 33.654 unità, pari ad oltre il 44 per cento.

A queste cifre è poi da aggiungere il numero di coloro che sono immigrati in Prato per ragioni di lavoro e che qui abitano, senza peraltro avere ancora chiesto ed ottenuto la residenza anagrafica. Al 31 dicembre 1969 si tratta di circa 10.000.

Si ha così una popolazione di circa 150.000 persone presenti in Prato al 31 dicembre 1969.

E questo senza contare, naturalmente, i « pendolari » — circa 20.000 — che affluiscono a Prato per lavoro nelle ore diurne.

Tutto considerato, si può calcolare che — fra le 94 città oggi capoluogo di provincia — ben 68 « hanno una popolazione inferiore a quella di Prato », da Ravenna, che al 31 luglio 1969 contava 130.865 abitanti residen-

ti, fino a Sondrio, che alla stessa data ne contava appena 22.681 e ad Isernia.

Fra tutte le città italiane, Prato è « oggi la 26ª » per popolazione residente. E quindi la prima per popolazione fra le città non capoluogo di provincia.

La popolazione della istituita provincia è quindi da calcolarsi (censimento 1961) in 176.686 abitanti iscritti alle anagrafi. Al 31 dicembre 1969 era salita a 217.374 anagrafici, mentre circa 230.000 erano gli abitanti di fatto. Si tratta di un'entità pari a quella di numerose altre province. Ma superiori sono le necessità di Prato a più della metà dei capoluoghi di provincia esistenti. Infatti Prato, non solo è il centro industriale più importante della Toscana, ma è uno dei più importanti d'Italia.

Negli anni dal 1951 al 1958 Prato ha importato materie prime per 162 miliardi ed ha esportato merci per 300 miliardi, con un attivo per l'Italia di ben 138 miliardi; e ciò proprio mentre nello stesso periodo l'industria laniera italiana importava per 981 miliardi di lire ed esportava per 441 miliardi, essendo dunque passiva per la bilancia commerciale italiana per circa 540 miliardi: pratese è quindi circa il 75 per cento dell'esportazione laniera italiana: negli ultimi anni il valore della esportazione laniera pratese è salito ad oltre 100 miliardi all'anno.

Onorevoli senatori! Quanto sopra esposto documenta in modo indiscutibile l'esistenza nel territorio pratese, di una realtà sociale

ed economica, di una tradizione storica culturale, a cui non può essere negato il riconoscimento. L'istituzione della provincia di Prato nasce da questa profonda e documentata esigenza.

Il territorio pratese non è alla ricerca di una soddisfazione campanilistica, non aspira ad un semplice trasferimento di uffici nel suo capoluogo, esso richiede invece una cornice giuridica che delimiti la propria omogenea realtà sociale e che permetta la razionalizzazione dei servizi offerti ai cittadini dall'amministrazione pubblica e dagli enti parastatali.

Ma l'esigenza della istituzione della provincia è sentita dai pratesi anche a livello emotivo. La lunga continuità storica, la comunanza di tradizioni, la tipicità delle proprie attività economiche, hanno sempre dato alla città di Prato il senso profondo della propria individualità, di una individualità costantemente mortificata, però, dalla mancanza di autogoverno.

Nel nuovo stato pluralista, in un contesto politico democratico, che, in armonia con la Costituzione, deve tendere ad una valorizzazione delle autonomie locali e del potere politico ad esse attribuito per la risoluzione dei problemi delle comunità interessate, la giusta aspirazione dei pratesi alla istituzione della loro provincia non potrà essere ancora disattesa.

Atti Parlamentari

Senato della Repubblica — 1622

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DISEGNO DI LEGGE

Art. 2.

I Ministri competenti predisporranno quanto occorre perché gli organi ed uffici della nuova provincia siano costituiti e possano iniziare il loro funzionamento entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Il Ministro dell'interno nominerà un commissario, che avrà facoltà di stipulare contratti e di assumere qualsiasi impegno nel-

l'interesse della nuova provincia, con delegazioni da sottoporre all'approvazione del Ministro stesso.

Art. 3.

Il personale della provincia di Prato sarà tratto, in quanto possibile, da quello delle attuali province di Firenze e Pistoia.

Art. 4.

Con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dai Ministri competenti, potrà essere fatto obbligo alla provincia di Prato ed a quelle di Firenze e Pistoia di provvedere in consorzio a determinate spese e servizi di carattere obbligatorio.

Art. 5.

Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, su parere del Consiglio di Stato in adunanza generale, sarà provveduto ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo fra le amministrazioni provinciali interessate, e d'ufficio in caso di dissesto, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e delle passività, anche di carattere continuativo, fra le province di Firenze, Pistoia e Prato, nonché a quanto altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

Art. 6.

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti, alla data di inizio del fun-

zionamento della nuova provincia, presso la prefettura ed altri organi di Firenze e Pistoia e relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1 passeranno, per competenza, ai rispettivi organi ed uffici della provincia di Prato.

Art. 7.

I consigli provinciali di Firenze e Pistoia saranno disciolti se la presente legge entrerà in vigore prima di un anno prima dello scadere del quadriennio dalla loro elezione e il Ministero dell'interno assumerà la gestione straordinaria delle tre province di Prato, Firenze e Pistoia fino a nuove elezioni.

Art. 8.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle circoscrizioni finanziarie e giudiziarie per armonizzarle con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.

Art. 9.

I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale ed alle spese necessarie per nuovi uffici ed organi statali nella provincia di Prato. Tali spese governeranno sui capitoli del bilancio dello Stato: i Ministri competenti sono autorizzati ad apportare le necessarie variazioni sugli stati di previsione di propria competenza.

Art. 10.

Il Ministro dei lavori pubblici è incaricato della costruzione e dell'arredamento degli edifici occorrenti per il funzionamento degli uffici statali e dell'amministrazione provinciale. Alla relativa spesa si provvederà con i fondi per l'esecuzione di opere pubbliche di carattere straordinario assegnati al provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana.

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3066

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato CARIGLIA

Presentata il 17 luglio 1974

Istituzione della provincia di Prato

Onorevoli Colleghi! — La presente proposta di legge, che prevede la istituzione della provincia di Prato, non è la prima che viene presentata in materia. Nella passata legislatura analoghe proposte non hanno avuto l'approvazione del Parlamento per motivi che sarebbe inutile analizzare. E merita di questa legislatura la presa in considerazione del problema della revisione del ruolo delle province e della relativa circoscrizione ed è pure di questi tempi l'approvazione, da parte del Senato, della proposta di legge concernente la istituzione della provincia di Oristano. I provvedimenti legislativi, che hanno portato alla istituzione della provincia di Pordenone prima, di Teramo poi ed ora a quella di Oristano, non possono certamente trascurare il problema di fondo, possono forse servire a sanare alcune particolari situazioni ma altre, specialmente particolari o che addi-

rittura sono da ritenere più importanti, vengono invece assai. Come può intendersi che nella regione Toscana, la città di Prato che è la terza per popolazione e la prima per importanza economica, non sia capoluogo di provincia? Nel pensiero comune ciò può essere palese ingiustizia che il Parlamento deve cercare per adeguare la organizzazione dello Stato all'attuale realtà socio-economica del Paese.

Superato ormai nella dibattito e nei fatti senza l'attuale provvedimento di soppressione dell'istituto provinciale, contenuta nella Carta costituzionale e negli Statuti regionali, la provincia rimane l'ente di decentramento statale e regionale attraverso il quale un determinato territorio riceve servizi e autonomia politica.

Quando, invece, non vi sia la coesistenza di « provincia » e « autonomia identitaria » ritenuta avviene un indebitamento di organi e servizi dello Stato. A ben poco può valere l'arrendevolezza della regione Toscana che ha inteso individuare un circondario di Prato, nell'ambito della provincia di Firenze, corrispondente che non corrisponde territorialmente a quella che è la realtà socio-economica della zona, e che ha come unica utilizzazione una sezione decentrata dell'organo di controllo regionale.

Ed è indubbio ruolo di questa istituzione che la regione Toscana ha avanzato al Parlamento una proposta di legge per la istituzione, nel circondario di Prato, di alcuni servizi e organi statali. Qualora il Parlamento, accedesse alla richiesta della regio-

ne Toscana si avrebbe soltanto una parziale soluzione del problema proposto: ma non ancora la realizzazione di un'autonoma circoscrizione rappresentativa come il consiglio provinciale da un lato ed il più importante organo, al quale spetta di sempre l'incarico primario dell'attività la Camera di consultazione industriale, artigianale e agricoltura.

La città di Prato conta di fatto oltre 150.000 abitanti, dei quali 140.000 erano iscritti all'anagrafe il 31 maggio 1974. Poiché al censimento 1961 la popolazione legge era di 77.631 unità, si è avuto, in circa 13 anni, un aumento di 71.640 iscritti, pari ad oltre il 92 per cento scapito. Questa importante crescita demografica ha fatto sì che Prato è ora la 26ª città d'Italia per popolazione, a superare 70 città capoluogo di provincia, alcune delle quali sono capoluoghi di regione. La oltre provincia di Ancona, Giovinetti, Berti ed Berti hanno addirittura popolazione inferiore a quella del solo comune di Prato. Prato è la prima in Italia fra le città non capoluogo di provincia. La terra della Toscana, dopo Firenze e Livorno è prima di Pisa, Pistoia, Lucca eccetera. Nell'Italia unitaria Prato viene dopo Roma, Firenze, Livorno e prima di Perugia, Pescara, Ancona, eccetera. Alla popolazione del comune di Prato debbono aggiungersi quelle dei comuni di Castellazzo, Camugnano, Castiglion, Montemurlo, Poggio a Caiano, Valiano e Verrio, feroci parti della circoscrizione del tribunale di Prato per complessivi 82.100 abitanti, al 31 maggio 1974. Il totale della popolazione della regio-

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

INIZIATIVE DEL COMUNE DI PRATO

COMUNE DI PRATO
Atti del Consiglio Comunale

1° Convocazione
Dall'ordine N. 67

Opposto VOTO PER LA ISTITUZIONE DELLA PROVINCIA DI PRATO

L'anno millenovecentoquarantasette e quinto di dicembre (17) del mese di aprile in Prato, alle ore 21.59 nell'aula consiliare del Palazzo del Comune, si è radunato il Consiglio Comunale, legalmente convocato, presenziando i Consiglieri Signori:

- 1 - Guarnacci Reg. Roberto
- 2 - Vanni Reg. Giorgio
- 3 - Bardini Arch. Silvestro
- 4 - Guarnacci Genov. Benvenuto
- 5 - Calini Dott. Arnaldo
- 6 - Romo Vianini Aldo
- 7 - Casana Prof. Luigi
- 8 - Zella Pietro
- 9 - Landini Goffredo Imbrogno
- 10 - Torranchi Renato
- 11 - Guani Giorgio
- 12 - Sodi Anna Maria nei Fratelli
- 13 - Torranchi Alberto
- 14 - Pagnini Renato
- 15 - Pajani Dott. Leobrogio
- 16 - Meani Gino
- 17 - Campatelli Dott. Andrea
- 18 - Tortelli Grazia
- 19 - Zepi Ma. Lilliana
- 20 - Belli Dott. Mario
- 21 - Berti Pietro
- 22 - Magioli Ma. Ottimo
- 23 - Bigagli Gr. Uff. Giuseppe
- 24 - Mammi Renato
- 25 - Colli Lennia
- 26 - Covoni Genov. Lida
- 27 - Giraldi Dott. Arrigo
- 28 - Guani Rodolfo
- 29 - Mammi Umberto
- 30 - Piana Nello
- 31 - Bellandi Reg. Aldo
- 32 - Galassi Dott. Aldo
- 33 - Mosci Armando
- 34 - Pinotti Adriano
- 35 - Berti Rodolfo
- 36 - Guarnacci Dio
- 37 - Biagi Sergio
- 38 - Magioli Reg. Carlo

Anziché, quantunque legalmente invitati, gli altri Signori Consiglieri.

Presiede l'adunanza il Signor Guarnacci Reg. Roberto Sindaco del Comune.

Il pubblico ha accesso nello spazio riservato nella sala.

Assiste per la redazione del processo verbale il sottoscritto Signor Dott. Renato Napoli, Segretario Generale del Comune.

Aprito il seduta, il Sindaco informa che la Giunta ritiene dover far procedere la discussione degli affari dell'ordine del giorno da una delibera con la quale il Consiglio si pronuncia in modo più preciso e deciso sul problema che da molti tempo appesantisce la istituzione stessa, quella della istituzione della Provincia di Prato. Il Consiglio comunale — presenziando il Sindaco — nella seduta dell'11 aprile 1956, decise di aderire ad un movimento per tale istituzione. Quel voto è valido e rimane integro ad ogni effetto; però a presentarsi un caso e nel corso di quest'anno si sono verificati dei fatti che fanno venire il problema della Provincia nuova, del carattere localistico, per entrare nel merito di una più grande separazione, di autonomia di Prato, che non è pertanto più attuale, ma anche di altre parti della Repubblica Italiana.

Ritene che il Consiglio, in questo momento, per i fatti che sono maturati in Italia, compia un passo nel prendere un più preciso e più concreto atteggiamento a questo riguardo. Pregho, a nome della Giunta, la votazione e l'approvazione — che opera unitamente — di uno schema di

deliberazione di cui di seguito:
Il Cons. Rodolfo, a nome del gruppo consiliare democratico chiede la sospensione della seduta per poter esaminare più approfondito il testo della deliberazione proposta.
La seduta viene sospesa. Successivamente — dopo che il gruppo consiliare democratico ha proposto alcune non sostanziali modifiche al testo di delibera presentato dalla Giunta — i gruppi consiliari socialisti e comunista chiedono una nuova sospensione della seduta per consentire, unitamente ai rappresentanti del gruppo democratico — un nuovo testo della delibera in questione.
Rapporta la seduta, il Sindaco dice:
I Gruppi consiliari comunista e socialista si sono riuniti, hanno esaminato il testo che rielabora il primo presentato dalla Giunta e ne propongono un terzo senza sostanziali modifiche. Fero il mio desiderio di questo schema:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Primo: Che il Comune territorialmente ed economicamente in una collegata non debba restare isolato, mentre tutte le altre Città d'Italia chiedono la costituzione di nuove province.

Secondo: Che PRATO ed i Comuni territorialmente ed economicamente in una collegata non debbano restare isolati, mentre tutte le altre Città d'Italia chiedono la costituzione di nuove province.

DELIBERA:

1) - Che ai termini dell'art. 133 della Carta Costituzionale sia accolta l'istanza per la costituzione della nuova Provincia di PRATO, riservando al riguardo che abbia corso un disegno di legge che, come emanato per quella della Provincia di Lancia e per altri, sarà di competenza del Parlamento, non essendo ancora finalizzati in Regione.

2) - Che tutti i Comuni limitrofi e interconnessi alla sua economia pratese siano invitati ad unire le loro istanze.

3) - Che dal presente voto sia data notizia al Presidente della Repubblica, ai Presidenti della Camera, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Interno, nonché ai Sindaci e Sindacati rispettivamente eletti nella circoscrizione e nel Collegio cui questo Comune appartiene.

Aprito la discussione

(continua)

Emessa la deliberazione, il Sindaco pone in votazione lo schema di deliberazione sopra descritto; quale schema viene approvato ad unanimità di voti con proclamazione fatta e Consiglieri applaudendo calorosamente.

Su proposta del Consigliere Guarnacci la seduta viene sospesa, per dare maggiore solennità al voto per la costituzione della Provincia di Prato.

Firmati all'originale: R. Guarnacci — Sindaco
G. Fanti — Cass. sezione
R. Napoli — Segretario

Si certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata nell'atto, presenziando il Sindaco del 24 aprile dell'anno 1957 ed è diventata esecutiva per decorrenza di termini ai sensi dell'art. 3 della legge n. 989 del 1947, n. 539.

Per copia conforme all'originale ad uso amministrativo
IL SEGRETARIO GENERALE DEL COMUNE
(Cui) Renato Napoli

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI DELLA REGIONE

LE DELIBERE DEGLI ALTRI COMUNI

Comune di Vaiano

Estratto dal protocollo delle deliberazioni del Consiglio Comunale. Sessione Ordinaria — 1ª Convocazione — Seduta Pubblica — Deliberazione N. 35 del 18 maggio 1957 — Oggetto: Deliberazione — voto per la costituzione della Provincia di Prato.

L'anno millenovecentocinquantesette questo giorno diciotto del mese di maggio, a ore 20,30, nella Sala Consiliare, si è riunito il Consiglio Comunale di VAIANO previa trasmissione d'invito a domicilio dei singoli componenti come da relazione del Messo Comunale. Presiede il Sindaco ff. Sig. Vannucci Brunetto e sono presenti i Consiglieri Sigg.:

(omissis)

Assiste il Segretario Comunale Di Maggio Rag. Domenico. Verificato che gli intervenuti sono in numero sufficiente per la validità delle deliberazioni, il Presidente dichiara aperta l'adunanza e invita i presenti a discutere e deliberare su proposta dell'intero Consiglio. Il Consiglio Comunale — **PREMESSO**: che da tempo in Vaiano ferve l'aspirazione a che sia istituita la Provincia di Prato, e che questa aspirazione è giustificata dal totale collegamento economico e territoriale con Prato e che ciò corrisponde ai reali interessi di questa popolazione;

VISTA la delibera del Comune di Prato del 17 aprile 1957; CON voti unanimi;

DELIBERA

1) CHE a termini dell'art. 133 della Carta Costituzionale sia assunta l'iniziativa per la costituzione della nuova Provincia di Prato, alla quale questo Comune dovrà appartenere, auspicando al riguardo che abbia corso un disegno di legge che, come avvenuto per quello della Provincia di Isernia e per altri, sarà di competenza del Parlamento, non essendo ancora funzionanti le Regioni;

2) CHE del presente voto sia data notizia al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle due Camere, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Interno, nonché ai Deputati e Senatori, rispettivamente eletti nella circoscrizione e nel collegio cui questo Comune appartiene.

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che viene letto ed approvato.

Il Sindaco ff. — f.to Vannucci Brunetto; il Consigliere anziano — f.to Fiondi Fiorenzo; il Segretario capo — f.to Di Maggio Domenico.

Comune di Cantagallo

Estratto dal protocollo delle deliberazioni del Consiglio Comunale. Voto per la istituzione della Provincia di Prato. Sessione Ordinaria — 1ª Convocazione — Seduta pubblica — Deliberazione N. 38 del 19 maggio 1957 — Oggetto: Voto per la istituzione della Provincia di Prato.

L'anno millenovecentocinquantesette questo giorno diciannove del mese di maggio, alle ore 9, nella Sala Consiliare, si è riunito il Consiglio Comunale di CANTAGALLO previa trasmissione d'invito a domicilio dei singoli componenti come da relazione del Messo Comunale. Presiede il Sindaco Sig. Magnolfi Lido e sono presenti i Consiglieri Sigg.:

(omissis)

Assiste il Segretario Comunale Sig. Possenti Marcello. Il Sindaco, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la riunione. Il Consiglio Comunale — **PREMESSO**: che da tempo in Cantagallo ferve l'aspirazione a che sia istituita la Provincia di Prato, e che questa aspirazione è giustificata dal totale collegamento economico e territoriale con Prato e che ciò corrisponde ai reali interessi di questa popolazione;

VISTE le deliberazioni del Comune di Prato del 17 aprile 1957 e del Comune di Vaiano adottata il giorno 18 maggio 1957; all'unanimità di voti (legalmente resi e accertati);

DELIBERA

1) CHE a termini dell'art. 133 della Carta Costituzionale sia assunta l'iniziativa per la costituzione della nuova Provincia di Prato, alla quale questo Comune dovrà appartenere, auspicando al riguardo che abbia corso un disegno di legge che, come avvenuto per quello della Provincia di Isernia e per altri, sarà di competenza del Parlamento, non essendo ancora funzionanti le Regioni;

2) CHE del presente voto sia data notizia al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle due Camere, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Interno, nonché ai Deputati e Senatori, rispettivamente eletti nella circoscrizione e nel collegio cui questo Comune appartiene.

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che viene letto ed approvato.

Il Sindaco — f.to Lido Magnolfi; il Consigliere anziano — f.to Giorgio Coppi; il Segretario Comunale — f.to Marcello Possenti.

Comune di Carmignano

Estratto dal protocollo delle deliberazioni del Consiglio Comunale. Sessione Ordinaria — 1ª Convocazione — Seduta Pubblica — Deliberazione N. 23 del 3 giugno 1957 — Oggetto: Deliberazione — voto per la costituzione della Provincia di Prato.

L'anno millenovecentocinquantesette e questo giorno tre del mese di giugno nel civico palazzo, si è riunito il Consiglio Comunale, convocato nei modi di legge.

Presiede il Sindaco Leonardo Civinini e sono presenti i Consiglieri Sigg.:

(omissis)

Assenti i Consiglieri Sigg.:

(omissis)

Assiste il Segretario Comunale Mucci Rag. Oscar.

Il Consiglio Comunale — **PREMESSO**: che da tempo in Carmignano ferve l'aspirazione a che sia istituita la Provincia di Prato, e che questa aspirazione è giustificata dal totale collegamento economico e territoriale con Prato e che ciò corrisponde ai reali interessi di questa popolazione;

VISTA la consimile deliberazione del Comune di Prato del 17 aprile 1957;

A CONOSCENZA delle deliberazioni adottate sullo stesso oggetto dai Comuni di Vaiano e Cantagallo in seduta del 18 e 19 maggio 1957; CON n. 29 voti favorevoli su n. 29 consiglieri presenti e votanti;

DELIBERA

1) CHE a termini dell'art. 133 della Carta Costituzionale sia assunta l'iniziativa per la costituzione della nuova Provincia di Prato, alla quale questo Comune dovrà appartenere, auspicando al riguardo che abbia corso un disegno di legge che, come avvenuto per quello della Provincia di Isernia e per altri, sarà di competenza del Parlamento, non essendo ancora funzionanti le Regioni;

2) CHE del presente voto sia data notizia al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle due Camere, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Interno, nonché ai Deputati e Senatori, rispettivamente eletti nella circoscrizione e nel collegio cui questo Comune appartiene.

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che viene letto ed approvato.

Il Sindaco — f.to Leonardo Civinini; il Consigliere anziano — f.to Giacomo Caiati; il Segretario — f.to Oscar Mucci.

Comune di Montemurlo

Estratto dal protocollo delle deliberazioni del Consiglio Comunale. Sessione Ordinaria — 1ª Convocazione — Seduta Pubblica — Deliberazione N. 13 del 5 giugno 1957 — Oggetto: Deliberazione — voto per la costituzione della Provincia di Prato.

L'anno millenovecentocinquantesette questo giorno cinque del mese di giugno, nella Sala Consiliare si è riunito il Consiglio Comunale di Montemurlo previa trasmissione d'invito a domicilio dei singoli componenti come da relazione del Messo Comunale. Presiede il Sindaco Sig. Menicacci Angiolo e sono presenti i Consiglieri Sigg.:

(omissis)

Assenti i Consiglieri Sigg.:

(omissis)

Assiste il Segretario Comunale Sig. Manciolini Marino. Verificato che gli intervenuti sono in numero sufficiente per la validità delle deliberazioni, il Presidente dichiara aperta l'adunanza e invita i presenti a discutere e deliberare su proposta dell'intero Consiglio.

Il Consiglio Comunale — **PREMESSO**: che da tempo in Montemurlo ferve l'aspirazione a che sia istituita la Provincia di Prato, e che questa aspirazione è giustificata dal totale collegamento economico e territoriale con Prato e che ciò corrisponde ai reali interessi di questa popolazione;

VISTE le deliberazioni di adesione alla costituenda Provincia di Prato, adottate da:

Comune di PRATO in data 17 aprile 1957; Comune di VAIANO in data 18 maggio 1957; Comune di CANTAGALLO in data 19 maggio 1957; Comune di CARMIGNANO in data 3 giugno 1957; A VOTI unanimi legalmente resti;

DELIBERA

- 1) CHE a termini dell'art. 133 della Carta Costituzionale sia assunta l'iniziativa per la costituzione della nuova Provincia di Prato, alla quale questo Comune dovrà appartenere, auspicando al riguardo che abbia corso un disegno di legge che, come avvenuto per quella della Provincia di Isernia e per altri, sarà di competenza del Parlamento, non essendo ancora funzionanti le Regioni;
- 2) CHE del presente voto sia data notizia al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle due Camere, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Interno, nonché ai Deputati e Senatori, rispettivamente eletti nella circoscrizione e nel collegio cui questo Comune appartiene.

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che viene letto ed approvato.

Il Sindaco — *Fio Menicacci Angiolo*; il Consigliere anziano — *Fio Brevi Donatello*; il Segretario — *Fio Mancini Marino*.

Comune di Vernio

Estratto dal registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale — N. 37 del registro deliberazioni — Oggetto: voto per la istituzione della Provincia di Prato. Adunanza del 15 giugno 1957.

L'anno millesimoventicinquesette il dì quindici del mese di giugno a ore 20,40 nella sala Comunale, dietro invito diramato dal Sindaco in data 10 giugno 1957 N. 3871 si è riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione. Presiede l'adunanza il Sindaco Sig. Moncelli Alfredo. Dei Consiglieri Comunali sono presenti N. 16 e assenti N. 4 come segue:

(omissis)

Assiste il Segretario Comunale Sig. Michele Fuiano incaricato della redazione del verbale. Il Presidente, accertata la validità della riunione, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

Chiama a fare da scrutatori i Sigg. Mariani Gino, Biagini Santi, Fabozzi Edmondo.

FREMESSO che da tempo in Vernio serpeggia l'aspirazione a che sia istituita la Provincia di Prato, e che questa aspirazione è giustificata dal totale collegamento economico e territoriale con Prato e che ciò corrisponde ai reali interessi di questa popolazione;

Il Consiglio Comunale VISTA la deliberazione del Comune di Prato del 17 aprile 1957; VISTA la deliberazione del Comune di Vernio del 18 maggio 1957; VISTA la deliberazione del Comune di Cantagallo del 19 maggio 1957; VISTA la deliberazione del Comune di Carmignano del 3 giugno 1957; VISTA la deliberazione del Comune di Montemurlo del 5 giugno 1957; CON voto unanime espresso per alzata di mano;

DELIBERA

- 1) CHE a termini dell'art. 133 della Carta Costituzionale sia assunta l'iniziativa per la costituzione della nuova Provincia di Prato, alla quale questo Comune dovrà appartenere, auspicando al riguardo che abbia corso un disegno di legge che, come avvenuto per quella della Provincia di Isernia e per altri, sarà di competenza del Parlamento, non essendo ancora funzionanti le Regioni;
- 2) CHE del presente voto sia data notizia al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle due Camere, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Interno, nonché ai Deputati e Senatori, rispettivamente eletti nella circoscrizione e nel collegio cui questo Comune appartiene.

Letto ed approvato il presente verbale viene come appresso sottoscritto.

Firmati all'originale: il Sindaco — *Fio A. Moncelli*; il Consigliere anziani — *Fio Rossi Carlo*; il Segretario — *Fio Fuiano Michele*.

ALTRE INIZIATIVE PARLAMENTARI

Interrogazione dell'On. Ferdinando TARGETTI, Vice Presidente della Camera dei Deputati, presentata il 25 maggio 1959 al Presidente del Consiglio dei Ministri. La risposta del Governo, che fu negativa, venne data per iscritto e pubblicata agli Atti Parlamentari della Camera nella seduta del 6 ottobre 1959.

L'on. Targetti richiedeva una legge speciale per Prato per ottenere uffici e servizi dello Stato corrispondenti a quelli dei Capoluoghi di Provincia.

Atti Parlamentari

Camera dei Deputati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1959

TARGETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere il Governo, di fronte alla situazione amministrativa della città di Prato, la quale, avendo raggiunto non solo di fatto ma anche anagraficamente i 100.000 abitanti, non ha organi e uffici adeguati al suo imponente sviluppo, in quanto non è capoluogo di provincia, poiché le istanze della città e dei comuni limitrofi, presente nella scorsa e nella presente legislatura, non hanno avuto ancora accoglimento, cosicché la città di Prato, che è la 31ª in Italia per popolazione e la 19ª per pagamento di imposte, continua ad essere priva di organi quali la camera di commercio, il tribunale, la posta provinciale, nonché di strade statali, di scuole statali medie superiori, dell'ufficio del lavoro, delle sedi di istituti di previdenza e assistenza, di ufficio tecnico erariale, di tesoreria provinciale, ecc.

L'interrogante chiede di conoscere se il caso di Prato non sia da considerarsi di natura eccezionale, pur nel quadro delle giuste rivendicazioni che altre città avanzano, e non sia tale da porre all'attenzione del Governo per lo studio di una legge speciale da sottoporre al Parlamento. (022)

Risposta. — I competenti Ministeri tengono ben presente che il comune di Prato ha ormai più di 100.000 abitanti; che è il primo fra i comuni italiani non capoluoghi di provincia; che nel mandamento di Prato risiedono circa 190.000 persone; che Prato è la terza città della Toscana; che colpisce l'importanza industriale e commerciale di Prato; che elevale ed antiche sono le sue tradizioni culturali ed artistiche, che, nel suo passato e nel suo presente, Prato ha una spiccata individualità.

Proprio per questo nel 1953 il Ministero dell'Interno, informato che la Santa Sede intendeva dare alla diocesi di Prato un proprio vescovo staccandola da quella di Pistoia, assenti.

Proprio per l'importanza economica di Prato il Ministero delle finanze ha in quella città uffici più importanti di quelli che solitamente esistono in città consimili.

Proprio per l'importanza storica di Prato il Ministero dell'interno nel 1957 vi istituì una

sottosezione di archivio di Stato, prima ancora che fossero istituite sezioni in tutti i capoluoghi di provincia.

Quando all'istituzione di una provincia avente Prato per capoluogo, che per la istituzione di tale provincia presentarono una proposta di legge alla Camera, nella passata legislatura, gli onorevoli Cappugi e Vedovato la proposta venne annunciata alla Camera il 2 agosto 1957. Non poté aver corso avendo la Camera, nell'approvare l'istituzione delle due nuove province di Isernia e di Oristano, sospeso l'esame di altre proposte di legge per istituzione di singole province considerando « l'opportunità che l'esame delle predette proposte » venisse « precluso da una approfondita indagine diretta ad accertare la necessità di un organico riordinamento delle circoscrizioni provinciali ».

Può aggiungersi a questo riguardo che le proposte per la istituzione delle nuove province di Isernia e di Oristano, benché sostenute dal Governo, non furono poi approvate dal Senato. Questo — dopo aver lungamente discusso circa la costituzionalità o meno d'iniziativa per l'istituzione di nuove province non promosse dai comuni secondo l'articolo 133 della Costituzione — respinse nel merito quelle proposte affermando « che la materia della istituzione di nuove province non può essere trattata e risolta con spondifiche prese in considerazione di istanze di singole località, ma deve essere esaminata nella sua integralità e nei nuovi vari aspetti costituzionali, economici, amministrativi e politici generali ».

Nella presente legislatura non risulta che siano state presentate proposte per la istituzione di una provincia avente Prato per capoluogo.

Va pure ricordato che circa l'eventuale istituzione di tale provincia non si sono finora dichiarati favorevoli neppure tutti i comuni del mandamento di Prato: infatti il comune di Calenzano, limitrofo a Prato e vicinissimo a quella città, si è dichiarato contrario. Si sono invece dichiarati favorevoli gli altri comuni del mandamento di Prato, nonché alcuni comuni della provincia di Pistoia suoc-

tando però proteste in quella provincia. In queste condizioni il Governo non ritiene di poter assumere iniziative per l'istituzione di una provincia avente Prato per capoluogo e ciò prescindendo da ogni altra considerazione al riguardo, in qualsiasi senso.

Circa, poi, l'istituzione di una camera di commercio a Prato, nonché a Biella, Rimini, Lecce e Verbania — benché questa varie città non siano capoluoghi di provincia — presentarono una proposta di legge al Senato i senatori Bisori, Amigoni e Zannini il 3 dicembre 1958. Quando tale proposta venne in discussione, oppure quando il Parlamento sarà chiamato a discutere sulla riforma delle leggi concernenti le camere di commercio, potranno essere affrontate le questioni concernenti l'istituzione di camere di commercio non provinciali, e particolarmente di una camera di commercio di Prato.

Quando al tribunale, è noto che i tribunali possono aver sede anche in città non capoluoghi di provincia.

Per l'istituzione di un tribunale a Prato venne presentata una proposta di legge alla Camera, nella precedente legislatura, dall'onorevole Vedovato. La proposta venne annunciata il 28 febbraio 1957 e decise poi per lo scioglimento della Camera.

Nella presente legislatura l'onorevole Vedovato presentò nuova proposta di legge per l'istituzione di un tribunale a Prato; la proposta venne annunciata il 18 giugno 1958.

Altra proposta per l'istituzione di un tribunale a Prato venne presentata alla Camera dagli onorevoli Casazza, Cappugi e da altri deputati: essa venne annunciata il 12 dicembre 1958.

Quando le due proposte ora pendenti verranno in discussione, oppure quando il Parlamento sarà eventualmente chiamato a discutere circa una riforma delle circoscrizioni giudiziarie che comporti l'istituzione di nuovi tribunali, potranno essere affrontate le questioni concernenti l'istituzione di un tribunale in Prato.

Quando alle strade statali, si fa noto che è stata recentemente statalizzata la strada Montemurlo-Prato-Firenze.

Non è esatto, poi, che Prato non abbia

scuole statali medie superiori: esistono invece in Prato il liceo classico statale Cicognini, l'istituto tecnico industriale statale Buzzzi e, dal 1957, una sezione di istituto tecnico commerciale statale.

Quanto, infine, ai vari uffici provinciali di cui viene lamentata la mancanza in Prato — sembra certo che, se Prato non è capoluogo di una provincia, non possono avere sede uffici destinati, secondo legge, a funzionare per l'interesse di un'intera provincia e non di una

sola città sia pure importante.

Poiché, infine, le varie questioni cui l'interrogazione si riferisce esigono di venir ciascuna esaminata in un quadro legislativo ad essa proprio, il Governo non ritiene che convenga affrontare, globalmente, le questioni concernenti le molteplici aspirazioni irrealizzabili con un'unica proposta di legge speciale per Prato. Quella proposta, infatti, necessariamente involgerebbe, per ciascuna questione, le discussioni anche di carattere generale che

necessitano per tutte le questioni di quel gruppo: determinerebbe quindi, su questioni eterogenee, un complessivo dibattito che mal si presterebbe alle serene e approfondite valutazioni che ciascun gruppo di questioni esige per sé, in via preliminare, avanti che possa scendersi a soluzioni per casi specifici, sia pure importanti.

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno
SCALFARO.

INIZIATIVE PER L'ISTITUZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PRATO

Per la istituzione della Camera di Commercio di Prato sono stati presentati, senza esito, due disegni di legge, nel 1958 (Bisori, Annigoni, Zannini) e nel 1968 (Bisori).

SENATO DELLA REPUBBLICA III LEGISLATURA

(N. 300)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori BISORI, AMIGONI e ZANNINI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 DICEMBRE 1958

Istituzione delle Camere di commercio di Prato, Lecco, Rimini, Biella e Verbania

ONOREVOLI SENATORI. — La legge 6 luglio 1862, n. 630, istituì « in tutto il Regno Camere di commercio ed arti per rappresentare presso il Governo e per promuovere gli interessi commerciali ed industriali », stabilendo che « la sede e la circoscrizione di ciascuna Camera » sarebbero state fissate « con decreto reale » (art. 1).

Caso per caso, dunque, si sarebbe provveduto a determinare sede e circoscrizione delle Camere. Era possibile, quindi, che fossero istituite Camere di commercio a circoscrizione non provinciale.

Ciò era perfettamente ragionevole dato che lo spontaneo fiorire delle attività commerciali — in relazione all'iniziativa dei singoli ed alle circostanze ambientali, estremamente varie in Italia — poteva esigere che, in riguardo a nuclei economici omogenei e rilevanti, fossero istituite Camere di commercio indipendentemente dalle circoscrizioni amministrative delle province.

La legge 20 marzo 1910, n. 121, riordinò le Camere. Le denominò « Camere di commercio ed industria ».

Nell'articolo 2 dispose che « con decreto

reale » poteva modificarsi « la circoscrizione territoriale di dette Camere » ed anche, sentiti alcuni pareri, potevano sopprimerle o fonderle Camere ed istituirne di nuove.

Restò possibile, dunque, l'esistenza di Camere di commercio a circoscrizione non provinciale.

L'articolo 4 della legge dichiarò che le Camere avevano « per scopo di rappresentare presso il Governo gli interessi commerciali ed industriali del proprio distretto e di assicurarne e promuoverne lo sviluppo, in armonia con quelli generali economici della Nazione ».

Il regio decreto-legge 8 maggio 1924, numero 750, disciplinò nuovamente l'ordinamento delle Camere di commercio ed industria.

Confermò che esse rappresentano « gli interessi del commercio e dell'industria delle rispettive circoscrizioni ».

Cristallizzò le circoscrizioni elencandole in un allegato, dal quale risulta che numerose erano allora le Camere di commercio non provinciali.

Con la legge 18 aprile 1926, n. 731, le Camere di commercio furono soppiantate dai « Consigli provinciali dell'economia », istituiti (come diceva il nome) « in ciascuna provincia » e aventi funzione non solo rispetto ai commerci ed all'industria, ma anche alla agricoltura.

A tali « Consigli » furono preposti — per accentuarne il carattere politico — i prefetti.

Seguirono varie leggi e decreti (16 giugno 1927, n. 1071; 26 maggio 1928, n. 1104; ecc.), su tali Consigli, che poi assunsero il nome di « Consigli provinciali dell'economia corporativa » (legge 18 giugno 1931, n. 875) e dei quali fu detto (tosto unico 20 settembre 1934, n. 2011): « rappresentano, in modo unitario ed integrale, gli interessi delle attività economiche delle rispettive provincie ».

Tutto questo fu disposto quasi che si potessero, d'imperio, dividere in compartimenti, esattamente corrispondenti alle circoscrizioni amministrative provinciali, le strutture economiche della Nazione che fino ad allora erano state realisticamente considerate nella loro articolazione geografica effettiva.

Per il regio decreto-legge 28 aprile 1937, n. 524, « i Consigli provinciali e annessi si denominano « delle corporazioni ».

Il decreto legislativo lusinghienese 21 settembre 1914, n. 315, sopprime « i Consigli provinciali dell'economia » e stabilì che era « riunita, in ogni capoluogo di provincia, una Camera di commercio, industria ed agricoltura che coordina e rappresenta gli interessi commerciali, industriali ed agricoli della Provincia, ed esercita le funzioni ed i poteri demandati dalla legge, sinora attribuiti ai soppressi Consigli dell'economia ».

Impropria fu questa norma che: — d'innanzi che i « Consigli provinciali » in questione si denominassero, dal 1937, « delle corporazioni » e non « dell'economia »;

— ricostituiti Camere « di commercio, industria ed agricoltura », mentre le vecchie Camere, finché erano esistite, e cioè fino al 1936, erano state solo « di commercio ed industria ».

La « riorganizzazione », poi, venne disposta solo « in ogni capoluogo di provincia », conservando così l'inopportuna provincializzazione disposta, con uniforme automatismo, dalle leggi fasciate.

Oggi — mentre la Costituzione dispone (art. 5) che « la Repubblica... riconosce e promuove le autonomie locali » e « adotta i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia » — non è ammissibile che le attività economiche di complessi territoriali aventi una loro distinta individualità, stergono rispetto a quella della restante provincia cui appartengono e tanto importante da esigere un'autonoma organizzazione generale, restino confuse con altre attività rispetto alle quali non son legate da alcun organico rapporto (strutturale) e restino addirittura (come spesso accade) sacrificate in favore delle attività incentrate sul capoluogo, le quali prevalentemente assorbono l'attenzione degli organi camerali, operanti nel capoluogo.

Bisogna invece — democraticamente e realisticamente — riconoscere quali, in effetti, il multiforme svolgersi delle attività

economiche in Italia. E bisogna ammettere che a complessi come quelli di Prato, Biella, Rimini, Lecco, Verbania — cui si riferisce il presente disegno — non può negarsi l'organizzazione camerale di cui abbisognano ed a cui, essi da soli, han democratico titolo a provvedere con gli elementi umani e materiali, spesso notevolissimi, di cui dispongono.

Va escluso d'altra parte che — per soddisfare le necessità, ora illustrate, di complessi come quelli cui si riferisce il presente disegno — basti istituirvi « uffici staccati » o « sezioni » della Camera di commercio.

« Uffici staccati » e « sezioni » si son già dimostrati scarsamente efficienti, all'atto pratico, dove sono stati istituiti.

Sta poi che, nonostante l'istituzione di tali « uffici » o « sezioni », i contributi camerali, se quei complessi restassero dipendenti dalla Camera di commercio della rispettiva provincia, finirebbero con l'aver destinazione indistinta per l'intera provincia, mentre logica e giustizia vogliono che i contributi provenienti da complessi aventi spiccata individualità ed importanza, quali son quelli in questione, siano amministrati dai complessi stessi ed erogati per le loro necessità.

Bisogna riconoscere, a conclusione di quanto sopra, che — quando in una circoscrizione amministrativa provinciale vi sono due ambienti economici richiedenti ciascuno, per il suo carattere e la sua importanza, un assetto camerale proprio — conviene regolarli con un sistema dualistico (tipo Austria-Ungheria) e non pretendere di costruirli, invece, in una forzosa disciplina unitaria, che fatalmente è disorganica, irta di contraddizioni, confusioni, contrasti e che resta insufficientemente e falsamente operante.

Per costituire nuove Camere di commercio occorre una legge. E perciò i proponenti l'attuale ripartizione camerale, fondata esclusivamente su quella amministrativa, de-termini « attrezzature » in danno dei complessi economici cui il disegno si riferisce, complessi aventi una individualità ed im-

portanza veramente spiccata — chiedono che il Parlamento, con vigile realismo e doveroso ossequio all'articolo 5 della Costituzione, detti una legge la quale dia a ciascuno di quei complessi una sua Camera di commercio.

Scendiamo, per ciascuno, a dettagli.

Prato ha ormai più di 100.000 abitanti; è la terza città della Toscana; è il primo fra i Comuni italiani non capoluogo di provincia.

Dal punto di vista economico Prato — col suo mandamento, nel quale risiedono circa 160.000 persone — è il primo centro industriale della Toscana, particolarmente per l'industria laniera (circa il 72 per cento, in valore, delle attuali esportazioni laniere dell'Italia e pratese); è un centro commerciale d'importanza cospicua (è il primo centro mercantile del commercio degli stoffi); è sede di attività artigianali veramente imponenti; ha notevoli attività agricole.

Nell'industria, Prato e la sua zona contano due aziende con oltre 1.000 dipendenti, tre aziende aventi da 500 a 1.000 dipendenti, circa 45 aziende aventi da 100 a 500 dipendenti, circa 950 aventi meno di 100 dipendenti. I lavoratori occupati nelle varie industrie sono così suddivisi, all'incirca: in 26.000 tessili; in 700 chimici; in 450 metalmeccanici; in 2.000 edili; in 2.000 di altre categorie. Prato è sede di una Unione industriale del tutto autonoma da quella di Firenze, e più antica che quella di Firenze.

Nel commercio, Prato conta circa 3.000 aziende con 900 dipendenti. E sede di una Unione commercianti anch'essa del tutto autonoma da quella di Firenze. Operano in Prato 10 istituti di credito con circa 60 dipendenti. La sola Cassa di risparmio di Prato — che è completamente indipendente da quella di Firenze — amministra denaro per oltre 12 miliardi di lire.

Nell'artigianato, le aziende son 4.300 circa; 3.000 circa sono di tessitori per lenti dipendenti. La sola Cassa di risparmio di Prato — che è completamente indipendente da quella di Firenze — amministra denaro per oltre 12 miliardi di lire.

Nell'agricoltura, le aziende son 4.300 circa; 3.000 circa sono di tessitori per lenti dipendenti. La sola Cassa di risparmio di Prato — che è completamente indipendente da quella di Firenze — amministra denaro per oltre 12 miliardi di lire.

Nell'agricoltura, le aziende son 4.300 circa; 3.000 circa sono di tessitori per lenti dipendenti. La sola Cassa di risparmio di Prato — che è completamente indipendente da quella di Firenze — amministra denaro per oltre 12 miliardi di lire.

mero approssimativo di 10-12.000 componenti occupati nei lavori agricoli.

Complessivamente, quindi, considerando anche gli artigiani ed i coloni, lavorano in Prato, nelle varie branche economiche, oltre 56.000 persone, senza contare gli altri operatori economici (industriali, commercianti, agricoltori).

Quale sia, del resto, l'importanza dell'economia pratese è ben noto all'Erario che nel 1919 elevò l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Prato a « Direzione ». Quella Direzione, nella graduatoria nazionale, occupa oggi il sedicesimo posto nel gettito che procura allo Stato, gettito non superato da quello di nessuna provincia toscana, salvo quella di Firenze in cui Prato è compresa. Ancora qualche dato vogliamo aggiungere per chiarire quale sia l'importanza dell'economia pratese.

Prato è, in Italia, la città che ha la più elevata densità media di aziende adibite alla produzione. In tutta Italia, infatti, c'è una frequenza media di 14 aziende per ogni 1.000 abitanti. A Milano ed a Torino quella frequenza giunge al 20 ed al 21 per mille. A Prato oltrepassa il 24 per mille. Prato dunque (come affermò nel 1955 un illustre statistico) è « la città d'Italia in cui lo spirito d'iniziativa individuale raggiunge la massima diffusione nella massa di popolazione operante ».

Esiste in Prato una delle 20 sedi italiane della Italcable: ha un movimento mensile di circa 25.000 telegrammi.

L'Ufficio postale principale di Prato ha un movimento mensile di 150.000 raccomandate, 25.000 telegrammi, 50.000 espressi, 800 mila pezzi di corrispondenza ordinaria, 30 mila pacchi; il suo movimento medio mensile di denaro è di lire 1.300.000.000.

Nel distretto telefonico di Prato ci sono circa 8.000 apparecchi, con la media di un telefono per ogni 18 abitanti, media superiore a quella di ogni altro distretto toscano dopo quello di Firenze.

Allo scalo merci delle Ferrovie i carri in arrivo o partenza farono, nel 1957, circa 28.000.

Profondamente sentita è, in Prato, la necessità di una Camera di commercio autonoma, che presidia alle importantissime atti-

vità economiche pratesi; tanto più che queste, prevalentemente laniera (come si è detto), sono del tutto distinte da quelle forestane, le quali hanno ben altri caratteri (come è noto). Gli operatori economici pratesi giustamente chiedono di non restar più oltre intrappolati con quelli fiorentini, con cui non hanno comunanza di interessi.

Agli albori del Regno d'Italia la città di Lecco, nella quale oltre all'industria tessile fioriva l'industria metalmeccanica, ritenne — appoggiandosi alla legge 6 luglio 1862, n. 680, allora vigente — che per un'adeguata tutela della propria economia fosse necessaria una propria Camera di commercio.

Il Ministro dell'Industria del tempo — al quale erano pervenuti i conformi pareri del comune di Lecco, dell'Amministrazione provinciale e della prefettura di Como — promosse un decreto reale del 23 ottobre 1862 con cui fu istituita un'autonoma Camera di commercio in Lecco.

Il mutamento dell'economia della zona, verificatosi in progresso di tempo, sempre meglio caratterizzò e rese operante la Camera di commercio di Lecco. Infatti — venuta meno gradatamente a Lecco l'attività serica, che rimase invece fiorente nella zona di Como — nuovo e costante impulso venne dato nella zona di Lecco all'attività metalmeccanica, ed in special modo alla trafilatura. Questa al presente raggiunge circa il 60 per cento di quella nazionale.

Pertanto il ripristino della Camera di commercio in Lecco rappresenta il riconoscimento di una realistica necessità che fu disconosciuta quando ragioni burocratiche e politiche ebbero malagiarmente il sopravvento sulle situazioni economiche effettive.

La Camera di commercio ha una lunga tradizione in Rimini. Fu fondata dal Governo cisalpino con la legge del 26 agosto 1802; con decreto vicereale del 7 novembre 1806 fu ad essa aggregato un Tribunale di commercio con giurisdizione anche su Cesena. Con bollo del 9 novembre 1829 il papa

Leone XII estese tale giurisdizione a Forlì. Con decreto 10 novembre 1834 il papa Gregorio XVI ricondusse entro i naturali confini del circondario di Rimini la giurisdizione della Camera di commercio, così come quella del Tribunale.

L'unità italiana mantenne sempre la Camera di commercio in Rimini senza mutamenti. Il regime fascista la sopprime con l'ordinamento costitutivo dei Consigli provinciali dell'economia e delle corporazioni.

Tornata la democrazia in Italia ed aboliti i detti Consigli con la riorganizzazione contemporanea delle Camere di commercio, si sono verificate, logicamente, le condizioni che giustificano il ripristino della Camera di commercio di Rimini come organismo a se stante ed autonomo, con giurisdizione su tutti i venti Comuni del suo ex circondario.

Va notato che il territorio di Rimini e del suo circondario è quasi avulso dal territorio della residua provincia di Forlì, dal cui capoluogo dista dai 40 agli 80 chilometri. Il Rubicone, termine divisorio fin dall'antichità, ne segna il confine.

Le economie di Rimini e circondario e del restante territorio della provincia di Forlì differiscono profondamente: a prevalente carattere marittimo-turistico la prima, a prevalente carattere agricolo-industriale la seconda.

Una lunga e mai smentita esperienza ha dimostrato la inconciliabilità delle due economie su un piano unitario. La differenza fra le due economie si è rivelata in maniera evidentissima in questo dopoguerra, con lo sviluppo del turismo verificatosi in seguito alla costruzione del complesso alberghiero e delle attrezzature turistiche-balneari, tra Ballarà e Cattolica. Tale sviluppo e tale costruzione hanno creato attività, interessi ed esigenze che soltanto la Camera di commercio sul posto — in Rimini, cioè — può comprendere, curare e soddisfare. Si tratta di attività, interessi ed esigenze particolari, dipendenti dal fenomeno del turismo — di tanta importanza, oggi, per l'economia nazionale — che non esistono nel restante territorio della provincia e che esigono un organo economico autonomo, sul luogo, dove il turismo stesso si sviluppa. Oltre 2.000 aziende alberghiere, circa 5 milioni di gior-

nate di presenza ad ogni stazione balneare, la popolazione di Rimini (83.000 abitanti, oggi) in continuo aumento (ed in aumento continuo è la popolazione di Cattolica, Riccione e Bellaria), l'intensità degli scambi commerciali, dell'azione di propaganda, con e verso tutte le città d'Italia, moltissime città d'Europa e d'oltre mare, giustificano — e, anzi — la riorganizzazione della Camera di commercio in Rimini.

La distanza e la diversità della economia, esistenti fra Rimini e Forlì, impediscono, in quanto meno ostacolano e ritardano, la piena e giusta comprensione delle aspirazioni di Rimini e del territorio che attorno ad essa gravita, determinando continuamente situazioni di palese squilibrio che possono essere eliminate soltanto con la riorganizzazione della Camera di commercio, che, diretta e governata da rappresentanti del luogo, sarà in grado di coordinare, animare, sospingere innanzi, nel modo migliore, tutte le varie attività e risorse, sia di Rimini, sia dei centri balneari vicini, sia dei centri del rispettivo retroterra, nell'interesse di tutta la zona (abitata da circa 200.000 abitanti) e dell'economia nazionale.

•••

Il Biellese, con Biella suo naturale capoluogo, costituisce una zona che ha, nel settore produttivo e degli scambi, una inconfondibile e spiccata fisionomia, alla cui determinazione hanno certamente contribuito motivi di configurazione geo ed etnografica e ragioni storiche.

Sono ben note la tecnica e l'operosità della gente biellese, che ha dato alla propria regione rinomanza nazionale e internazionale soprattutto per l'industria della lana, favorita, nel suo sorgere, dall'abbondanza di acque particolarmente adatte a tali lavorazioni. Un tempo provincia, il Biellese divenne poi circondario di quella di Novara, mirando quindi nella provincia di VerCELLI, costituita nel 1927.

Vi erano un Tribunale ed una Pretura unificata, due Uffici distrettuali delle imposte, tre Uffici del registro, la Conservatoria delle ipoteche e l'Archivio notarile. La zona annoverava, nel 1951, 184.535 abitanti. Nel solo settore industriale oltre 600 aziende

danno lavoro a più di 55.000 addetti. Più di 1.800 sono le aziende commerciali e più di 2.000 quelle artigiane; 11 son gli Istituti di credito, che hanno oltre 500 addetti e numerose agenzie; a Biella vi è più della metà del parco auto provinciale; oltre 7.000 son gli abbonati al telefono. Hanno sede in Biella una Unione industriale, tre organizzazioni di lavoratori con carattere provinciale, l'Associazione dell'industria laniera italiana, l'Associazione nazionale del commercio laniero, oltre a varie associazioni di categoria.

Il Biellese costituisce quindi una zona *fervida di industrie e di commerci, e di differenze nettamente*, per la sua economia, dal capoluogo di provincia, VerCELLI; da un lato, in sintesi, l'industria in prevalenza laniera, dall'altro l'agricoltura specie risicola; economie quindi profondamente diverse, ciascuna delle quali deve trovare interpretazione, coordinamento ed impulso in una propria Camera di commercio.

•••

Le zone di Cusio, dell'Ossola e del Verbano, e cioè la parte pedemontana e montana della provincia di Novara, costituiscono, per le loro peculiari caratteristiche, un insieme organico e del tutto distinto dalla parte meridionale della provincia stessa.

L'economia agricola di queste zone è legata alle condizioni orografiche che limitano al pascolo ed al bosco le principali e quasi esclusive attività agricole locali.

Nel campo industriale, le valli dell'Ossola, con i loro importantissimi impianti idroelettrici, erano una serie di problemi ed un insieme di situazioni che non trovano rispondenza nelle condizioni della bassa novarese. Anche gli altri settori industriali si differenziano sostanzialmente, sia perché nelle zone in questione si trovano grossi impianti idroelettrici, sia perché, nel Cusio e nel Verbano, le condizioni dell'agricoltura favoriscono il formarsi di una fiorente media e piccola industria locale.

Infine i due magnifici laghi — il Maggiore e quello dell'Orta — come le bellissime valli alpine, sulle quali corrono le grandi

strade che collegano l'Italia all'Europa centrale fanno di queste zone una delle più interessanti, e più ricercate, per turismo italiano ed internazionale.

Quali elementi — appena accennati — dicono chiaramente come le zone del Verbano, del Cusio e dell'Ossola abbiano un complesso di attività economiche di *grande rilievo e ben differenziate* da quelle della residua provincia di Novara; complesso che richiede, per i problemi non semplici né di scarsa mole, che determina, un'organizzazione Camerale autonoma, che localmente ne studi, stimoli e coordini i movimenti.

Vogliamo aggiungere che le accennate condizioni attuali di queste zone sono logica conseguenza delle loro caratteristiche naturali in quanto sono legate intimamente alla configurazione delle zone stesse, all'attività delle popolazioni locali ed alla capacità delle stesse a costituirsi una propria economia. Infatti anche gli studi storici — nell'illustrare l'economia del Verbano, del Cusio e dell'Ossola — ricordano, in queste zone, oltre alla istituzione intorno al 1800 della Vice prefettura, e del Tribunale di prima giurisdizione, la esistenza in quei tempi, nel centro di Pallanza, che fa parte ora della città di Verbania, di altri importanti istituti quali l'Archivio notarile, la Conservatoria delle ipoteche, la Camera di commercio, la Cancelleria del censo, l'Intendenza di finanza, la Dogana, la Dispensa del sale e la Podesteria delle leve.

La Camera di commercio, per le zone del Cusio, dell'Ossola e del Verbano dovrà, ovviamente, aver sede in Verbania.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Sono istituite le Camere di commercio, industria e agricoltura di Prato, Lecco, Rimini, Biella e Verbania.

Art. 2.

La Camera di commercio di Prato avrà giurisdizione sui comuni di Calenzano, Can-

igallo, Carmignano, Montemurlo, Prato, Valmo e Vernio.

Art. 3.

La Camera di commercio di Lecco avrà giurisdizione sui comuni di Abbazia Lariana, Airone, Annone Brianza, Ballabio, Barzago, Barzanò, Barzio, Bellano, Bossio Parini, Brivio, Bulciago, Calco, Cassago, Casatenovo, Cassago Brianza, Cassina Valsassina, Castello Brianza, Cernusco Monzese, Cesana Brianza, Cirate, Colico, Colle Brianza, Cortesova, Costamasago, Corno, Cremeno, Dervio, Dolzago, Dorio, Ello, Esino Lario, Galbiate, Galbagnate, Monastero, Garlate, Imbersago, Introbio, Introzio, Lecco, Lierna, Lomagna, Malgrate, Mandello Lario, Margno, Merate, Missaglia, Moggio, Molteno, Montello, Moricone, Nibiona, Oggiono, Olgiate Molgora, Olginate, Oliveto Lario, Osagno, Paderno d'Adda, Pagno, Pariasco, Pasturo, Perledo, Pero, Pescate, Premana, Primaluna, Pusiano, Robbiate, Rogeno, Rovagnate, Santa Maria Hoè, Sirone, Sirtori, Suseglio, Suello, Taceno, Tronico, Vendrogno, Verdello Inferiore, Verdello Superiore, Vestreno, Viganò.

Art. 4.

La Camera di commercio di Rimini avrà giurisdizione sui comuni di Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Coriano, Gemmano, Misano Adriatico, Mondaino, Montecombio, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montecudo, Morciano, Poggio Berni, Riccione, Rimini, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Sant'Arangelo di Romagna, Torriana e Verucchio.

Art. 5.

La Camera di commercio di Biella avrà giurisdizione sui comuni di Airolo, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnigo, Callabiana, Camandona, Cambarzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprie, Casapinta, Castelletto, Cerro, Cavaglia, Cestico, Castello, Corriere, Coggiola, Cosato, Crevalcore, Crosa, Curino, Donato, Dorzico, Gaglianico, Graiglia, Guardabosone, Lessona, Magnano, Masazza, Masserano, Mezzana, Montiglio, Miagliano, Mongrando, Mosso Santa Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Platù, Piediravallo, Pistoia, Pello, Ponderano, Puntella, Pustia, Pralungo, Pray, Quaragna, Quintengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Saggiaro Micca, Sala Biellese, Sassuola, Sandigliano, San Paolo Cervo, Salve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzogno, Vallemosso, Valle San Nissolo, Veglio Mosso, Verone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zibone, Zubiena e Zumaglia.

Art. 6.

La Camera di commercio di Verbania avrà giurisdizione sui comuni di Ameno, Antrona, Schierano, Anzola d'Ossola, Arizzano, Arona, Arona, Baveno, Bannio Anzino, Baveno, Bèr, Belgirate, Beura Carozza, Bognano, Brovello, Carpignano, Calasca Castiglione, Cambasca, Cannero, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cavaglio Spocia, Ceppomello, Cesara, Cossogno, Cavaglia, Creval d'Ossola, Crodo, Cursolo Ossana, Domodossola, Dormelletto, Dreogno, Falmenta, Fornazza, Ghiffa, Gi-

gnese, Gravelona Toce, Gurro, Intragna, Lusa, Macugnaga, Madonna del Sasso, Malaso, Masegnano, Massimo Visconti, Meina, Mergozzo, Miasino, Miazina, Montecreatese, Montescheno, Nebbiono, Nonio, Oggebbio, Omegna, Ornavasso, Orta San Giulio, Palanzone, Pella, Pettinengo, Piedimulera, Pieve Vergone, Piaso, Pognone, Premeno, Premia, Premosello, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Re, San Bernardino Verbania, Santa Maria Maggiore, San Maurizio d'Opeglia, Stresa, Trontano, Valstrona, Vanzone San Carlo, Varzo, Verbania, Vignone, Villadossola e Vogogna.

Art. 7.

I dipendenti delle Camere di commercio di Firenze, Como, Forlì, VerCELLI e Novara che, in conseguenza dell'istituzione delle nuove Camere, dovessero venir licenziati, saranno preferiti nell'assunzione presso le nuove Camere.

Art. 8.

Le Camere di commercio di Prato, Lecco, Rimini, Biella e Verbania concerteranno con quelle di Firenze, Como, Forlì, VerCELLI e Novara le modalità riguardanti:

a) la consegna degli atti riguardanti i Comuni di giurisdizione delle nuove Camere e occorrenti per lo svolgimento delle loro attività;

b) il compimento di funzioni da svolgersi in modo unitario nell'intero territorio della Provincia.

In difetto di accordi disporrà con decreto il Ministro dell'Industria e del commercio, di concerto col Ministro dell'Agricoltura e delle foreste relativamente alle materie di sua competenza.

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

(N. 9)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore BISORI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 GIUGNO 1968

Istituzione in Prato di una Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura e di un Ufficio dell'industria, del commercio e dell'artigianato

ONOREVOLI SENATORI. — La legge 6 luglio 1962, n. 630, istituì « in tutto il Regno Camere di commercio ed arti per rappresentare presso il Governo e per promuovere gli interessi commerciali ed industriali », stabilendo che « la sede e la circoscrizione di ciascuna Camera » sarebbero state fissate « con decreto reale » (art. 1).

Caso per caso, dunque, si sarebbe provveduto a determinare sede e circoscrizione delle Camere. Era possibile, quindi, che fossero istituite Camere di commercio a circoscrizione non provinciale.

Ciò era perfettamente ragionevole dato che lo spontaneo fiorire delle attività commerciali — in relazione all'iniziativa dei singoli ed alle circostanze ambientali, estremamente varie in Italia — poteva esigere che, in riguardo a nuclei economici omogenei e rilevanti, fossero istituite Camere di commercio indipendentemente dalle circoscrizioni amministrative delle province.

La legge 20 marzo 1910, n. 121, riordinò le Camere. Le denominò « Camere di commercio e industria ».

Nell'articolo 2 dispose che « con decreto reale » poteva modificarsi « la circoscrizione territoriale di dette Camere » ed anche, sentiti alcuni pareri, potevano sopprimersi o fondersi Camere ed istituirne di nuove.

Restò dunque possibile l'esistenza di Camere di commercio a circoscrizione non provinciale.

L'articolo 4 della legge dichiarò che le Ca-

mere avevano « per scopo di rappresentare presso il Governo gli interessi commerciali ed industriali del proprio distretto e di assicurarne e promuoverne lo sviluppo, in armonia con quelli generali economici della Nazione ».

Il regio decreto-legge 8 maggio 1924, numero 750, disciplinò nuovamente l'ordinamento delle Camere di commercio ed industria.

Confermò che esse rappresentano « gli interessi del commercio e dell'industria delle rispettive circoscrizioni ».

Cristallizzò le circoscrizioni elencandole in un allegato, dal quale risulta che numerose erano allora le Camere di commercio non provinciali.

Con la legge 18 aprile 1926, n. 731, le Camere di commercio furono soppiantate dai « Consigli provinciali dell'economia », istituiti (come diceva il nome) « in ciascuna provincia » e aventi funzione non solo rispetto ai commerci ed all'industria, ma anche all'agricoltura. A tali « Consigli » furono preposti i prefetti.

Poi — con regio decreto-legge 16 giugno 1927, convertito nella legge 10 maggio 1928, n. 1027 — fu istituito in ogni provincia un ufficio governativo denominato « Ufficio provinciale dell'economia ».

Questi uffici vennero destinati anche a funzionare « come uffici di segreteria dei Consigli provinciali della economia ». Le spese di tali « Uffici provin-

ciali » furono poste « a carico del bilancio dei rispettivi Consigli ».

Consigli ed Uffici furono poi denominati « dell'economia corporativa » in base a legge 18 giugno 1931, n. 1178. E successivamente un testo unico 20 settembre 1934, n. 2011, dispose:

« quanto ai Consigli: « rappresentano, in modo unitario ed integrale, gli interessi delle attività economiche delle rispettive provincie » e « sono enti pubblici » dotati di « personalità giuridica »;

« quanto agli Uffici: « sono uffici di Stato » e (fra l'altro) « funzionano da osservatori del movimento economico e sociale delle rispettive provincie ».

Tutto questo fu disposto quasi che si potessero, d'imperio, dividere in compartimenti, esattamente corrispondenti alle circoscrizioni amministrative provinciali, le strutture economiche della Nazione, che fino ad allora erano state realisticamente considerate nella loro articolazione geografica effettiva.

Per il regio decreto-legge 28 aprile 1937, n. 524, i « Consigli provinciali » anzidetti si denominarono « delle corporazioni ».

Il decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, sopprime « i Consigli » ed gli Uffici provinciali dell'economia « e contemporaneamente dispose:

« è ricostituita, in ogni capoluogo di provincia, una Camera di commercio, industria ed agricoltura che coordina e rappre-

senta gli interessi commerciali, industriali ed agricoli della Provincia, ed esercita le funzioni ed i poteri demandate dalla legge, si-
nora attribuiti ai soppressi Consigli della economia ».

« in ogni capoluogo di provincia è ricostituito » parallelamente, per attività statali, « un Ufficio provinciale del commercio e dell'industria il quale cura l'esecuzione degli atti » del Ministero, rileva e segnala il movimento economico della provincia e compie le altre funzioni che gli son demandate dalle leggi ».

Varie improprietà formali sono rimproverabili a quel decreto. Quanto alla sua sostanza, merita rammarico il fatto che la « ricostituzione » delle Camere di commercio venisse disposta solo « in ogni capoluogo di provincia », conservandosi così l'inopportuna provincializzazione disposta, con uniformismo automatizzato, dalle leggi fasciste.

Fra le leggi postfasciste sulle Camere di commercio e gli Uffici provinciali del commercio merita, poi, ricordare:

— i decreti presidenziali 10 giugno 1955, n. 987 e 28 giugno 1955, n. 620, sul decentramento, coi quali furono attribuiti alle Camere di commercio poteri vari in materia di agricoltura e foreste e in materia di industria e commercio;

— la legge 26 settembre 1966, n. 792, con cui nella denominazione delle Camere e degli Uffici fu giustamente inserita la parola « artigianato », così come venne aggiunta nella denominazione del « Ministero dell'industria e del commercio »;

— la legge 23 febbraio 1968, n. 125, concernente il personale delle Camere di commercio, legge che prevede un regolamento finora non emanato.

Ma è tempo, ormai, di riconoscere che vari enti, uffici e servizi oggi accentrati, con pigro meccanicismo, nei soli « capoluoghi di provincia » occorrono invece, talora, anche in altre città, per peculiari loro caratteristiche.

E in conseguenza occorre, per ossequio alla Costituzione, intervenire perché — siano, o no, conservate le Province in essa previste e ne vengano, o no, costituite delle

nuove in futuro — si decentrino intanto, nel presente, le pubbliche attività che esigono di venire svolte in talune città « non capoluogo ».

La vigente Costituzione, infatti, « riconosce e promuove le autonomie locali »; vuole che si attuino nei servizi statali « il più ampio decentramento amministrativo »; e vuole che la Repubblica adegui « i » principi e i metodi della sua legislazione alle esigenze della autonomia e del decentramento ». Vuole cioè, in sostanza, che — siccome lo Stato esiste per il popolo e non viceversa — le pubbliche attività si svolgano in aderenza alle concrete esigenze locali, anziché secondo accentramenti a base teorica più che realistica.

E contrario, dunque, allo spirito e al dettato della Costituzione il fatto che attorno ai « capoluoghi di provincia » (dei quali essa neppure fa cenno) si coagolano e cristallizzano in modo uniforme e senza deroghe, cioè senza alcun riguardo a speciali esigenze locali — la distribuzione anche di funzioni e servizi che invece Stato ed enti possono talora e debbono, per l'utilità delle popolazioni, svolgere in altri luoghi quando ciò concretamente occorra.

Per quel che riguarda, in particolare, le Camere di commercio non è più tollerabile che, senz'alcuna eccezione, esse esistano esclusivamente nei « capoluoghi di provincia », come volle il fascismo.

Esistono casi particolarissimi, e quello di Prato è il più vistoso, in cui è evidentemente inammissibile, alla luce della Costituzione e di fronte alla realtà, che le imponenti attività di un centro economico famoso — avente una sua distinta individualità, eterogenea rispetto alla restante provincia cui oggi appartiene, importante tanto da esigere indubbiamente un sistema autonomo di organi camerali e statali (come si dimostra) — restino confuse con altre attività economiche, rispetto alle quali non sono legate da alcun organico rapporto strutturale; e vengano addirittura (come talora accade) sacrificata in favore delle attività incentrate nel capoluogo, nonostante la buona volontà degli organi ed uffici che ivi operano, diretti

quasi esclusivamente da persone la residenti e assorbite dalle cure che i problemi del capoluogo richiedono.

Bisogna invece — democraticamente e realisticamente — riconoscere qual è, in effetti, il multiforme svolgersi delle attività economiche in Italia. E bisogna ammettere che ad un complesso quale è quello di Prato, cui si riferisce il presente disegno di legge, non può negarsi l'organizzazione camerale e burocratica della quale abbisogna ed alla quale ha democratico titolo a provvedere con gli elementi locali — notevolissimi — di cui dispone.

Va escluso d'altra parte che — per soddisfare le necessità, ora illustrate, di un complesso com'è quello di Prato — possano bastare « Uffici staccati » o « Sezioni » della Camera di commercio o dell'Ufficio provinciale.

Tali uffici hanno potere limitato e perciò, anche quando funzionano bene, non sono in grado di affrontare a fondo le svariate necessità che un complesso economico se stante, e poderoso come quello di Prato, presenta. Quelle necessità invece son tali — per la natura dell'ambiente in cui esse via via sorgono — che esigerebbero di venir affrontate istituzionalmente, momento per momento, da una Camera di commercio autonoma, aventi propri organi direzionali scelti in loco; e, parallelamente, da un Ufficio prefetese dell'industria, commercio e artigianato.

E da aggiungere che, quando una Camera di commercio esistesse in Prato, le entrate camerali provenienti dal complesso pretese (nel 1967, per esempio, i proventi dell'imposta camerale nei Comuni del mandamento di Prato ammontarono a ben L. 237.817.091) non si confonderebbero con quelle dell'intera provincia fiorentina per aver poi destinazione indistinta a favore di tutta quella provincia. Sarebbero invece amministrati dalla Camera pretese ed erogati per le necessità pretesi: il che sarebbe conforme a logica ed a giustizia, avendo il complesso pretese una sua spiccata individualità ed organicità.

Bisogna in conclusione riconoscere, a pro-

posto del complesso pratese, che — quando in una circoscrizione amministrativa provinciale vi sono due ambienti economici richieste ciascuno, per il suo carattere e la sua importanza, un assetto camerale e burocratico suo proprio — conviene regolarli con un sistema *duale* (tipo Austria-Ungheria) e non pretendere di costringerli invece ad una *forzosa* disciplina unitaria, che fatalmente è ingiusta, disorganica, irta di contraddizioni, confusioni, contrasti e può operare solo insufficientemente e malamente.

Per costituire nuove Camere di commercio e nuovi Uffici dell'industria, commercio e artigianato occorre una legge. E perciò col presente disegno di legge il proponente chiede che il Parlamento, con vigile realismo e con doveroso ossequio all'articolo 5 della Costituzione, detti in tal senso una legge a favore di Prato.

Nel chiedere la presente che, al termine della precedente legislatura, l'individualità vigorosa del complesso territoriale pratese — alla quale s'innocua la sua individualità economica — venne dal Parlamento riconosciuta quando esso concesse a Prato l'istituzione di un suo Tribunale (v. legge 1° marzo 1966, n. 198).

Su, infatti, Prato fosse non altro che un grosso e operoso settore del complesso provinciale che ha il suo centro in Firenze l'istituire a Prato un Tribunale sarebbe stato assurdo quanto l'istituire in un settore periferico della provincia di Roma.

Un Tribunale, invece, in tanto è concepibile (com'è chiaro) in quanto una civica collettività presenti una sua individualità autonoma e sue speciali caratteristiche richieste organi a sé stanti.

Come il quarto Parlamento repubblicano riconobbe, mesi fa, l'individualità di Prato concedendole il Tribunale, così oggi il proponente si augura che il quinto Parlamento repubblicano gliela riconosca concedendo a Prato la Camera di commercio e il parallelo Ufficio governativo dell'industria, commercio e artigianato, che ad un sistema economico a sé stante, e vigorosissimo, qual'è quello pratese, occorrono quanto occorre

il Tribunale ad un mandamento popoloso e civicamente individualizzato qual'è quello pratese.

Circa i caratteri dell'economia pratese e, in genere di Prato, va tenuto presente quanto segue.

L'industria laniera è la principale attività di Prato e del suo territorio da tempi remoti. Già nel secolo XI vi esistevano gualchiere e tessitori. Nel XIII son ricordati panni « di Prato » (per esempio in un rendiconto della Pia de' Tolomei). Nei secoli XIV e XV l'Arte della lana primeggiò in Prato e i traffici del Datini vi lasciarono, per i posteri, un archivio di fama mondiale. Quando poi l'industria laniera decadde e si spense altrove, in Prato sopravvisse per riprendere vigorosa alla fine del secolo XVIII e nel XIX.

Pietro Leopoldo dedicò attenzioni al primo industriale che Prato aveva in Toscana ed alle promettenti sue esportazioni di berretti alla levantina nei paesi musulmani.

Sotto l'Impero napoleonico venne istituita a Prato, con decreto 29 agosto 1808, una « Camera consultiva di Arti e Manifatture ». Nello stesso periodo Prato ebbe uno dei tre Tribunali di commercio che furono istituiti in Toscana (un altro era a Firenze ed uno a Livorno).

Oggi Prato è il centro industriale più importante della Toscana; il centro laniero più importante dell'Italia centro-meridionale; il più importante centro dei commerci e lavorazioni degli stracci e della lana rigenerata nell'intero mondo (come il pratese Malaparte rilevò in una sua pagina scintillante e profonda).

Nel 1955 l'illustre statistico Livio Livi notò che Prato è « la città d'Italia in cui lo spirito d'iniziativa individuale raggiunge la massima diffusione nella massa di popolazione operante ». In tutta Italia, infatti, c'era allora una frequenza media di 14 aziende per ogni 1.000 abitanti. A Milano ed a Torino quella frequenza giungeva al 20 ed al 21 per mille. A Prato oltrepassava il 24 per mille.

Le esportazioni pratesi di tessuti di lana ascendo nel 1965 a Kg. 77.000.000, per un valore di lire 113.400.000.000. Nello stesso anno le esportazioni inglesi di tessuti di lana fu-

rono di Kg. 23.000.000, quelle giapponesi di Kg. 12.281.818, quelle francesi, di chilogrammi 6.140.909. Bastarono cioè le esportazioni pratesi a far dell'Italia la maggiore esportatrice, nel mondo, di tessuti di lana.

Ma — oltre all'industria laniera — fioriscono in Prato anche industrie chimiche, meccaniche, eccetera.

Circa 1.000 aziende industriali operano in Prato (quasi tutte medie e piccole); migliaia sono le aziende artigianali e commerciali.

Nel 1965 venne calcolato che — considerando tutte le categorie di operatori economici e di lavoratori occupati in Prato e nelle zone limitrofe — esse complessivamente constatabano di circa 74.000 componenti così ripartiti:

- 40.000 nell'industria, di cui 35.000 in quella tessile;
- 15.000 nell'artigianato, di cui 12.000 nella tessitura;
- 9.000 nel commercio;
- 8.000 nell'agricoltura;
- 2.000 nelle altre attività.

L'importanza del poderoso complesso economico pratese è resa manifesta dal fatto che, fra gli Uffici imposte dirette di tutta Italia, quello di Prato — secondo dati forniti dal Ministero delle Finanze per il 1964 — risultò al diciannovesimo posto per gettito, in valore assoluto, delle imposte erariali permanenti ed al tredicesimo posto per gettito delle medesime *pro capite*.

Operano in Prato una decina di banche, che hanno un vastissimo giro d'affari. Le comunicazioni danno luogo, in Prato, a movimenti fortissimi.

Il movimento postale mensile del solo ufficio principale della città (senza cioè tener conto delle succursali, eccetera) è di circa 100.000 raccomandate, 20.000 telegrammi, 90 mila espressi, 1.100.000 pezzi ordinari, 30 mila pacchi. Il movimento a danaro è di circa lire 1.500.000.000 ogni mese.

Alla stazione principale di Prato nel 1967 giunsero 13.491 carri merci e ne partirono 7.468 (di cui 3.223 TIF).

Il movimento degli autoveicoli — e particolarmente degli autotreni, autocarri, eccetera, specie per le esportazioni — è eccezionalmente intenso. Nel 1967 le auto circolanti nel comune di Prato furono circa 27.500 e quelle circolanti nel mandamento circa 34.500 (intere provincie hanno meno di 10.000 auto!); gli autotreni furono circa 3.500.

Pure nel 1967 gli abbonamenti telefonici furono ben 17.700 nel Distretto di Prato (Distretto che non comprende tre Comuni del mandamento mentre include parte di un Comune estraneo al mandamento). Tale Distretto è oggi il terzo della Toscana per numero di apparecchi e il secondo per « densità telefonica ». In questi giorni vi è stato impiantato un servizio telefonico (il « numero 187 ») che fino a poco fa esisteva solo nei capoluoghi di regione ed è stato recentemente esteso ai capoluoghi di provincia.

Esiste in Prato una delle 19 sedi italiane della Italcable: riceve ogni mese circa 5100 telegrammi e ne trasmette circa 4.500.

I posti TELEX ebbero nel 1967 in Toscana 230 canali funzionanti, di cui ben 80 presso aziende pratesi.

Per popolazione oggi Prato è la prima fra le città italiane « non capoluogo di provincia »; il terzo Comune della Toscana, il quarto dell'Italia centrale (vien subito dopo

Roma, Firenze e Livorno): al 31 dicembre aveva infatti 134.207 abitanti iscritti all'anagrafe. Vi risiedono, in realtà, circa 140.000 abitanti.

Altri 46.000 circa risiedono negli altri Comuni del suo mandamento.

Nel 1967 Prato fu, per incremento di popolazione, il decimo Comune d'Italia in via assoluta (+ 4.134), il terzo in percentuale (+ 3,1 per cento).

A proposito dell'individualità di Prato (cui già si è fatto cenno) va notato che Prato ha sempre avuta, fin dalle sue origini, ed ha oggi, un'individualità tutta propria, marcata da peculiari caratteri, ben distinta e diversa da quella delle vicine città di Firenze e Pistoia.

Nel Medio evo Prato fu Comune libero fino al 1351.

Ha una propria Diocesi.

Ha una propria Cassa di risparmio con 12 succursali, che è fra le più antiche d'Italia (venne fondata nel 1830), è indipendente da quella di Firenze ed aveva al 31 dicembre 1967 un capitale amministrato di quasi 51 miliardi di lire.

Ha una propria Unione industriale, che fu costituita prima che quella di Firenze ed è indipendente da quella di Firenze.

Ha una propria Unione commercianti, che è indipendente da quella di Firenze.

Hanno sede in Prato associazioni artigia-

nali che sono indipendenti da quelle di Firenze.

In considerazione di tutto quanto sopra, resta ben comprensibile come sia profondamente sentita, in Prato, la necessità di una Camera di commercio *autonoma* che — affiancata da un Ufficio industria, commercio e artigianato sedente pure in Prato — presieda alle importantissime attività economiche pratesi; tanto più che queste, prevalentemente laniere (come si è detto), sono del tutto distinte da quelle fiorentine, le quali hanno ben altri caratteri (com'è noto).

Gli operatori economici pratesi giustamente aspirano a non restar più oltre intrappati con quelli fiorentini, avendo troppi interessi distinti dal loro. E quelle aspirazioni sono condivise dall'intera cittadinanza.

Il sottoscritto se ne fa interprete e chiede al Parlamento che:

tenendo presente l'articolo 5 della Costituzione, che vuol adeguata la legislazione « alle esigenze dell'autonomia e del decentramento »:

valutando con freddo realismo i caratteri che fanno del complesso economico pratese un *unicum* cui necessita un adeguato trattamento;

istituisca in Prato una Camera di commercio, e accanto ad essa, un Ufficio della industria, commercio e artigianato.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È istituita la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Prato. Essa svolgerà nei Comuni di Prato, Vaiano, Vernio, Cantagallo, Montemurlo, Carmignano, Poggio a Caliano e Calenzano tutte le funzioni che la legge attribuisce alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Art. 2.

È istituito in Prato un Ufficio dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Esso

svolgerà nei Comuni indicati nell'articolo 1 le funzioni che la legge attribuisce agli Uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Art. 3.

Il Governo è autorizzato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, le norme occorribili:

1) per regolare equamente la ripartizione — fra la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Firenze e quella

di Prato — del patrimonio che oggi appartiene alla prima e degli oneri che la gravano;

2) per disciplinare — ai fini del buon adempimento delle funzioni spettanti alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura ed agli Uffici provinciali della industria, del commercio e dell'artigianato, nonché ai fini di un equo trattamento dei loro dipendenti per i quali l'istituzione della Camera e dell'Ufficio di Prato potesse aver effetti particolari — ogni rapporto fra le due Camere e i due Uffici anzidetti, anche rispetto ad altri Uffici governativi; e partico-

lamente i rapporti concernenti:

a) il compimento di funzioni che possano richiedere svolgimento unitario nell'intero territorio dell'attuale provincia di Firenze;

b) la consegna dalla Camera di Firenze a quella di Prato degli atti riguardanti la circoscrizione di quest'ultima, e dall'Uffi-

cio provinciale di Firenze a quello di Prato degli atti riguardanti tale circoscrizione;

c) l'eventuale passaggio di dipendenti dalla Camera di Firenze a quella di Prato e dall'Ufficio provinciale dell'industria, del commercio e dell'artigianato di Firenze all'analogo Ufficio di Prato.

Art. 4.

La Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura e l'Ufficio dell'industria, del commercio e dell'artigianato di Prato entreranno in funzione due mesi dopo la scadenza del termine indicato nell'articolo 3, seno state o no emanate le norme ivi autorizzate.

RITAGLI STAMPA

Per brevità si riportano i titoli degli articoli più significativi sulla questione riguardante la provincia di Prato pubblicati dall'estate 1981 a gennaio 1983. Quelli di più antica data avrebbero appesantito troppo la pubblicazione, senza aggiungere nuovi elementi a quelli che già fornisce il florilegio che è stato raccolto,

scelto col proposito di offrire al lettore un ulteriore strumento per penetrare nell'essenza del problema che ci sia a cuore e per capire meglio come questo ormai faccia parte di una dibattito sentito e partecipato dall'opinione pubblica e da tutte le forze politiche, economiche produttive e sindacali dell'area pratese.

LA NAZIONE 9 Agosto 1981

RITORNA AL CENTRO DEL DIBATTITO UN VECCHIO PROBLEMA

Anche per Prato qualche speranza se faranno la Provincia di Rimini?

Forlì ha dato il nulla osta per la città adriatica, ma ovviamente Firenze non si pone il problema - Pietro Vestri, per l'Azienda di Turismo: «Ora la Provincia è più attuale di prima» - L'impegno del Psdi - Gli uffici che mancano

LA NAZIONE 10 Agosto 1981

SECONDO IL CAPOGRUPPO DEL PSDI

Per la provincia maturi i tempi anche a livello politico generale

Nidito annuncia iniziative autonome dei socialdemocratici - Le stanze del potere fiorentino - È l'ultima occasione storica - Le aspirazioni della cittadinanza pratese

LA NAZIONE 12 Agosto 1981

CON LA BANDIERA DELLA PRODUTTIVITÀ

Si può reclamare con diritto l'istituzione della Provincia

Una nota del consigliere comunale Jorio Borchi - Una battaglia alla quale tutte le forze politiche dovranno partecipare - Il dovere di farci promotori di questa realizzazione

LA NAZIONE 13 Agosto 1981

MA TUTTO DOVRÀ ESSERE RIMANDATO A SETTEMBRE

Il Psi chiede ai partiti del circondario un incontro sul problema della provincia

Intanto il presidente dell'azienda di turismo dottor Pietro Vestri è intenzionato a promuovere un incontro fra le «città che aspirano» per unire le linee di intento e esaminare i problemi - Per i socialisti è necessario un accordo politico generale e una linea unica

LA NAZIONE 21 Agosto 1981

SI ALLARGA IL DIBATTITO NELLA CITTÀ

Provincia: esistono molti segni positivi ma il lavoro più difficile comincia ora

È indispensabile introdurre elementi tecnici e storico politici nel contesto della questione - Sostenere il processo in corso con forza e coerenza - L'intervento del Comitato per la costituzione della Provincia

LA NAZIONE 27 Agosto 1981

SULL'ARGOMENTO INTERVIENE L'M.C.L.

Provincia: organismo indispensabile per l'ulteriore crescita della città

Il nuovo istituto non sarebbe certo un fiore all'occhiello ma una vera e propria necessità - Auspicata una migliore politica edilizia e dei servizi - Il ruolo dei comuni

112

LA NAZIONE 30 Agosto 1981

Provincia e produzione tessile due fra i temi del settembre

La proposta del Psi per un incontro collegiale di tutti i partiti dovrebbe porre le basi per un'operazione comune - Imprenditori divisi: chi è ottimista e chi meno

LA CITTÀ 19 Settembre 1981

Mentre Firenze si culla nei suoi sogni di antica grandezza

Prato cammina

Il sindaco Lohengrin Landini favorevole alla creazione della provincia. Nasce una galleria d'arte moderna finanziata da un industriale pratese

LA NAZIONE 30 Settembre 1981

«Prato provincia?» alla Junior Chamber

Presenti al dibattito il dottor Cacioli, presidente del comitato Prato provincia, il consigliere Masini e l'assessore Nidito - Vivo interesse registrato tra i soci

IL GIORNALE 15 Settembre 1981

Le difficoltà economiche fanno sentire più urgente il problema

La capitale mondiale della lana chiede di avere servizi adeguati

LA NAZIONE 22 Settembre 1981

PREVISTO A FINE MESE UN INCONTRO FRA GIUNTA COMUNALE E PROVINCIALE

Nasce «comitato permanente» per trattare il tema provincia

La decisione dei capigruppo consiliari e dei segretari dei partiti riuniti dal sindaco Landini - Giovedì consiglio comunale per discutere il problema

«Ora il momento della battaglia»

La dichiarazione dell'assessore Nidito del Psdi

LA CITTÀ 17 Settembre 1981

giorno per giorno

La «questione Prato»

LA NAZIONE 27 Settembre 1981
PER LA PROVINCIA

Ridurre le distanze con Monza e Rimini

È necessario fare uno sforzo unitario - Firenze e l'area metropolitana

LA NAZIONE 2 Settembre 1981

ORA CHE L'ESTATE È ORMAI PASSATA VIA

Siamo pronti per affrontare il problema della Provincia?

Il caso di Rimini ha sollevato nuovo interesse per le aspirazioni pratesi - I socialisti hanno chiesto un incontro fra i partiti - Anche la Dc è dell'idea di procedere unitariamente - Ci vorrebbe un'unica proposta di legge comune

LA NAZIONE 13 Settembre 1981

PARTITI E ORGANIZZAZIONI CHIEDONO UN MOMENTO DI COESIONE

Dc: «E ora spetta al sindaco convocarci sulla provincia»

Un lungo dibattito all'interno del circondario - Presi contatti con Biella, Rimini, Lecco, Monza molto più avanti che non Prato - Nicola Mancino (relatore per la riforma delle province) ospite in città, per un convegno indetto dai democristiani

LA CITTÀ 16 Settembre 1981

Il sindaco di Prato ribadisce: Vogliamo la provincia

LA CITTÀ 16 Settembre 1981

Landini risponde a Morales

«Prato deve avere la sua Provincia»

Prosegue il dibattito sui rapporti fra Firenze e il comune pratese - Ora Lohengrin Landini puntualizza il suo pensiero

AVVENIRE 11 Settembre 1981

PER L'ARGOMENTO DELLA PROVINCIA

Coerenza e buon senso

Comitato circondariale della Dc

113

LA NAZIONE 30 Settembre 1981

INCONTRO FRA LE GIUNTE IN SALONE COMUNALE

Conti: «Nessun pregiudizio per la provincia di Prato»

«Prima deliberate all'interno dei vari comuni, quindi sottoponeteci la decisione» - Un brutto inizio poi moderato

LA NAZIONE 23 Settembre 1981

Unità d'intenti per la Provincia

Un documento redatto dalla confederazione nazionale dell'artigianato pratese

LA NAZIONE 7 Settembre 1981

IL PRESIDENTE DELLA CASSA IN UNA INTERVISTA

La richiesta della Provincia nasce in funzione dei servizi

Uno studio fatto anni fa dall'istituto di credito sul problema - Un territorio che non sarebbe più piccolo di altri - La realtà dell'area tessile in cifre

LA NAZIONE 10 Settembre 1981

I comunisti sono pronti a incontrarsi per discutere la «soluzione» Provincia

Secondo Martini sarà però necessario entrare più a fondo nel merito di alcuni aspetti particolari legati al tema specifico - Una serie di interrogativi sul come arrivare all'obiettivo - Alcune critiche alla Dc - L'iniziativa dell'azienda di turismo

LA NAZIONE 24 Settembre 1981

Lunedì a Poggio a Caiano dibattito sulla Provincia

Lo ha annunciato il sindaco Pezzati nel corso della seduta del consiglio comunale

LA NAZIONE 7 Settembre 1981

Probabile che la città diventi la decima provincia toscana

La targa di Prato come Roma?

La sigla per le auto potrebbe essere «PO» sebbene un tempo significasse Pola - Il progetto per il capoluogo è tornato di attualità dopo che Forlì ha espresso parere favorevole per Rimini

IL DIBATTITO SULLA RIFORMA DEGLI ENTI LOCALI

Provincia: cambierebbero molte cose comportandosi come in Romagna

Come è stato dato il parere favorevole per l'istituzione di Rimini - L'atteggiamento dei partiti nella vicenda - Le proposte di legge che sono in Senato - Il parere del capogruppo del partito socialista Marco Mazzoni

IL GIORNALE 15 Settembre 1981

il Giornale

SPECIALE PRATO '81 Una battaglia trentennale

Si riaccende di nuovo la polemica per ottenere finalmente la tanto sospirata promozione a capoluogo «Dobbiamo diventare Provincia»

le premesse e le speranze della nuova Provincia

IL GIORNALE 9 Settembre 1981

La città chiede di essere «promossa» capoluogo di provincia Prato vuol diventare maggiorenne

Motivazioni storiche, culturali e soprattutto economiche giustificano l'aspirazione ad «emanciparsi» da Firenze. presidente della Cassa di risparmio: «È scandalosa che il massimo centro tessile mondiale non veda esaudita questa richiesta» - Il riconoscimento permetterebbe alla città di dotarsi di servizi e infrastrutture indispensabili

LA CITTÀ 17 Settembre 1981

giorno per giorno

Prato e Firenze matrimonio difficile

LA NAZIONE 26 Settembre 1981

Costituito dal consiglio un comitato per le consultazioni sulla provincia

Rinvii la discussione - Il sindaco ha spiegato le ragioni - Si è spaccata la maggioranza sul documento degli armamenti e sul problema della pace

LA NAZIONE 12 Settembre 1981

Il Psi per la Provincia fa incontri «bilaterali»

Si spera non venga lasciata cadere nel vuoto la proposta di Antonio Lucchesi per gli incontri fra enti e organismi - Nigro consulta Spini - La posizione anomala del Pci lascia perplessi

LA NAZIONE 11 Settembre 1981

UNA LETTERA DI LUCCHESI

Gli industriali per la provincia

Invito al sindaco a riunire enti e organizzazioni

LA NAZIONE 25 Settembre 1981

«La provincia è una battaglia giusta» Intervista con il vicesindaco Magnolfi

Mai come oggi il problema è attuale - Necessario investire il consiglio comunale dell'intera questione - Chiamare a raccolta le energie della città e del comprensorio

LA NAZIONE 20 Settembre 1981

Ora anche i repubblicani d'accordo sulla provincia

È l'unico modo, dicono nel Pri, per potere avere servizi e uffici che mancano totalmente - Necessità di muoversi in fretta e con serietà

LA NAZIONE 26 Settembre 1981

L'interesse di tutti i comuni per l'autonomia della città

Il presidente dell'associazione intercomunale ha scritto al sindaco Landini e ai sindaci del comprensorio per un coinvolgimento generale - Dibattito mercoledì prossimo

LA NAZIONE 22 Settembre 1981

L'impegno del Msi per la provincia

Il segretario Sileno Desideri ha scritto una lettera al sindaco Landini - Posizione favorevole

LA NAZIONE 5 Settembre 1981

La Dc chiede unità d'intenti per potere avere la provincia

LA NAZIONE 10 Settembre 1981

FORSE FINITA L'ATTESA DI PRATO

Ma arriva la decima provincia?

Presto un convegno delle città che aspirano a diventare capoluogo L'intesa tra i partiti - «La più grande città tessile del mondo»

LA NAZIONE 17 Settembre 1981

Lunedì incontro sulla provincia

Il testo sul quale Forlì ha detto sì a Rimini - Psi: «nessun problema»

LA NAZIONE 10 Settembre 1981

SCRIVE UN GRUPPO DI CITTADINI

Provincia: «Un'esigenza irrinunciabile»

Una lettera al sindaco perché si faccia interprete delle esigenze dell'intera città. Necessario l'accordo fra i partiti politici - La nuova conformazione del territorio

LA NAZIONE 3 Ottobre 1981

INCONTRO IN CASERMA CON L'ISPETTORE REGIONALE DEL CORPO

Solo quando diventeremo provincia potremo avere più vigili del fuoco

Poche assicurazioni da parte dell'ingegner Brozzi - La colpa sta ai vertici - è stato sottolineato ed intanto il personale è scarso, gli automezzi inefficienti, i locali inadeguati - Ultimatum fissato per la fine del mese: poi il via a forme di lotta

LA NAZIONE 28 Ottobre 1981

I comuni e le organizzazioni hanno detto sì alla provincia

Alla riunione in salone consiliare del comune hanno partecipato imprenditori, commercianti e artigiani - La relazione del sindaco

VITA ARTIGIANA Settembre/Ottobre 1981

SI DELLA C.N.A. PER LA PROVINCIA DI PRATO

Costituito dal consiglio un comitato per le consultazioni sulla provincia

Rinvista la discussione - Il sindaco ha spiegato le ragioni - Si è spaccata la maggioranza sul documento degli armamenti e sul problema della pace

LA VOCE 11 Ottobre 1981

PER L'ISTITUENDA PROVINCIA DI PRATO

Un progetto che ha bisogno della massima coesione dei pratesi

Alcuni preoccupanti segnali negativi - I comuni dell'area tessile pratese - Poggio a Caiano ha riconfermato la sua adesione

LA NAZIONE 17 Ottobre 1981

Se non saremo Provincia non pagheremo le tasse

Accuse allo Stato e ai partiti - Prato è diventata la grande dimenticata dei politici e dell'amministrazione centrale

LA NAZIONE 5 Ottobre 1981

Che cosa ne pensa «l'Intercomunale»?

Nidito chiede che l'associazione dibatta sulla provincia

LA CITTÀ 20 Ottobre 1981

Dibattito sulla provincia

Tra Firenze e Prato né vinti né vincitori

LA NAZIONE 9 Ottobre 1981

Lions e Rotary uniti guardano la provincia

Relatori e soci Lions professor Marchi e senatore Murru - Una lettera di plauso dell'onorevole Giovannini

TOSCANA QUI Novembre 1981

Prato la febbre del capoluogo

La città chiede l'istituzione della provincia perché questo è l'unico modo per ottenere i servizi che le sono indispensabili - Quanto costa in tempo, fatica e denaro per migliaia di aziende essere obbligate a gravitare sugli uffici che hanno sede a Firenze - Il tribunale, un esempio che dovrebbe far riflettere

LA NAZIONE 22 Ottobre 1981

La provincia è più vicina?

Disponibilità a Roma delle forze politiche

LA NAZIONE 29 Novembre 1981

«Sì» di Montemurlo alla Provincia

Il documento è stato approvato all'unanimità - L'intervento del presidente dell'associazione intercomunale Risaliti - I problemi degli artigiani

LA NAZIONE 9 Dicembre 1981

Le linee del programma varate per la provincia

Sono state decise dal comitato promotore - Contatti con gli amministratori di Rimini e di Biella

IL TRENO STA PARTENDO

Una specie di ultimatum per chi vuole la Provincia

LA NAZIONE 5 Gennaio 1982

Contributi per la Provincia

UFFICIALIZZATA LA RICHIESTA PER LA PROVINCIA DI PRATO

Con un voto unanime del Consiglio comunale, la città di Prato ha formalizzato la richiesta di istituire la Provincia. Questo il testo del deliberato del massimo organo elettivo cittadino, adottato nello scorso mese di novembre.

LA NAZIONE 24 Dicembre 1981

Una commissione di esperti sta preparando la provincia

Una trentina di persone lavora sui diversi settori - L'amministrazione comunale si incontrerà con Rimini e Biella - Discussione in provincia entro marzo

LA NAZIONE 1 Ottobre 1981

Dibattito sulla provincia rinviato a Poggio a Caiano

Il comune entra a far parte del comitato dell'intercomunale per la proposta istituzionale - Una riforma auspicata dal Pci

LA NAZIONE 6 Ottobre 1981

RIUNIONE ALLA DC

Impegno per la Provincia «Met»: bene, ma troppe spese

Giudizi positivi per l'autonomia della città - Un vuoto da colmare - Per il teatro boom il cartellone, ma il deficit è troppo alto

LA NAZIONE 10 Novembre 1981

Diciannove chilometri da Firenze ci costano venticinque miliardi

Il comitato provinciale dibatte il problema guardandolo da un'ottica particolare: la distanza - Percorrenza non solo chilometrica ma anche storica - I confronti con altre città

LA NAZIONE 14 Novembre 1981

Sì alla Provincia No a Baciacavallo

Le decisioni del consiglio comunale - Due lunghe giornate di lavoro

LA NAZIONE 19 Dicembre 1981

Il Psdi prende impegni per la futura provincia

Unanimità di intenti delle federazioni fiorentina e pratese per arrivare alla importante realizzazione

LA NOSTRA CITTÀ Dicembre 1981

UFFICIALIZZATA LA RICHIESTA PER LA PROVINCIA DI PRATO

Con un voto unanime del Consiglio comunale, la città di Prato ha formalizzato la richiesta di istituire la Provincia. Questo il testo del deliberato del massimo organo elettivo cittadino, adottato nello scorso mese di novembre.

LA NAZIONE 8 Gennaio 1982

Qui c'è una città Lo sa la Provincia?

L'amministrazione provinciale è assente da troppe cose

LA NAZIONE 3 Gennaio 1982

Sarà l'anno della provincia

Tutti i partiti impegnati per «riuscire» - Il sindaco Lohengrin Landini chiama a raccolta le forze politiche per risolvere l'antico problema delle strutture - Solo qualche piccola incertezza

LA NAZIONE 20 Gennaio 1982

Provincia povera con tempi lunghi

Tanti progetti per le strade e qualcosa di iniziato con decenni di ritardo

LA NAZIONE 21 Gennaio 1982

I COMUNISTI DI POGGIO A CAIANO

Anche noi per la provincia ma che sia con la riforma

Il Pci sostiene che in quella zona esistono anche diversità culturali e storiche - Quali erano gli accordi presi dai partiti - Ora si aspetta Carmignano

LA NAZIONE 30 Gennaio 1982

Anche il foulard per la provincia

Si può acquistare nelle edicole del centro - E' un'iniziativa patrocinata da tutte le componenti del comitato

LA NAZIONE 25 Febbraio 1982

I giovani industriali «Sì» alla provincia

Debate con il sindaco di Carmignano e il dottor Cacioli - L'introduzione del presidente dell'unione Tempestini

LA NAZIONE 21 Aprile 1982

Ancora problemi per la Provincia

Dopo il 30 maggio parere alla Regione - Nei prossimi giorni incontri con Carmignano

LA NAZIONE 13 Aprile 1982

Intercomunale e la provincia

Una nota del presidente - L'impegno di tutte le categorie e non solo dei politici e degli amministratori

LA NAZIONE 30 Gennaio 1982

Ancora provincia

IL SOLE 24 ORE 15 Gennaio 1982

Una funzione rivalutata dopo il fallimento dei comprensori

Aniasi promette più potere alle province «ridisegnate»

LA NAZIONE 23 Gennaio 1982

LETTERA DI ARMANDO MEONI

Provincia: un diritto che nasce dai fatti

Una battaglia lungamente combattuta - Una struttura economica, demografica e sociale impressionante

LA NAZIONE 31 Gennaio 1982

Sulla Provincia la Dc chiede la convocazione del comitato

L'iniziativa della direzione circondariale - «Una parte del Pci fa manovre dilatorie e trasformiste» - Il territorio ha bisogno subito dell'ente

LA NAZIONE 28 Febbraio 1982

Nuova iniziativa per la provincia

E' del partito socialdemocratico - Forse siamo ad una svolta decisiva - Disponibilita

LA NAZIONE 4 Aprile 1982

«Battersi a Roma e Firenze per ottenere la Provincia»

Il socialdemocratico Nidito promette un gesto eclatante per richiamare l'attenzione sul problema

LA NAZIONE 8 Maggio 1982

Tutti al lavoro per la provincia

Allestito un calendario di riunioni per i vari settori - Documentazione in giugno

LA NAZIONE 22 Luglio 1982

Si cerca di stringere i tempi per poter avere la provincia

In comune si è svolta una riunione presieduta dal sindaco - Prospettata l'opportunità di organizzare una tavola rotonda a livello nazionale

LA NAZIONE 23 Luglio 1982

I lavori del comitato provincia

LA VOCE 18 Luglio 1982

NELLA PROGETTATA RIFORMA DEGLI ENTI LOCALI

Buone prospettive per la provincia di Prato

Le condizioni previste per una ridefinizione dei territori provinciali corrispondono esattamente alle caratteristiche del territorio pratese

LA NAZIONE 6 Agosto 1982

Soffocato dall'idea della metropoli svanisce il sogno di Prato provincia?

Si comincia a parlare, a Firenze, della necessità di entrare nel novero delle cosiddette aree metropolitane che si chiamano Mi-To (Milano, Torino) Ge-Mi-To (Genova, Milano, Torino) e Ro-Na (Roma, Napoli) - Ma già dai politici pratesi arrivano le prime proteste

LA NAZIONE 13 Agosto 1982

Ci sono i requisiti per arrivare ad una «provincia» autonoma Acli

Due iniziative che hanno dato un salutare scossone al problema - L'interessamento del presidente regionale Claudio Caponi - Una operazione ormai matura da tempo

MONDO ECONOMICO 4 Agosto 1982

Province

Crescete e moltiplicatevi

LA NAZIONE 18 Agosto 1982

Allo studio il progetto di legge per la formazione della provincia

La riunione del comitato ristretto indetta per lunedì prossimo - Le bozze verranno presentate al comitato alla fine del mese - Alcune incertezze e molte discussioni

LA NAZIONE 24 Agosto 1982

Riunione per la provincia

Saranno promosse?

LA NAZIONE 21 Agosto 1982

Accorciare i tempi per Prato-provincia

Con la metropoli si rischia l'inurbamento - Intervento del dc Jorio Borchi

LA NAZIONE 18 Settembre 1982

Puletti assicura l'impegno del Psdi per la provincia

Intervista al vicesegretario nazionale socialdemocratico - L'incontro con i quadri dirigenti della federazione - I rapporti con la Dc

LA VOCE 12 Settembre 1982

Le aspirazioni pratesi e il disegno di legge per la riforma delle autonomie locali

Più 'difficile' la provincia per Prato?

LA VOCE 19 Settembre 1982

ANCORA SUL DISEGNO DI LEGGE RELATIVO AL NUOVO ORDINAMENTO DELLE AUTONOMIE LOCALI

Lo "scoglio" della provincia metropolitana

LA NAZIONE 5 Ottobre 1982

Ribadito l'impegno dc per ottenere la provincia

Un incontro col dirigente nazionale del dipartimento autonomie locali del partito - Gli altri problemi affrontati nella riunione

LA NAZIONE 24 Dicembre 1982

Alla Provincia appoggio del Psi-Psdi

LA VOCE 26 Dicembre 1982

Dopo l'approvazione della regione Emilia Romagna per Rimini

La costituenda provincia di Prato alla ricerca di più ampi consensi

LA NAZIONE 23 Settembre 1982

Capitale con tante riserve

Rimini è virtualmente provincia a Prato invece è tutto da fare

LA NAZIONE 17 Dicembre 1982

LA NAZIONE 15 Dicembre 1982

Provincia in sessione plenaria

LA NAZIONE 21 Dicembre 1982

Provincia: atteso il sì ora si aspetta il giudizio della Regione

LA NAZIONE 22 Dicembre 1982

Per la Dc Provincia subito

LA NAZIONE 9 Settembre 1982

PER LA PROVINCIA

Conclusi i lavori della commissione

Raccolti i dati necessari alla formazione del disegno di legge

LA NAZIONE 17 Settembre 1982

Riunione per la Provincia

LA CITTA 20 Novembre 1982

I socialisti pratesi intervengono sulla autonomia

«Vogliamo una nostra provincia senza aspettare tante formalità»

LA NAZIONE 27 Novembre 1982

Dice il sottosegretario Ferrari che i liberali sono favorevoli alla provincia

LA NAZIONE 23 Novembre 1982

Per il direttivo Psi è tutta da combattere la battaglia Provincia

LA NAZIONE 28 Gennaio 1983

Provincia: un passo avanti

LA NAZIONE 28 Gennaio 1983



LA NAZIONE 28 Gennaio 1983

Questi gli uffici che farebbero comodo

L'UNITÀ 29 Gennaio 1983
C'è già una bozza provvisoria con la relativa documentazione

In Parlamento una proposta di legge perché Prato possa diventare provincia

Gli elaborati presentati dal sindaco Landini ad una conferenza stampa in Comune - Tutte le cifre che motivano la richiesta

LA CITTA 29 Gennaio 1983

La proposta di legge sarà presentata dal sindaco

Prato vuole la provincia Oggi la richiesta ufficiale

LA NAZIONE 29 Gennaio 1983

Il vescovo appoggia la futura provincia

LA NAZIONE 30 Gennaio 1983

Provincia: è stato presentato il progetto di legge ai parlamentari dell'area

LA NAZIONE 28 Gennaio 1983

Ora i politici sembrano tutti d'accordo «Questo nuovo ente è cosa che s'ha da fare»

LA NAZIONE 28 Gennaio 1983

Scrivono a Pertini studenti di una «terza elementare» Caro Presidente dacci la provincia

PAESE SERA 30 gennaio 1983

Saranno i parlamentari toscani a presentare la proposta di legge **A Prato tutti d'accordo** **Dobbiamo diventare provincia**

IL TIRRENO 29 gennaio 1983

Il sindaco presenta la proposta a Leone **Ora Prato provincia** **è quasi una realtà**

LA CITTA' 17 marzo 1983

Parere favorevole
alla provincia pratese

L'UNITA' 17 marzo 1983

Dice sì
alla
Provincia
di Prato
quella di
Firenze

L'UNITA' 14 aprile 1983

Sì della Provincia **a Prato capoluogo**

LA NAZIONE 23 aprile 1983

È stato presentato in Parlamento **il progetto di legge per l'istituzione della provincia**

LA NAZIONE 17 marzo 1983

Regione: sì **a Prato provincia**

LA NAZIONE 15 marzo 1983

In Regione **si parla di provincia**

LA NAZIONE 14 aprile 1983

Per Prato provincia **dice «sì» il consiglio provinciale**

LA NAZIONE 29 aprile 1983

Provincia
Il progetto
ha un numero

LA NAZIONE 21 aprile 1983

A Roma
per la
provincia

LA NAZIONE 16 aprile 1983

Per Prato «autonomia»
il consiglio provinciale
è pienamente d'accordo

LE DELIBERE DEI COMUNI DELL'AREA PRATESE **PER LA ISTITUZIONE DELLA PROVINCIA DI PRATO** **DAL 1981 AL 1983**

PRATO

(Deliberazione n. 735 dell'11 novembre 1981)

omissis

IL CONSIGLIO DELIBERA

1 - di assumere, ai sensi dell'art. 133 della Costituzione della Repubblica Italiana l'iniziativa per la istituzione della nuova

PROVINCIA DI PRATO

comprendente i Comuni dell'area tessile pratese: Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio, che costituiscono una zona economicamente e socialmente omogenea, con dimensioni demografiche, economiche e territoriali adeguate al ruolo assegnato alla Provincia;

2 - di sottoporre l'iniziativa suddetta alle altre Amministrazioni Comunali sopraelenate, affinché le stesse, con loro piena autonomia, adottino le decisioni che riterranno opportune per assumere e sostenere l'iniziativa;

3 - di richiedere, dopo le determinazioni dei Consigli degli altri Comuni dell'area tessile, il pronunciamento del Consiglio Regionale Toscano ai sensi dell'art. 133 della Costituzione e dell'art. 21 lett. m) dello Statuto regionale, incaricando il Sindaco di Prato a provvedere, insieme ai Sindaci degli altri Comuni interessati, a presentare alla Regione gli atti necessari;

4 - di incaricare la Giunta Municipale, in unione con i rappresentanti degli altri Comuni interessati e con l'apporto del Comitato promotore di rappresentare attraverso uno studio-documentazione i motivi storici, culturali, territoriali, sociali, economici e demografici sui quali i Comuni dell'area pratese fondano la richiesta dell'istituzione della Provincia di Prato;

5 - di dare mandato alla giunta Municipale, in accordo con le rappresentanze dei Comuni interessati e con l'apporto del Comitato promotore, di predisporre una proposta di legge per la istituzione della provincia di Prato e di invitare i parlamentari della circoscrizione a presentarla collegialmente e con sollecitudine in sede parlamentare, secondo la disponibilità espressa dalle forze politiche e da parlamentari nella assemblea del 26 ottobre 1981.

CANTAGALLO

(Deliberazioni n. 120 del 12 Novembre 1981 e n. 124 del 30 Novembre 1981)

omissis

IL CONSIGLIO DELIBERA

1 - di assumere ai sensi dell'art. 133 della Costituzione l'iniziativa per l'istituzione della nuova Provincia di Prato, comprendente i seguenti Comuni: Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano e Vernio.

2 - di richiedere il pronunciamento della Regione Toscana ai sensi dell'art. 133 della Costituzione e dell'art. 21 dello Statuto Regionale;

3 - di dare ampio risalto all'iniziativa, informando forze politiche, sociali ed i parlamentari eletti nel comprensorio pratese;

4 - di dare mandato alla Giunta Municipale di partecipare all'iniziativa del Comitato Promotore.

CARMIGNANO

(Deliberazione n. 195 dell'11 maggio 1983)

omissis

IL CONSIGLIO DELIBERA

di aderire ai sensi dell'art. 133 della Costituzione all'iniziativa per la costituzione della nuova Provincia di Prato, rimanendo fermo convincimento che detta iniziativa debba continuare ad essere momento di stimolo per il sollecito varo dell'indispensabile riforma dell'ordinamento autonomistico, dalla quale dovranno discendere in particolare per le provincie, funzioni rinnovate più adeguate alla nuova realtà del Paese, che in Toscana presenta significative esperienze.

MONTEMURLO

(Deliberazione n. 296 del 24 novembre 1981)

omissis

IL CONSIGLIO DELIBERA

1 - di fare propria la deliberazione del Consiglio Comunale di Prato n. 735 dell'11 novembre 1981, citata in narrativa e che viene allegata al presente atto per formarne parte integrale e sostanziale;

2 - di aderire all'iniziativa della istituzione della Provincia di Prato come richiesto nella suddet-

ta deliberazione n. 735/1981 e per le ragioni in essa espresse;

3 - di autorizzare la partecipazione di una rappresentanza di questo Comune a tutte le istanze costituite o costituite e finalizzate alla invocata istituzione della Provincia di Prato.

POGGIO A CAIANO

(Deliberazione n. 1 del 13 gennaio 1982)

omissis

IL CONSIGLIO DELIBERA

1 - di assumere, ai sensi dell'Art. 133 della Costituzione della Repubblica Italiana, l'iniziativa per l'istituzione della nuova:

PROVINCIA DI PRATO

comprendente i Comuni dell'area tessile pratese: Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio, che costituiscono una zona economicamente e socialmente omogenea con dimensioni demografiche economiche e territoriali adeguate al ruolo della Provincia.

2 - di richiedere, dopo le determinazioni dei Consigli degli altri Comuni dell'area tessile, il pronunciamento del Consiglio Regionale Toscano, e di incaricare il Sindaco di Poggio a Caiano a provvedere, insieme ai Sindaci degli altri Comuni interessati, a presentare alla Regione gli atti necessari.

3 - di incaricare la Giunta Municipale, in unione con i rappresentanti degli altri Comuni interessati e con l'apporto del Comitato promotore di rappresentare, attraverso uno studio-documentazione, i motivi storici, culturali, territoriali, sociali, economici e demografici sui quali i Comuni dell'area pratese fondano la richiesta dell'istituzione della Provincia di Prato.

VAIANO

(Deliberazione n. 237 del 23 dicembre 1981)

omissis

IL CONSIGLIO DELIBERA

1 - di fare propria la deliberazione del Consiglio Comunale di Prato n. 735 dell'11 novembre 1981, citata in narrativa e che viene allegata

al presente atto per formarne parte integrale e sostanziale;

2 - di aderire all'iniziativa della istituzione della Provincia di Prato come richiesto nella suddetta deliberazione n. 735/1981 e per le ragioni in essa espresse;

3 - di autorizzare la partecipazione di una rappresentanza di questo Comune a tutte le istanze costituite o costituite e finalizzate alla invocata istituzione della Provincia di Prato.

MOZIONE DELLA REGIONE TOSCANA DEL 15 MARZO 1983

IL CONSIGLIO REGIONALE

TENENDO CONTO che in questi anni recenti nel nostro Paese si è sviluppato un vasto dibattito culturale e politico sulla tematica istituzionale e in modo particolare sulla Riforma delle autonomie per altro non ancora approdata a soluzioni concrete;

b) all'interno di questo dibattito la stessa commissione speciale per i problemi istituzionali costituita dal Consiglio regionale toscano si è misurata nell'esame e nella riconsiderazione della complessa e articolata problematica del rapporto Regione-Enti locali, ed in particolare della forma assunta da tale rapporto nell'ordinamento toscano;

c) alcune realtà territoriali italiane tra cui i comuni del circondario di Prato, pur partecipando al dibattito e fiduciosi degli sviluppi della iniziativa parlamentare, rivendicano per ragioni oggettive da decenni l'elevazione a provincia soprattutto per garantire alle loro popolazioni sviluppo e crescita anche attraverso le strutture ed i servizi collegati all'istituto della provincia;

CONSIDERATO CHE:

a) il dibattito culturale e politico ancora in svolgimento non registra ipotesi concrete di soluzioni definitive a livello istituzionale dei pubblici poteri;

b) alla provincia, nel testo summenzionato, viene assegnato un ruolo fondamentale come livello di governo intermedio tra Regioni e comuni;

c) le espressioni più rappresentative, e soprattutto le comunità locali del circondario di Prato, sono unanimi nel richiedere l'istituzione della provincia in tempi brevi soprattutto per corrispondere alle esigenze della comunità locale profondamente modificate le quali non possono essere pienamente soddisfatte a causa della carenza di organi e servizi dello Stato strettamente connessi all'esistenza dell'istituto «provincia»;

RICORDATO CHE:

a) nelle trascorse legislature repubblicane furono presentate, d'iniziativa parlamentare, per la istituzione di una Provincia di Prato, quattro proposte di legge, tre disegni di legge, una proposta di legge d'iniziativa dei comuni;

b) sempre nelle passate legislature furono presentate al Parlamento due proposte di legge per l'istituzione di una Camera di Commercio di Prato, un disegno di legge della Regione Toscana per l'istituzione di organi e servizi nel Circondario di Prato;

c) è imminente la presentazione di una nuova proposta di legge al Parlamento da parte di parlamentari di vari gruppi politici;

d) la volontà democratica dei comuni dell'area pratese e delle sue popolazioni rappresentate a tutti i livelli istituzionali, politici, sociali, economici e culturali si è ripetutamente espressa nel rivendicare il riconoscimento della Provincia;

e) è stato istituito con legge regionale n. 29 del 9/11/1972 il Circondario di Prato con una speciale sezione decentrata del Comitato di Controllo sugli atti dei comuni di Prato, Carmignano, Cantagallo, Montemurlo, Poggio a Caiano, Vaiano, Vernio;

RILEVATO CHE:

a) l'imponente e progressivo sviluppo demografico e socio-economico del comprensorio di Prato ha costituito nel nostro Paese un «caso» e un «modello» unico, oggetto di esame da parte della CEE;

b) l'omogeneità socio-economica della zona pratese con caratteristiche così peculiari ha trovato già una precisa definizione nella legge tessile n. 1101 del 1/12/1971;

c) l'identità storica e attuale della individualità pratese ha trovato conforto in questi ultimi anni nell'adeguamento di organi circondariali dei partiti, delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali, oltre che nell'istituzione del tribunale e nell'identificazione nei sette comuni dell'USL, dell'associazione intercomunale, del Distretto scolastico e persino delle modificazioni territoriali della Diocesi di Prato;

PRESO ATTO CHE:

a) tutte le forze politiche, sociali, religiose, economiche e culturali si sono unitamente costituite in un apposito comitato che si propone di sensibilizzare i livelli istituzionali per accelerare l'iter procedurale previsto dalla Costitu-

VERNIO
(Deliberazione n. 174 del 21 dicembre 1981)
omissis

IL CONSIGLIO DELIBERA
1 - di fare propria la deliberazione del Consiglio Comunale di Prato n. 735 dell'11 novembre 1981, citata in narrativa e che viene allegata

zione per la istituzione della Provincia di Prato;

b) la maggior parte delle forze politiche hanno deliberato nei loro organi di partito a livello circondariale, provinciale o regionale il riconoscimento della presente richiesta e hanno impegnato i loro rappresentanti a sostenerla nelle sedi opportune;

c) i comuni interessati si sono tutti già pronunciati con delibera del Consiglio comunale eccetto Carmignano che dovrebbe pronunciarsi in tempi brevi;

RICONOSCE E CONDIVIDE CHE:

a) l'aspirazione di Prato, Carmignano, Poggio a Caiano, Montemurlo, Vernio, Vaiano, Cantagallo a ottenere la Provincia è una delle condizioni essenziali per lo sviluppo della comunità locale pratese in riferimento al fatto che il livello di autonomia rappresentativa e decisionale di una comunità rimane tuttora strettamente legato alla presenza di un tale istituto al quale sono collegati organi e servizi di cui il circondario di Prato soffre e che finora hanno penalizzato oggettivamente la sua crescita;

b) l'esigenza fondamentale della comunità pratese si fonda sul carattere amministrativo e sulla necessità di servizi per le 24.000 unità produttive e di servizi dell'area, che danno lavoro ad oltre 90.000 persone; che attivano 280.000 operazioni doganali annue e 40.000 dei magazzini generali; che consumano 1,2 miliardi di kWh di energia elettrica e mettono in circolazione 70.000 veicoli commerciali, 12.000 carri per ferrovia e 20.000 TIR su gomma per container, che producono un valore sulle esportazioni di oltre 1.600 miliardi (1/4 di tutte le esportazioni della regione) e un saldo attivo di 1100 miliardi; che fanno registrare il 26% del telex della Toscana (736) che immettono nelle casse dell'erario un contributo di oltre 500 miliardi nel 1982;

c) a fronte della rilevanza delle attività produttive e di servizi dell'area pratese le strutture decentrate dello Stato non rispondono che minimamente alle necessità delle popolazioni a causa della carenza degli organi e servizi dello Stato dislocati prevalentemente nel capoluogo determinando un danno economico calcolato sull'ordine di 1.000.000 di ore lavorative annue perdute;

RIBADISCE
in attesa dell'auspicato varo parlamentare della riforma delle autonomie locali e della strutturazione dell'amministrazione statale, di so-

stenero la richiesta dei comuni di Prato, Carmignano, Poggio a Caiano, Montemurlo, Vaiano, Vernio, Cantagallo volta ad ottenere l'istituzione della Provincia di Prato.

SI IMPEGNA
ad esprimere il parere positivo quando, a norma del dettato costituzionale, ne sarà fatta esplicita richiesta dal Parlamento nazionale.

PRONUNCIAMENTO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI FIRENZE DEL 14 APRILE 1983

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Preso atto
— delle ripetute prese di posizione delle forze politiche, economiche, sociali e culturali dell'area pratese per la istituzione della Provincia di Prato;

— delle pronunzie favorevoli formalmente espresse dai comuni interessati a dalla Regione Toscana;

— della annunciata imminente presentazione di una proposta di legge definitiva e sottoscritta unitariamente da parlamentari di vari gruppi politici.

Considerato che:

— la realtà territoriale dei comuni di Prato, Carmignano, Poggio a Caiano, Montemurlo, Vernio, Vaiano e Cantagallo è caratterizzata da una specifica identità storica ed economico-sociale, come confermato in questi ultimi anni dall'adeguamento degli organi circondariali dei partiti, delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali, dall'istituzione del Tribunale; dalla costituzione di una sezione autonoma del Comitato di controllo sugli atti degli Enti Locali; dalla identificazione territoriale dell'Unità Sanitaria Locale, dell'Associazione intercomunale, del Distretto scolastico e persino dalle modificazioni territoriali della Diocesi di Prato;

— la consistenza demografica, economica e sociale dell'area pratese è un dato oggettivo ed incontrovertibile, come può desumersi dai seguenti dati esemplificativi: 24.000 unità produttive che danno lavoro ad oltre 90.000 persone; 280.000 operazioni doganali annue e 40.000 dei magazzini generali; consumi per 1,2 miliardi di kWh di energia elettrica; una circolazione di 70.000 veicoli commerciali, 12.000 carri per ferrovia e 20.000 T.I.R. su gomma per containers; un valore nelle esportazioni di

oltre 1.600 miliardi (1/4 di tutte le esportazioni della regione); un saldo attivo di 1.100 miliardi; il 26% del telex di tutta la Toscana; un contributo all'erario di oltre 500 miliardi nel 1982;

— a fronte della rilevanza delle attività produttive e di servizio dell'area pratese la carenza di strutture decentrate dello Stato, dislocate prevalentemente nel capoluogo, determina oltre che comprensibili disagi anche un danno economico calcolato nell'ordine di 1.000.000 di ore lavorative annue perdute;

— l'istituzione della Provincia si configura come provvedimento congruo per rispondere alla legittima richiesta di autonomia rappresentativa e decisionale;

Ritiene:
— la propria preoccupazione per il ritardo con cui procede il confronto a livello nazionale per la definizione della legge di riforma delle autonomie, nel cui ambito correttamente dovrebbero essere valutati gli effetti complessivi delle modificazioni territoriali degli Enti Locali anche in relazione alla individuazione dei ruoli e delle funzioni a ciascuno di essi assegnate;

Ritiene:
— pienamente legittima la richiesta delle forze politiche, economiche, sociali, culturali e delle istituzioni dell'area pratese di procedere alla istituzione della Provincia ed auspica che l'istituzione della Provincia di Prato possa realizzarsi entro la scadenza dell'attuale mandato amministrativo contestualmente al varo della riforma delle autonomie.

Atti Parlamentari — 1 — Camera dei Deputati
VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4083

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BISAGNO, FABRI, PAGLIAI, PEZZATI, SEPIA, BALDELLI, CECCHI, CERRINA FERONI, ONORATO, PALLANTI, STAGNINI, TESI, TONI

Presentata il 21 aprile 1983

Istituzione della provincia di Prato

Onorevoli Colleghi! — Ancora una volta i comuni del Pratese chiedono al Governo e al Parlamento della Repubblica, ora attraverso la istituzione di una provincia, organi e servizi dello Stato, nella trascorsa legislature repubblicane furono presentate, d'iniziativa parlamentare, per la istituzione di una provincia di Prato, quattro proposte di legge, tre disegni di legge, una proposta di legge d'iniziativa dei comuni; inoltre due disegni di legge per la istituzione di una Camera di commercio di Prato, un dis-

egno di legge della regione Toscana per la istituzione, nel circondario di Prato, di organi e servizi statali. Tuttavia questa mole di richieste non ha avuto alcuna soddisfazione mentre le necessità di potenziamento organico del comprensorio pratese si è acuita nel tempo per via del progressivo imponente sviluppo demografico e socio-economico della zona.

• • •

Nel quadro del dibattito culturale e

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

(N. 1246)

DISEGNO DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI SENATORI PIERRELLI, ROSSI, BARSCACCHI, LAZZARI, BARTOLOMEI, BONDI, DEL NERO, FAEDO, SIGNORI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 APRILE 1983

Istituzione della provincia di Prato

sa nel solo della Carta costituzionale deve trovare accoglimento nel processo di rinnovamento delle nostre vecchie strutture con più valide della realtà attuale del paese. E un decentramento di funzioni e di organi che le popolazioni dell'area pratese si attendono quale incentivo alla loro operosità che ha rilevanza provinciale nazionale ed internazionale. Se requisito di individualità di caratteristiche provinciali è il principio della omogeneità, il caso Prato è certamente uno dei più emblematici: la legge

pubblica emanato su proposta del Ministro dell'Interno di concerto con quello del Tesoro, si stabilisce l'ammontare dei contributi statali spettanti alla provincia di Prato per far fronte alle spese di gestione corrente per il primo anno, a fronte di annua della sua entrata in funzione e sono adottati i provvedimenti conseguenti.

Tale ammontare è determinato attribuendo alla provincia di Prato una quota media pro capite di contributi per abitante pari a quella assegnata per l'anno suddetto, a proporzione frazione, all'ammontare provinciale di Firenze, moltiplicando per il numero degli abitanti del comune indicato al precedente articolo 1, i risultati del censimento demografico del 1981.

Per gli anni successivi l'ammontare dei contributi statali è determinato, tenuto conto di quanto stabilito in comma precedente, in conformità alla legislazione in

vigor in materia.

Alla provincia di Prato sono inoltre attribuiti, nell'ambito della sua circoscrizione territoriale, le imposte, tasse, contribuzioni e ogni altra entrata prevista per le amministrazioni provinciali dall'ordinamento vigente.

Art. 6.
(Ripartizione definitiva di beni, attrezzature e personale)

Entro sei mesi dalla prima elezione dei consigli provinciali, i presidenti delle province di Firenze e di Prato determinano definitivamente il personale, i beni e le attrezzature da destinare all'esercizio delle funzioni della nuova provincia. Fino alla definizione di tali operazioni, il commissario di cui all'articolo 3 rimane in carica. In caso di mancata intesa, provvede con proprio decreto il Ministro dell'Interno, su proposta del commissario

Art. 7.
(Affari pendenti presso la provincia di Firenze)

Il trasferimento di tutti gli affari pendenti presso la provincia di Firenze, e di competenza per territorio della nuova provincia di Prato, deve essere completato entro sei mesi dalla data della elezione del nuovo consiglio provinciale.

Entro tale termine la provincia di Firenze provvede a consegnare, con elenchi descrittivi, alla provincia di Prato, gli atti concernenti gli affari di cui al precedente comma.

La definizione dei procedimenti amministrativi che abbiano comportato assunzione di impegni prima della data del trasferimento alla provincia di Prato degli affari di competenza di detta provincia, rimane di competenza della provincia di Firenze.

Art. 8.
(Affari pendenti presso organi ed uffici di livello provinciale)

Tutti gli affari amministrativi e giuridici pendenti presso organi ed uffici di livello provinciale, passano per competenza ai rispettivi organi ed uffici nella provincia di Prato alla data di istituzione degli stessi.

Art. 9.
(Procedimenti per l'attuazione della presente legge)

I Ministri competenti sono autorizzati all'adozione dei provvedimenti relativi al rite per la provvista dei locali, l'arredamento e di quant'altro necessario per il funzionamento dei nuovi uffici ed organi statali della provincia di Prato di cui al precedente articolo 4.

IMPAGINAZIONE GRAFICA
Claim Group - Firenze

FOTOGRAFIA E ILLUSTRAZIONI

Fototeche dell'Azienda Autonoma di Turismo di Prato e della Rivista Progress edita dalla Cassa di Risparmio di Prato; Studi Fotografici: Bencini, Jori, Puggelli, Ranfagni - Prato; Foto S. Terreni, Firenze; Foto aeree dell'Impresa Rossi Luigi S.r.l. - Firenze (volo per la Regione Toscana dell'8-10-1978, riprese a m. 6000/6500, divulgazione autorizzata

dallo S.M.A. l'11-5-1979, n. 123); Studio Arch. Paolo Paoletti, Prato; Telespazio, Roma; Fondazione Censis, per la riproduzione di alcune tavole contenute nella ricerca «Lo scenario dei comportamenti sul territorio pratese» - nov. 1982).

FOTOCOMPOSIZIONE
Leadercomp Srl

IMPIANTI E STAMPA
Litocolor Italia Grafiche - Firenze

FINITO DI STAMPARE
IL 21 Febbraio 1983

Edizione aggiornata al 31 maggio 1983

